



## Coronavirus le misure in Italia

L'antidoto russo

*Arrivate a San Marino le prime dosi del siero anti Covid Sputnik*

Le prime 7.500 dosi di vaccino Sputnik sono arrivate ieri a San Marino in un camioncino scortato dalla Gendarmeria ed all'accesso di Dogana - al confine con l'Italia - fino all'ospedale di Stato e ai frigoriferi dell'Istituto di Sicurezza Sociale del Titano. Non poche polemiche

hanno preceduto l'acquisto di vaccini dalla Russia alla quale la Repubblica del Titano è dovuta ricorrere per il mancato invio di dosi dall'Italia. Tra San Marino e Roma però c'è ancora in vigore un accordo per cui a San Marino sarebbero destinate 1 dose ogni 1.700 arrivate in Italia.

# Paura terza ondata, Draghi lima la strategia

**Le nuove norme.** Preoccupa la situazione di Brescia, che a causa delle varianti diventa zona arancione «rafforzata». Il premier convoca i ministri e cerca una sintesi tra «aperturisti» e «rigoristi» in vista del nuovo provvedimento

ROMA

MASSIMONESTICO

Le varianti spingono la diffusione del Covid e in diverse zone si materializza la terza ondata. Allarme alto, in particolare, nella provincia di Brescia, che diventa così zona «arancione rafforzata»: crescono poi le zone rosse in diversi territori mentre nelle passate 24 ore si sono registrati altri 356 morti, ben 82 più di lunedì, mentre i pazienti ricoverati in terapia intensiva aumentano di 28. Il premier Mario Draghi, intanto, ha riunito nella serata di ieri ministri ed esperti. Si cerca una quadra tra «aperturisti» e «rigoristi» in vista del nuovo Dpcm (o decreto) che dovrà sostituire quello firmato da Giuseppe Conte in scadenza il 5 marzo. Il leader della Lega Matteo Salvini, da parte sua, insiste a chiedere le riaperture: «Noi siamo per la tutela della salute, ma con interventi mirati e in questo c'è sintonia col premier», ha riferito dopo un incontro di mezzora con Draghi a Palazzo Chigi. Ma il ministro della Salute Speranza e gli esperti del Cts frenano, segnalando il rischio contagi - specie alla luce delle nuove varianti - che potrebbe derivare da eventuali riaperture di impianti da sci, palestre o cinema.

### Il caso Lombardia

In attesa di provvedimenti del Governo, il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha firmato un'ordinanza per istituire nella provincia di Brescia e in alcuni comuni della Bergamasca e della provincia di Cremona una zona arancione rafforzata, «che preveda, oltre alle normali misure della zona arancione, anche la chiusura delle scuole d'infanzia, elementari e medie, il divieto di recarsi nelle seconde case, l'utilizzo dello smart working dove possibile e la chiusura della



Un'infermiera nel reparto covid dell'ospedale Poliambulanza di Brescia ANSA

**Salvini insiste e va in pressing per consentire l'apertura la sera dei ristoranti**

**Anche il ministro Patuanelli lavora a un protocollo per far ripartire i locali**

attività in presenza». Una stretta, ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Letizia Moratti, resa necessaria dall'ultima accelerazione del Covid. Guido Bertolaso ha chiarito che «la provincia ha un numero di nuovi casi doppio rispetto alle altre province lombarde. Siamo di fronte alla terza ondata della pandemia e va sgredita immediatamente». Zona rossa, invece, per Torricella, «a causa della forte incidenza e presenza della variante inglese», e per San Cipirello e San Giuseppe Jato, (Palermo). Altra variante che preoccupa

è quella brasiliana: un caso è stato scoperto in una scuola a Roma.

### Le richieste

L'alta incidenza del Covid non arretra le richieste di far ripartire le attività. Salvini insiste. «Con Draghi abbiamo parlato di riaperture», ha detto. «Se c'è un problema a Brescia - ha spiegato - intervieni in quella provincia, non è che fai il lockdown nazionale da Bolzano a Catania. Se si può pranzare tranquilli, allora si può cenare tranquilli». Ai ristoranti pensa anche il ministro del

Le Politiche agricole Stefano Patuanelli: «Attraverso il Cts - fa sapere - stiamo lavorando ad un protocollo per consentire alla riapertura». Il presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, definisce «ragionevole» la richiesta di Salvini con l'obiettivo di «dare ossigeno a qualche attività». Sul tavolo del Governo sono ben presenti le richieste dei tanti settori in sofferenza, così come i dati dei contagi e dei vaccini (ancora a riporto 3,6 milioni).

### L'indiscrezione

**AstraZeneca taglia ancora. Le fiale all'Ue sono la metà**

Nuova doccia fredda da AstraZeneca all'Europa. L'azienda farmaceutica avrebbe intenzione di fornire meno della metà delle dosi di vaccino anti-Covid all'Unione europea rispetto al contratto nel secondo trimestre. Lo ha reso noto un funzionario dell'Ue alla Reuters. Il funzionario, che è direttamente coinvolto nei colloqui con il produttore di farmaci anglo-svedese, ha detto che AstraZeneca ha riferito durante le riunioni interne che «avrebbe erogato meno di 90 milioni di dosi nel secondo trimestre». Secondo il contratto di AstraZeneca con l'Ue, l'azienda si era impegnata a fornire 180 milioni di dosi ai 27 paesi nel secondo trimestre. «Le discussioni sul programma di consegne di AstraZeneca sono in corso. L'azienda sta perfezionando il proprio programma e consolidandolo sulla base di tutti i siti produttivi disponibili dentro e fuori dall'Europa. La Commissione Ue prevede di ricevere una proposta migliorata», ha commentato un portavoce da Bruxelles. La notizia è arrivata proprio il giorno in cui l'Ue ha cominciato a pensare alla scorticatoia per accelerare sulle immunizzazioni al Covid-19: «Un'autorizzazione d'emergenza a livello europeo per i vaccini». Una strada già imboccata ad esempio dal Regno Unito, e per il momento percorribile nell'Unione o a livello nazionale, come fatto dall'Ungheria con lo Sputnik russo. Dal ministero della Salute italiano, intanto, è arrivato l'ok all'utilizzo di AstraZeneca fino a 65 anni.

# Mario faccia a faccia con Matteo, l'invito alla prudenza

### La riunione

Il presidente del Consiglio parla con i leader europei soprattutto del problema siero: «Nessuno si salva da solo»

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Il momento è delicato, la bilancia delle misure anti-Covid, con la variabile delle varianti ormai in Italia, va equilibrata con la massima attenzione. E lo stesso equilibrio è opportuno anche nei toni della politica. E sostanzialmente questo il ragiona-

mento che il premier Mario Draghi avrebbe fatto a Matteo Salvini, si racconta in ambienti politici, in un faccia a faccia a Palazzo Chigi voluto dallo stesso presidente del Consiglio. È una giornata in gran parte legata all'emergenza Covid, quella del premier. È lo stesso format del vertice serale a Palazzo Chigi a tracciare, almeno parzialmente, la linea che terrà il capo del governo. Alla riunione sono presenti i ministri competenti e quelli rappresentanti delle forze di mag-

gioranza e i tre rappresentanti della task force degli esperti. Il governo, prima di mettere nero su bianco le nuove misure attenderà la fotografia della pandemia in Italia di venerdì. Il trend, comunque, va in una direzione opposta a quello delle riaperture, anche se parlare di lockdown o di zona arancione nazionale è prematuro. «Draghi non è aperturista o rigorista, ci ha ascoltati con attenzione», spiega Miozzo a margine della riunione. È, insomma, il momento del pragmatismo e dell'equilibrio.



L'ingresso di un reparto dedicato ai malati di covid ANSA

Ed è anche questo uno dei temi che Draghi affronta con Salvini nel faccia a faccia della mattinata. Ambienti di governo spiegano come il premier abbia esposto al leader della Lega un generale invito alla prudenza. Di Covid e di vaccini, Draghi ha parlato anche ai vertici europei. Angela Merkel, il premier portoghese Antonio Costa, e quello greco, Kiriakos Mitsotakis, organizzati in vista del Consiglio Ue. «Nessuno si salva da solo», è il messaggio che Draghi avrebbe inviato agli alleati europei.





# Sostegno alla moda Appello di Cucinelli al nuovo governo

**Fashion Week.** L'imprenditore ha inaugurato l'evento con un messaggio di fiducia nel post emergenza  
«Il mondo rinascerà migliore. Draghi è la bella politica»

È toccato a Brunello Cucinelli inaugurare la settimana della moda femminile, di scena fino all'11 marzo a Milano. Sotto i riflettori le nuove collezioni per il prossimo autunno-inverno.

«Proviamo a immaginare solo quello che deve venire, proviamo a progettare e a non pensare a ciò che abbiamo perduto»: è un messaggio pieno di speranza quello lanciato dal re del cachemire dal borgo di Solomeo.

«Tornaremo alla nostra vita, ma con qualcosa di più - la riflessione dell'imprenditore filosofo - come l'idea di mangiare il giusto perché ce ne sia per tutti, di essere più educati perché il dolore per sua natura si apre verso chi è garbato e non abbiamo più bisogno di arroganza. Credo che siamo quasi alla fine di questo brutto periodo e vedo all'orizzonte un mondo migliore per i nostri figli e nipoti».

A coronamento delle sue riflessioni, il positivo commento sul nuovo premier: «Sono affascinato dalla rinascita morale, civile, umana del presidente Draghi che ci riporterà alla bella politica che, insieme a famiglia e religione, è uno dei grandi ideali».

**La bella politica**

«La bella politica - ha continuato Cucinelli - era in difficoltà, i partiti e i loro rappre-

sentanti hanno deluso i giovani, ma il nostro presidente ci riporterà a crederci perché incarna gli ideali di questo popolo speciale: siamo la settima potenza al mondo e siamo solo lo 0,7% della popolazione, siamo i più grandi manifatturieri e siamo un bello stato sociale».

«Torniamo insieme - il pressante invito - a dar fiducia a questo splendido Paese nato sulla cultura e sulla bellezza». Per quanto riguarda la moda, «negli ultimi anni quella italiana è stata forte, ma i partiti - ha evidenziato a chiare lettere l'imprenditore - ci hanno tolto l'amore per la bella politica, abbiamo bisogno di recuperare questo valore, e di recuperare a noi stessi la nostra credibilità, abbiamo bisogno di ripartire con umiltà, creatività e coraggio. Siamo stati figli della sacenza e dell'arroganza e abbiamo bisogno di ritrovarci insieme».

Il desiderio condiviso da tutti gli operatori del fashion è quello di «tornare a presentare a Pitti e a Milano» e di riprendersi la propria vita, con «gli aperitivi e le cene» e «il bisogno di vestirvi bene». Per farlo «abbiamo bisogno di accantonare questo momento» ma di «mantenere la parte positiva conquistata durante la pandemia. Di questo evento ci ricorderemo per 500 anni perché la terra ci ha chiesto aiuto». Insieme a Cucinelli, in

videoconferenza da Solomeo, anche il presidente di Camera Moda Carlo Capasa. «Siamo quelli che fanno più audience digitale e nonostante questo - ha sottolineato - parliamo dalla provincia che è il dna italiano, ci tenevo a questo simbolismo».

## Il vertice

Il vertice ha annunciato che la prossima settimana presenterà a Roma il Recovery fund della moda. «Il governo precedente ha agito in emergenza, la moda in Italia spesso è trattata come una delle industrie ma - ha spiegato - è la seconda per fatturato, esportiamo per 75 miliardi e siamo primi in Europa con il 41% della produzione ed è tutto fondato su un sistema unico di distretti e piccoli artigiani che lavorano per grandi brand».

«Le misure fatte per le industrie - ha aggiunto l'imprenditore - sono state fatte genericamente e hanno tenuto fuori piccoli artigiani e grandi marchi, mentre bisogna fare misure specifiche per la moda: ora che c'è più tempo e più denari con il Recovery fund, dobbiamo saper spendere questi soldi per realizzare l'industria del futuro» che deve andare in direzione di sostenibilità, digitalizzazione, e internazionalizzazione. S. Bril.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imprenditore Brunello Cucinelli

## La scheda

### 68 sfilate Prima volta di Mascia

Le collezioni moda Autunno Inverno 2021-2022 saranno presentate ancora una volta in formato digitale. Il calendario prevede 68 sfilate e decine di presentazioni. Tra i big del Made in Italy Mendler e new entry Pierre Louis Mascia, marchio di abbigliamento e accessori che fa capo al Gruppo comasco Achille Pinto. Come ha tenuto a sottolineare

Capasa, «l'emergenza Covid ha spinto tutti gli attori dell'industria della moda a sperimentare nuovi linguaggi espressivi e a cercare modi alternativi per promuovere e distribuire le grandi creazioni che contribuiscono a rendere la fashion week milanese nel panorama internazionale». «Siamo quelli che fanno più audience digitale e nonostante questo - ha detto ancora Capasa in videoconferenza con Cucinelli a Solomeo - parliamo dalla provincia che è il dna italiano, ci tenevo a questo simbolismo». Capasa ha invitato ad «affrontare con resilienza questo momento complicato».

## Dipartimento di economia L'incontro con il territorio

**Formazione**  
L'Università dell'Insubria presenta oggi online l'offerta di studi e l'attività di ricerca

Il Dipartimento di Economia dell'Università dell'Insubria si presenta oggi online dalle 12,30 alle 14,15 con una giornata dedicata, in cui raccontare alle parti sociali del territorio l'offerta formativa dei corsi di studio, l'attività di ricerca e di terza missione, con l'obiettivo di aprire un confronto.

Spiega Alberto Onetti, professore di Entrepreneurship e coordinatore del corso di laurea Geom dell'Insubria: «Abbiamo riunito esponenti importanti del mondo del lavoro, delle professioni, delle istituzioni, locali e non, per confrontarci su cosa serve che i nostri studenti approfondiscano e per che sfide si preparino ad affrontare».

Opening e moderazione dell'incontro sono a cura di Maria Cristina Piaro, direttrice del Dico. Seguono i dibattiti interattivi di Stefano Battioni (amministratore delegato Ilva Sarro), Rosario Rasizza (ad Openjobmetis), Vera Lucia Stigliano (presidente ordine Consulenti del Lavoro), Giuseppe del Bene (dottore commercialista e revisore contabile), Stefano Basilico (fellow FSU Jena, responsabile doppio titolo FSU Jena con l'Insubria), Betti Candia (chief investment officer Zurich Group), Valentina Rossini (responsabile Hr Management & Development Fineco), Marta Cozzi (responsabile Becoming Pfa & Professional Training Fineco); Giacomo Manzoni (dirigente Camera di Commercio Varese); Valerio Sterzi (maître de conférences, Université de Bordeaux). Per il link all'incontro consultare il sito dell'Insubria.

## «Sostenibilità Così il territorio è più competitivo»

**L'evento**  
Ieri la tappa lariana del Salone della Cr Focus sulle buone prassi delle imprese

Vicini di casa, più simili di quanto non si sospetterebbe, almeno per l'attenzione alla sostenibilità sociale e ambientale.

I territori produttivi del Canton Ticino e del comasco sono stati protagonisti ieri della prima giornata del Giro d'Italia della sostenibilità sociale d'impresa in 15 tappe. L'inaugurazione è cominciata, virtualmente, con il titolo «Sostenibilità oltre i confini». L'iniziativa

è del Salone della Cr e dell'innovazione sociale impegnato nel diffondere la cultura della sostenibilità, in collaborazione con la Camera di Commercio di Como-Lecco. Hanno partecipato al convegno alcune imprese del territorio lariano e ticinese: Fumagalli Industria Alimentari, Ratti, Iema, Argor-Heraeus, Medacta Groupe Médacta per Life Foundation.

Caratteristiche imprenditoriali differenti accomunate dalla cura per la sostenibilità come premessa per uno sviluppo economico e una crescita sociale inclusiva. E il quadro che emerge dalla ricerca «La sostenibilità come fattore di competitività nel territorio transfron-



Marco Galimberti, presidente di Camera di commercio Como-Lecco

taliero». Tra le differenze emerge un maggior numero di rapporti di sostenibilità in territorio elvetico ma maggior attenzione verso economia circolare e certificazioni ambientali nell'area italiana.

La ricerca, presentata ieri da Jenny Assi, del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della Supsi con Michele Merola, ricercatore di Green - Università Bocconi, è stata

condotta nel 2019 nell'ambito del progetto Smart. Lo studio rileva che le imprese si distinguono in prevalenza su consumo energetico, emissioni di Co2, consumo di materiali, gestione dei rifiuti e consumi idrici.

L'impronta ecologica di un'azienda si deduce dall'impegno nella creazione di prodotti sostenibili, sottolineato nel 188% dei rapporti ticinesi e nel

92% di quelli italiani. In questo senso un ruolo fondamentale è svolto dagli investimenti in ricerca e sviluppo che vengono rilevati nel 73% dei rapporti analizzati. Non tutte le imprese riescono però a procedere con lo stesso passo e proprio per colmare il divario tra chi ha già avviato questo processo e chi ha appena iniziato, è importante creare sinergie e individuare obiettivi comuni.

In questa direzione l'intervento di Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco: «Crediamo che la sostenibilità sia uno dei motori della competitività del territorio, oggi più che mai, e che una cultura condivisa che riconosca l'impatto delle attività imprenditoriali costituisca un driver di sviluppo dei territori».

«La sostenibilità non è un vincolo ma un'opportunità per ripensare le politiche delle organizzazioni - ha aggiunto Rossella Sobrero, del Gruppo promotore del Salone - cresce la convinzione che rinasce sostenibile è un impegno che va oltre i confini geografici». M. Gs.

## Pensione in contanti Calendario per cognome

### Uffici postali

Prosegue la turnazione, imposta dalle norme in materia di emergenza sanitaria, per l'erogazione della pensione in contanti negli uffici postali. Si ha come riferimento l'iniziale del cognome.

Di seguito il calendario che in ogni caso potrà variare a seconda del numero di giorni di apertura dell'ufficio postale di riferimento: ieri il turno dalla A alla B; oggi dalla C alla D; domani dalla E alla K; dalla L alla O venerdì 26 febbraio; dalla P alla R sabato mattina 27 febbraio; dalla S alla Z lunedì 1 marzo. I cittadini over 75 possono chiedere di ricevere gratuitamente le somme in denaro presso il loro domicilio, delegando al ritiro i carabinieri.



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2021

Economia 19

## Anche i piccoli negozi puntano sul digitale «Una nuova frontiera»

**Commercio.** Vetrina online integrata a quella fisica e cresce sempre più lo strumento del "click&collect" «Canale di vendita che non è più possibile ignorare»

ERBA

FRANCESCA SORMANI

La pandemia ha accelerato lo sviluppo delle vendite online. La diffusione massiccia del commercio elettronico ha favorito non solo i grandi, ma anche i piccoli commercianti e le botteghe di paese.

A testimoniare il successo crescente anche nel nostro territorio dell'e-commerce sono Giulia Corti e Luca Bernasconi, giovani titolari dell'agenzia di comunicazione Memei di Erba.

«Con la pandemia ha preso il via un cambiamento nel modo di fare scambi commerciali - spiegano - è per questo che anche le attività più radicate nella tradizione e nella storia del nostro territorio stanno

cercando di attivare strategie su vari canali per promuovere i loro prodotti. Basta guardare ad esempio attività come Pasticceria Citterio di Cuzzo, miglior pasticceria d'Italia 2020 vincitrice della seconda edizione di Best Bakery Italia, che dallo scorso novembre ha introdotto l'e-commerce come nuovo canale di vendita, e grazie alla sua promozione attraverso i social media, ha registrato vendite record in appena un mese».

**Capacità di adattamento**

Le attività che hanno saputo dimostrare una buona capacità di adattamento hanno ottenuto numeri soddisfacenti, perché senza snaturarsi, sono state premiate dalla clientela che per fedeltà o curiosità ha sperimentato queste nuove possibilità.

I dati confermano che l'e-commerce sia in costante crescita anche nel territorio comasco e non solo fra i giovani. «In un territorio come quello del Lago di Como questo trend si dimostrerà la chiave vincente

proseguono - non crediamo che il digitale, da solo, sia il futuro del commercio, bensì lo intendiamo come un valore aggiunto che tutti i commercianti devono inserire nella propria attività, offrendo quello che i consumatori di oggi ricercano senza snaturare il rapporto umano. Un altro fattore che potrebbe aiutare il commercio locale a farsi strada nel mondo digitale è senz'altro il commercio conversazionale che avviene attraverso consigli o supporto in fase d'acquisto. Quest'attività, se associata a tempi di spedizione brevi o consegna delle merci gratuita, è un'arma vincente per il commercio locale. E con questo è destinato a crescere anche il click&collect, ossia la possibilità di ordinare online un prodotto e di ritirarlo presso il punto vendita».

**Prospettiva globale**

Guardare al mondo delle vendite online oggi interessa sempre più perciò anche le piccole realtà e non solo i colossi commerciali e tutti i settori si stanno affacciando a queste nuove



Luca Bernasconi, titolare dell'agenzia Memei

opportunità dal food, all'abbigliamento, all'editoria fino al mondo dei fiori e delle piante.

«Le attività locali, impreparate rispetto agli strumenti di vendita più innovativi, possono ora ritagliarsi la propria fetta di mercato - commentano i due soci - gli acquirenti sono infatti propensi a favorire realtà indipendenti a discapito di marketplace globali che non hanno la genuinità che solo il commercio locale è in grado di trasmettere. Inoltre, quello che consigliamo ai clienti per poter competere con i grandi è di prevedere una spedizione al minor costo possibile. La consegna gratuita è sempre un valore aggiunto».

Aprire il digitale è un onere

in più anche se le recenti tecnologie permettono una gestione della propria vetrina digitale in maniera semplice e intuitiva, che si traduce in minor costi di gestione e maggior tempo per dedicarsi ad altri aspetti di business.

L'auspicio di Memei è che la nuova strada aperta durante i mesi di lockdown continui a essere percorra. «La speranza è che lo spirito imprenditoriale insito da sempre nell'animo comasco sia in grado di continuare a evolvere - concludono - La velocità con la quale numerose realtà commerciali si sono adattate alle necessità del momento è già un sintomo di crescita».

REPRODUZIONE RISERVATA

## Partite Iva Nuovo avviso per i ristoranti della Regione

**Il bando**

Mille euro di indennizzo per i lavoratori autonomi che hanno avuto un calo del fatturato per il Covid

È stato approvato dalla Giunta di Regione Lombardia l'avviso 2 ter del bando "Sì Lombardia" che amplia la platea dei beneficiari della misura del ristori a fondo perduto rivolta ai lavoratori autonomi con partita Iva individuale attiva non iscritti al registro delle imprese particolarmente colpiti dalle restrizioni imposte dal contenimento del contagio Covid-19.

Il bando prevede l'erogazione di un contributo di 1000 euro a titolo di indennizzo per la situazione di disagio. I lavoratori autonomi che presenteranno domanda devono avere avuto un calo di fatturato di almeno un terzo nel periodo marzo-ottobre 2020, confrontato con il medesimo periodo nel 2019, tale requisito non è richiesto alle partite Iva attivate dal 1° gennaio 2019. Devono inoltre avere il domicilio fiscale in Lombardia. Ogni lavoratore autonomo può effettuare una sola richiesta.

Le domande possono essere presentate fino a venerdì 26 febbraio alle 17, nella finestra 1 filiera servizi per eventi, comunicazione, marketing, pubblicità e altri servizi alle imprese, finestrino 2 intermediari, agenti e rappresentanti e filiera attività culturali.

**Il caso del record di vendite della pasticceria Citterio**

## Il wedding comasco fa rete Shooting per la ripartenza

**L'iniziativa**

Al Grand Hotel Imperiale un set fotografico «Grandi aspettative sul post emergenza»

L'obiettivo è ambizioso: offrire un servizio su misura per un matrimonio da favola sul lago di Como. Durante il lockdown un gruppo di professionisti attivi nel settore del wedding hanno deciso di inve-

stire nel futuro mettendo in comune esperienza, passione, fantasia e amore per il proprio lavoro. È nato su queste basi il gruppo Wedding Como Lake, un team di giovani imprenditori in grado di trasformare semplici idee in eventi nuziali personalizzati ed originali.

I partner che hanno deciso di aderire al progetto, una ventina di nomi conosciuti, operano da diverso tempo nel settore e hanno voglia di metterli in gioco per

dare ancora maggiore visibilità al fascino unico del territorio. Tra questi figurano il Bosco degli Eventi - Studio Diamond - Grand Hotel Imperiale e Ristorante Imperialino - Atelier Emè Como - Area 2 Abbigliamento - Fiori in Riga Designer - Galli Gioielleria - Equipe Ornella Como - Up Como - A Lovely Day Grafica - Marra - Benetti Viaggi - Elite Car Service - Enoteca Catering - Weddingpartner - Erik Sestini, Falconeri Como e Ciao Co-

mo. Tra i progetti creativi messi in campo per promuovere il loro pacchetto all inclusive, lo shooting che si è svolto domenica scorsa tra il Grand Hotel Imperiale e il Ristorante Imperialino di Moltrasio. Per l'occasione è stato ricercato un vero e proprio matrimonio, con tutti gli step e i momenti del giorno del "sì".

Per richiamare lo stile del bar della Regina del Grand Hotel Imperiale è stato allestito un tavolo imperiale decorato con trionfi di magnolie, fiori bianchi e candele.

La sposa ha indossato un abito della nuova collezione di Atelier Emè bianco avorio, abbinato al completo dello sposo in un insolito color tabacco. In long dress le damigelle e le invitate

che hanno richiamato l'attenzione dei numerosi turisti di passaggio.

«Abbiamo grandi aspettative per quando l'agenda tornerà a riempirsi di appuntamenti - fa sapere Omar del Bosco degli

Eventi - puntiamo sia sulla clientela italiana sia su quella straniera che immagina un matrimonio con vista mozzafiato in una delle tante ville, degli alberghi e dei parchi del lago di Como». **S. Bri.**



La tavola sontuosa allestita per lo shooting

## Svizzera, pressing ticinese «Riapriamo le attività»

**Oltre confine**

Politici e imprese chiedono di allentare le attuali restrizioni Il sindacato frena

Da un lato gli impianti di sci, con il direttore di Svizzem Turismo, Martin Nydegger, che in un'intervista ha definito «fruttuosa la strategia svizzera di riaprire gli impianti sciistici,

dove non si sono verificati importanti focolai di Covid», rispondendo così alle accuse di aver agito in buona fede (nel contesto europeo) mosse in primis dall'Italia.

Dall'altro la politica, con il Partito Liberal Radicale ticinese che su change.org ha lanciato una petizione per «salvare la Pasqua del turismo ticinese» (sette che occupa quasi 4 mila frontalieri) e con l'Ude che ha

lanciato un nuovo pesante "accuse" al ministro Alain Berset, reo di proseguire imperterrito lungo la strada delle restrizioni (pronunciando addirittura la parola "impreschiement").

In mezzo i sindacati, che ieri che riporta l'agenzia di stampa svizzera Keystone - «si sono opposti a un deconfinamento troppo veloce, chiedendo che non siano i datori di lavoro a dettare il calendario delle ri-

aperture». Insomma, il clima che accompagna il Consiglio federale di oggi, in cui Berna - dopo aver consultato i Cantoni - sarà chiamata ad ufficializzare le misure in essere dal 1° marzo (sin qui si è parlato unicamente della riapertura dei negozi) e, in prospettiva, ad annunciare il calendario delle prossime riaperture, con il "piatto forte" (tanto per rimanere in tema) rappresentato da bar e ristoranti.

«Molte associazioni padronali stanno facendo campagna per allentare le misure - scrivono i sindacati - Le disposizioni contro la diffusione del Covid in vigore hanno permesso di diminuire il numero di infezioni. L'attacco dei datori di lavoro

alle misure di protezione rischia quindi di provocare una terza ondata che sarebbe drammatica per il morale della popolazione, la salute dei dipendenti, la sicurezza dei pazienti e l'economia».

Secondo quanto riportato nelle ultime ore, un Cantone su due non vedrebbe di buon occhio per ragioni diverse - tutte con una matrice economica - il calendario delle riaperture imposto dal Governo federale.

Anche gli impianti sciistici peraltro chiedono di poter utilizzare anche le terrazze (vale a dire le aree all'aperto) sul modello di quanto avviene in Canton Ticino e nei Grigioni. Dunque, Berna - nonostante le massi-

curazioni di nuovi importanti ristori, finalizzati anzitutto ad evitare la scure dei licenziamenti garantendo liquidità al "lavoro ridotto" (la nostra cassa integrativa, ndr) - si trova davvero a dovere dar corso al provvedimento più difficile da inizio pandemia.

Senza l'indotto della Pasqua - dopo lo stop a bar e ristoranti per la settimana di Carnevale, molto attesa in tutti i Cantoni -, il turismo e parte dell'economia svizzera rischiano davvero un tracollo senza eguali. La parola ora dunque a Berna, con la politica inevitabilmente sulle barricate (come detto), a meno di due mesi dalle elezioni amministrative. **Marco Palmiro**



# Como



Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)  
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230  
Prenota il tuo appuntamento  
WWW.AGENZIAAPA.IT

RED Cronaca@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michela Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,  
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Como dopo Brescia? I dati sono pessimi e si rischia la stretta

**Covid.** La Regione vara la zona arancione rafforzata e il Lario è secondo per incidenza dei casi in 7 giorni. Sono 180 ogni 100mila abitanti, la soglia è fissata a 150

Scatta la «zona arancione rafforzata» a Brescia e zone limitrofe, ma a preoccupare sono anche i dati di Como.

Nelle slide mostrate ieri da **Guido Bertolaso** al consiglio regionale della Lombardia si vedeva chiaramente: c'è Como subito dopo Brescia nella curva dei contagi.

Nel bresciano l'incidenza della pandemia è schizzata alle stelle, sono 310 i positivi ogni 100mila abitanti registrati negli ultimi sette giorni, il doppio rispetto alla media regionale. La nostra provincia purtroppo è la seconda più a rischio nel panorama lombardo con 180 casi positivi ogni 100mila abitanti, sempre nell'ultima settimana. La soglia d'allerta è fissata a quota 150.

### Mappa preoccupante

I contagi nel comasco vedono un rialzo settimanale del 25,3%, la curva è ben al di sopra dei limiti anche calcolando il numero - esiguo - dei posti letto liberi nei reparti ordinari e nelle terapie intensive. Preoccupa infatti il deciso aumento dei ricoveri osservato da sabato nei nostri ospedali. Vero che non risultano nel nostro territorio dei casi ufficiali di variante inglese come accade invece nel bresciano, ma da noi non ci sono laboratori che sequenziano il virus quando Brescia ha due centri di microbiologia dedica-

ti. Non a caso ormai secondo le autorità sanitarie e politiche più di un contagio su tre nel panorama lombardo lo si deve alla nuova e più rapida mutazione inglese del virus.

Anche secondo l'analisi di **Paolo Spada**, medico dell'Humanitas ed esperto di algoritmi applicati alla medicina, la situazione epidemiologica in provincia di Como è preoccupante. La mappa dell'Italia che ha realizzato (la mostriamo nel grafico in questa pagina) vede la provincia di Como colorata di rosso vivo che, come detto, supera decisamente la soglia di 150 casi ogni cento mila abitanti, nell'ultima settimana.

Anche a Varese il contagio accelera, l'incidenza settimanale è di 159 casi con un aumento settimanale pari al 30%. E in crescita Milano.

Più in generale in Italia sono tante le province dove la pandemia si è ricaccia, da Trento a Bolzano, ma anche in Emilia e Umbria. La stretta nel bresciano, con scuole chiuse e smart working, coinvolge anche sette

**Il rialzo dei contagi è pari al 25,3% nell'ultima settimana**

Comuni limitrofi della provincia di Bergamo e uno della provincia di Cremona.

### Cambio di rotta

La chiusura si accompagna ad una rimodulazione della strategia vaccinale. L'intenzione è «concentrare i vaccini, le poche cartucce che abbiamo, nelle zone più colpite» - ha detto Bertolaso - senza però rallentare la campagna nelle altre province». Ma soprattutto la Lombardia chiede, come già fatto in Inghilterra, di distanziare i richiami. «In modo da prevedere o la somministrazione di una sola dose o il posticipo di sei mesi per la sua somministrazione» - ha detto **Letizia Moratti**, vice presidente e assessore al Welfare - Un'eventuale risposta positiva ci permetterebbe di avere maggiore disponibilità immediata del vaccino che ad oggi è invece in misura scarsa. Questa strategia è stata suggerita anche da alcuni specialisti, ma è stata scartata al momento delle autorità scientifiche istituzionali. I vertici della Regione e parlano senza mezzi termini di «terza ondata».

Intanto proprio da Brescia, dove i posti letto scarseggiano, è stato trasferito nella Terapia intensiva del Sant'Anna un paziente già settimana scorsa e un altro è atteso nel reparto di Malattie infettive. **S. Bac.**

GRAFICO: DIZIONERISERVATA

### I contagi

#### PROVINCIA DI COMO

#### Incidenza

Casi ogni 100 mila abitanti in 7 giorni

Provincia di Como

Soglia Lombardia



Posti letto in Area Critica per milione di abitanti

85

Posti letto in Area Non Critica per 100 mila abitanti

65

Aggiornamento Ministero della Salute al 22 febbraio

#### La mappa dell'incidenza

Dal 15 al 21 febbraio

Incidenza per 100 mila abitanti

Inferiore a 250

Oltre 250



LEGO - HUB

## Segnali preoccupanti dalle scuole I presidi: «Positivi tanti genitori»

### L'allarme

Non moltissime le classi attualmente in quarantena. Ma secondo i dirigenti lo scenario non è rassicurante

«Reggiamo, però si avverte che l'ondata sta arrivando».

Nelle superiori cittadine, il numero di classi in quarantena dei ragazzi positivi è sotto controllo. Ma la prospettiva non è rassicurante: almeno in pochissimi, forse nessuno, scemterebbe contro una chiusu-

radelle scuole entro la primavera. «Se volessimo fare un paragone - ragiona il preside del **Giovinco Nicola D'Antonio** - avevamo cominciato a trovare in questa situazione a metà ottobre dello scorso anno. Per esempio, ora noi abbiamo solo due studenti positivi e, tecnicamente, nessuna classe in quarantena. Però, aumenta in misura importante il numero di familiari dei ragazzi positivi».

Il sentore è lo stesso alla **Da Vinci Ripamonti**, con una sola classe in isolamento, peraltro

arrivata al capolinea del periodo di quarantena. «Stiamo schivando i colpi - aggiunge la preside **Gaetana Filosa** - abbiamo un paio di alunni positivi, ma non erano in classe. C'è, però, una crescita dei genitori positivi».

La scuola ha deciso di restare al 75% dei ragazzi in presenza, portando in aula alcune sezioni per intero e sciopandone altre. A questo proposito, nei giorni scorsi la Prefettura ha chiesto alle scuole quando avessero previsto di passare ai tre quarti totali

degli alunni in classe. Ma, al momento, nessuno se l'è sentito di aumentare la percentuale. Nel percorso immaginato dopo la ripresa, il Setificio avrebbe voluto gradualmente arrivare a quella quota. Ma, per ora, si è deciso di fermare la crescita, anche perché, come sottolineato dal preside **Roberto Peverelli**, la percezione è che i casi, nel complesso, stiano aumentando. Fra le incognite, c'è anche l'impatto della variante inglese.

Non solo, nonostante i dati forniti da Asf siano positivi, non mancano le segnalazioni per viaggi sui mezzi pubblici in condizioni di affollamento. Se si riconosce un miglioramento del servizio, per tanti studenti i problemi non sono risolti. **A. Qua.**



Virus

La situazione a Como

# Primi vaccini a domicilio I medici: «Noi siamo pronti»

**La sperimentazione.** I dottori di famiglia a casa dei loro pazienti allettati  
Il presidente Spata: «Fase molto delicata, se riparte il virus sono guai»

Al via i primi vaccini Moderna per gli anziani allettati, i medici sperano di scendere in campo per dare un'accelerata alla campagna vaccinale. Mentre il Sant'Anna ieri si è concentrato sul personale delle comunità fragili, le vaccinazioni in provincia hanno visto una prima sperimentazione voluta dall'Ats Insubria sugli anziani a domicilio attraverso i medici di famiglia.

**La testimonianza**

«Ho raggiunto a casa dieci miei assistiti anziani - racconta Gianni Clerici, presidente della cooperativa medici Insubria, la più rappresentativa del Comasco - la farmacia dell'ospedale Sant'Anna ha preparato le fiale da somministrare ai pazienti entro massimo sei ore le dosi. È un lavoro faticoso se gli anziani da vaccinare abitano in un raggio ristretto e se il medico è aiutato da un infermiere o da un collega». Nei prossimi giorni altri medici della cooperativa effettueranno la stessa prova. Ieri Clerici con l'ambulanza ha raggiunto tra gli altri la centenaria partigiana appianese Anna Ferrario, l'organista Giuseppe Lonati e la professoressa di 98 anni Wanda Crapis. Ats valutarà i risultati di questi primi giorni di sperimentazione.

«Sul territorio comasco sono stati individuati dai medici 3500 pazienti da vaccinare a domicilio», spiega in una nota l'Ats Insubria - il sistema risulta complesso e articolato, in quanto neces-



Il dottor Gianni Clerici mentre somministra il vaccino a un anziano, a domicilio

sita di organizzare le fasi previste per la vaccinazione nell'arco di poche ore. Il prelievo del vaccino dalla farmacia dell'Asst Lariana, la preparazione, la somministrazione con l'osservazione del paziente a domicilio per almeno 15 minuti e la successiva registrazione della vaccinazione nel sistema operativo regionale. Al momento è in fase di avvio una sperimentazione che coinvolge alcuni medici con il compito di testare la fattibilità del percorso». «Il 90% dei medici del territorio si è reso disponibile a vaccinare la popolazione - commenta Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como. Dopo aver sottoscritto a gennaio una convenzione regionale anche a livello nazionale abbiamo raggiunto un accordo. Bene la sperimentazione con gli allettati. Con ogni probabilità già oggi verranno decisi i primi hub per organizzare le vaccinazioni. Non i piccoli centri, che potranno aggiungersi in una seconda fase, ma pochi grandi punti dove anche noi potremo vaccinare i cittadini in sicurezza».

Il timore di Spata e dei medici di famiglia è che le fasi più importanti delle vaccinazioni ar-

## Il Ticino accelera Ora parte con gli over 75

**Confine**

Crescono i dati dei contagi e da oggi le lettere per la nuova tranche di vaccinazioni da marzo

Il Canton Ticino prova in autonomia ad accelerare sul fronte delle vaccinazioni nel giorno in cui dai suoi contagi (54) e sui ricoveri (4 a fronte di 2 dimissioni) fanno segnare un nuovo rialzo, accompagnato da due decessi nelle ultime quarantotto ore e 14 pazienti ricoverati nelle terapie intensive.

È stato il consigliere di Stato, Raffaele De Rosa, ad annunciare da metà marzo «la vaccinazione per gli over 75, che da domani (oggi, ndr) riceveranno la lettera con i dettagli del caso a firma del medico cantonale». Sarà allestita una sede operativa al mercato coperto di Giubiasco. «La macchina relativa alle vaccinazioni funziona, mentre a scarseggiare è la benzina, vale a dire i vaccini», le parole del presidente del Consiglio di Stato, Norman Gobbi.

I numeri, svencciati dal farmacista cantonale Giovan Maria Zanini dicono che ad oggi «sono state somministrate 32.775 dosi di vaccino, con 9.728 persone che hanno già ricevuto le due dosi». Con i ritardi nelle forniture, stando al farmacista cantonale, «sono state perse 18 mila vaccinazioni», un numero decisamente importante. C'è anche un altro aspetto di grande interesse, emerso ieri in quel di Bellinzona e cioè che la vaccinazione «di massa» per tutti i ticinesi sopra i 16 anni «sarà possibile solo a partire da fine maggio» e questo a causa degli ormai noti ritardi nelle forniture dei vaccini Pfizer/Biontech e Moderna. M. Pal.

## «Al bando l'indifferenza Bisogna vaccinarsi»

**L'appello**

Dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali un richiamo forte al senso di responsabilità

La Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali si schiera. «Il vaccino? Parlo di una scelta di responsabilità e di fraternità». Mara Maggi (Movimento dei Focolari), Angelo Vassorri e Saverio Lietti (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani), Laura Casartelli (Centro Italiano Fommilino), Paolo Bustaffa (Azione Cattolica), Raffaele De Rosa (Comunione e Liberazione), Emanuele Cantalupi (Associazione Cristiane Lavoratori Italiani) e Giovanni Giambattista (Forum delle Famiglie) hanno sottoscritto un appello a non abbassare la guardia.

«Sappiamo che portare per un giorno intero una mascherina non è facile, ma è provato che facendone un uso corretto proteggiamo noi stessi e tuteliamo le persone che incontriamo». E sulla campagna vaccinale: «La disponibilità dei vaccini ci pone di fronte ad una scelta personale, che la legge rispetta, e tuttavia l'opzione se aderire o meno non ha una valenza esclusivamente individuale poiché ha effetti sulla salute di un'intera comunità. Servono scelte personali ispirate alla fraternità altrimenti rimarranno muri divisorii che illudono alcuni di salvarsi a discapito di altri». La lotta al Covid è un contrasto al virus dell'individualismo: «L'emergenza ci ha costretto a prendere coscienza che salute, sicurezza, libertà sono beni tanto preziosi quanto fragili. All'indifferenza occorre rispondere con una cultura della cura». L. Mos.

# Contagi, nuova corsa Sul Lario 313 casi in più Altre quattro vittime

**Bollettino**

Cresce anche la pressione sugli ospedali comaschi Con Brescia e Varese siamo la provincia peggiore

Covid: altri quattro decessi e 313 positivi. La pandemia sembra avere trovato nuova forza, il maggior numero di trasmissioni si concentra a Brescia, Varese e Como.

Dei 35 mila tamponi processati in Lombardia, di cui 12.609 rapiti, 2.480 hanno dato esito positivo. Percentualmente non c'è un cambio di rotta nel territorio lombardo almeno. Le positività però aumentano in maniera consistente a Brescia (+506) e a Varese (+425) e come detto anche a Como dove ieri so-

no stati tracciati 313 contagi. Negli altri territori la crescita è meno marcata in proporzione agli abitanti: Milano (+532), Monza (+149), Bergamo (+126), sopra quota cento anche Pavia (+104). Sono le varianti a preoccupare, la mutazione inglese è ormai radicata nel nostro territorio.

Il numero dei decessi vede un aumento solo lieve rispetto all'ultimo mese, 43 i tutti comunicati dalla Regione ieri di cui quattro a Como, tutti relativi alla provincia e non alla città. Le vittime dall'inizio della pandemia nel Comasco salgono così a 1.737. La pressione negli ospedali è di nuovo più forte in tutti i nosocomi lombardi, 91 letti occupati in più in un solo giorno rispetto a un minor numero di di-

missioni. Sale di 17 unità il bilancio nelle terapie intensive.

In generale la rete ospedaliera pubblica di Como e provincia l'Asst ha registrato un balzo importante da sabato, ieri invece il numero complessivo dei malati in cura nei reparti è rimasto stabile. In realtà però nel solo Sant'Anna, i contagiati crescono ancora. Siamo a 157 positivi di cui 12 in terapia intensiva e quattro fermi al pronto soccorso.

L'ospedale di San Fermo oltre al fronte Covid deve anche portare avanti la campagna vaccinale. A Cantù sono 17 i positivi e altri 7 casi sono in pronto soccorso, mentre a cascina l'Asst di Mariano Comense sono 22. In totale quindi 207 pazienti ricoverati con Covid.

S. Bac.

**Il bollettino**

**IN LOMBARDIA**

Totale complessivo

**TAMPONI EFFETTUATI**

↑ +35.149

**NUOVI POSITIVI**

↑ +2.480

**GUARITI/DIMESSI**

↑ +1.091

**TERAPIA INTENSIVA**

408

↑ +17

**RICOVERATI**

Non in terapia intensiva

3.917

↑ +91

**DECESSI**

28.146

↑ +43

**A COMO E PROVINCIA**

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	5.546	6,72
Cantù	3.195	7,99
Mariano Comense	1.812	7,19
Erba	1.245	7,63
Olgiate Comasco	819	7,01
Lomazzo	745	7,46
Mozzate	714	7,97
Turate	675	7,10
Lurate Caccivio	663	6,73
Appiano Gentile	661	8,50

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE**

Comune	Numero contagiati	% CONTAGI POPOLAZ.
Torno	153	13,27
Caglio	56	11,59
Dizzasco	66	10,66
Corrido	88	10,59
Asso	367	10,25
Bellagio	366	9,87
Albese con Cassano	417	9,86
Sala Comacina	50	9,86
Canzo	499	9,66
Pianello del Lario	100	9,60

TOTALI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
42.131	1.737 (+4)	7,03%



- MILANO +532
- BERGAMO +126
- BRESCIA +506
- COMO +313
- CREMONA +51
- LECCO +48
- LODI +45
- MANTOVA +95
- MONZA E BRIANZA +143
- PAVIA +104
- SONDRIO +39
- VARESE +425



Virus

La bimba ricoverata

# «Non è dimostrato che si apra per il Covid» Ma la famiglia insiste

**Il caso.** Il primario di pediatria dell'ospedale Sant'Anna e la piccola di Cermenate che si è ammala di diabete  
«Al momento non c'è una correlazione accertata»

**MANUELA CLERICI**

Fa discutere il caso della bambina di otto anni, positiva al Covid, che ha sviluppato il diabete.

La bimba, alunna della primaria di Cermenate chiusa per un focolaio Covid, da giovedì è ricoverata nel reparto Covid della Pediatria dell'ospedale Sant'Anna ed è sottoposta a cicli di insulina, per l'insorgere della patologia in concomitanza con l'infezione da Covid.

Per l'ospedale Sant'Anna al momento non c'è una correlazione scientificamente dimostrata tra la positività al Covid e il diabete, ma la famiglia vuole vederlo chiaro.

«Non sappiamo se che base venga attribuita una correlazione causa-effetto tra la positività al Covid della piccola paziente e la comparsa del diabete - sostiene il dottor **Angelo Selicorni**, primario della Pediatria di Asst Lariana all'ospedale Sant'Anna - il diabete è una patologia non rara nella popolazione pediatrica. Ogni anno nella nostra realtà compaiono registriamo una decina di esordi di malattia che il nostro ambulatorio di Diabetologia segue con professionalità e passione (sono quasi un centinaio i bambini in carico ad Asst Lariana), attendendosi ai protocolli nazionali più aggiornati sia in ambito diagnostico che di trattamento nel tempo, essendo il diabete una malattia cronica da cui ad oggi non è possibile "guarire" nel senso più stretto del termine».

**La medicina**

Non è stato accertato che si tratti della variante inglese del Covid. «La paziente in oggetto è risultata positiva al tampone per SARS-CoV-2 che viene eseguito a tutti i bambini che ricoveriamo, ma non è stato effettuato alcun sequenziamento del materiale genetico virale. L'attribuire quindi la causa della malattia metabolica alla variante inglese del Covid è una dichiarazione priva di ogni fondamento» - assicura Selicorni - È certamente opportuno, cosa che stiamo facendo, monitorare la prevalenza dell'insorgere di queste condizioni nel contesto pandemico che stiamo vivendo, ma ad oggi dare per scontato che vi sia un nesso di causalità tra le due condizioni è cosa assolutamente infondata e priva di valenza scientifica».

«Non basta sostenere a parole che non c'è alcuna correlazione scientifica tra la positività al Covid e il diabete - dichiara la nonna paterna - Oltretutto ci sono pubblicazioni scientifiche che sostengono invece un collegamento fra Covid e il diabete di tipo 1 di nuova insorgenza in bambini. Non bastano a parole, va fatto un nipotina (sempre che non sia già stato eseguito) il test degli anticorpi del diabete di tipo 1 e vogliamo conoscerne il risultato. Se dall'esito emergerà che gli anticorpi non sono presenti è perché sono stati distrutti dal Covid che può attaccare anche il pancreas».

«La paziente risultata positiva al tampone eseguito ad ogni ricovero»

«In piena salute, senza sintomi di questa patologia Vorremmo risposte chiare»

La bambina è sottoposta a terapia insulinica dopo che, una settimana fa, è stata ricoverata all'ospedale Sant'Anna a seguito del peggioramento delle sue condizioni. La classe che frequenta era stata la prima della scuola elementare di Cermenate a essere messa in quarantena dopo che erano stati riscontrati alcuni casi di positività. Circa una settimana dopo l'inizio del periodo di isolamento fiduciario, la bimba ha cominciato a stare poco bene. Aveva spesso sete, specialmente di notte, e ha subito una forte e rapida perdita di peso (6-8 chilogrammi,

ne pesava 33), sintomi tipici del diabete di tipo 1. La pediatra aveva disposto una serie di accertamenti anche per approfondire una possibile predisposizione genetica alla malattia, ma è subentrato il ricovero. Sottoposta a tampone, è risultata positiva al Covid.

**La replica**

«Non basta sostenere a parole che non c'è alcuna correlazione scientifica tra la positività al Covid e il diabete - dichiara la nonna paterna - Oltretutto ci sono pubblicazioni scientifiche che sostengono invece un collegamento fra Covid e il diabete di tipo 1 di nuova insorgenza in bambini. Non bastano a parole, va fatto un nipotina (sempre che non sia già stato eseguito) il test degli anticorpi del diabete di tipo 1 e vogliamo conoscerne il risultato. Se dall'esito emergerà che gli anticorpi non sono presenti è perché sono stati distrutti dal Covid che può attaccare anche il pancreas».

La nonna conclude: «Vorrei poter vedere confermato o smentito non sulla base di parole, ma di esami clinici, che la causa scatenante del diabete sia stata il virus del Covid, come sospetto. Pronta a ricredermi, se sarà dimostrato il contrario. Abbiamo tutto il diritto di capire il motivo per cui una bambina in piena salute, che non ha mai manifestato sintomi di diabete ancorché ci fosse una familiarità, lo abbia sviluppato dopo aver contratto il Covid. Adolora sapere che una bimba di 8 anni sia costretta a diventare adulta responsabile, quando aveva davanti una infanzia spensierata, forse come conseguenza di un'infezione contratta in un ambiente come la scuola, che dovrebbe essere sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio del laboratorio di preparazione dei vaccini all'ospedale Sant'Anna di Como ARCHIVIO



La pagina di La Provincia di martedì



Angelo Selicorni, primario di pediatria

## Sindaco e preside rassicurano «Alunni a casa per precauzione»

Un appello a mantenere la calma e la serenità, pur tenendo sempre ben alta l'attenzione. Nel fine settimana si è reso necessario chiedere per 15 giorni la scuola elementare di via Alfieri a causa di un focolaio di contagi Covid, 25 persone coinvolte, 14 tra gli alunni e il tra personale docente e non docente.

Tra loro una bambina che si trovava ricoverata da circa una settimana nel reparto Covid della pediatria dell'ospedale Sant'Anna e nella quale è stato riscontrato anche il diabete. Il sindaco **Luca Pizzotto** conferma che in paese il numero dei positivi al Covid è salito a 74 casi, quindi con un aumento dei casi, per questo invita a indossare sempre la mascherina.

Ma ha voluto rassicurare i cittadini sulle condizioni della bambina, assicurando di essere confrontato con la madre e di aver avuto da parte sua la conferma che la piccola sta meglio e che la prossima settimana potrebbe anche essere dimessa. Sabato, contattato da Ats Insubria alla luce dei casi di positività in base al report di venerdì trasmesso dal referente Covid-19 dell'istituto comprensivo di Cermenate, la decisione di sospendere le attività didattiche in presenza nel plesso di via Alfieri per 14 giorni, quindi da lunedì al prossimo 8 marzo.

«Non vorrei che tra le famiglie si creasse il panico - sottolinea la dirigente **Tolomea Rubino** - abbiamo attivato la didattica a distanza e gli alunni restano a casa in via precauzionale. I genitori possono essere tranquilli, quella che stiamo vivendo è una situazione vissuta in tutta Italia e dal punto di vista scolastico sono state seguite tutte le misure di sicurezza necessarie».

Anche la dirigente si è confrontata con la madre della bambina ricoverata ottenendo rassicurazioni: «Per quanto riguarda tutti gli altri positivi - prosegue - sono tutti a casa, con sintomi simili a quelli di un raffreddore o di una classica influenza. Incrociamo le dita, ma per ora negli altri plessi ci sono pochi casi isolati, praticamente fisiologici». **Silvia Cattaneo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «La ricerca deve ancora capire gli effetti prodotti dal virus»

**L'esperto**

Il parere di Roberto Cauda, infettivologo della Cattolica e primario al Gemelli  
«Casi in letteratura»

Nella letteratura medica ci sono casi di chetoacidosi diabetica fatti emergere in età pediatrica dal Covid. «Leggo sulle riviste scientifiche che in Germania durante il lockdown è aumentata la frequenza tra i

bambini e gli adolescenti di questa grave complicanza del diabete insulino dipendente - spiega il professor **Roberto Cauda**, infettivologo della Cattolica e primario delle Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma - come se il Covid avesse favorito delle forme più gravi. Attenzione, una premessa dovuta. Dire che il Covid fa venire il diabete è sbagliato e dunque la prudenza dei colleghi di Como è apprezzabile. Dico solo, non conoscendo il caso specifico, che un diabete infantile latente, magari poco compensato, ancora sconosciuto, è emerso in maniera grave in alcuni casi tedeschi». Le conseguenze tra diabete e Covid, l'abbiamo imparato, sono diverse, di sicuro la malattia rappresenta una breccia per il virus ed aumenta di molto i pericoli corsi durante la pandemia dai pazienti diabetici cronici. «E' un tema di sicuro interesse - dice ancora Cauda - il dia-

bete è noto è un fattore di maggior rischio. Quanto all'insorgenza esistono questi studi tedeschi sulla pediatria dove il Covid ha forse evidenziato un problema ancora sconosciuto ai familiari. La ricerca deve fare ancora molti passi avanti per comprendere le conseguenze generate dalla pandemia».

Come noto nei bambini raramente insorgono dei sintomi Covid. Dei 1567 tamponi eseguiti nel 2020 dalla pediatria dell'Asst Lariana 48, il 3%, sono risultati positivi. In totale i ricoveri Covid sono stati 20. Dieci i casi diagnosticati tra dicembre e gennaio di sindrome di Kawasaki, una patologia multi infiammatoria scatenata dal Covid. **Sergio Bacchieri**



Il professor Roberto Cauda

«Casi in letteratura»



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Elezioni per 22 Comuni verso il rinvio Si “salva” il presidente della Provincia

**Politica.** Il Governo è pronto a spostare in autunno le amministrative a causa del Covid E Bongiasca, restando sindaco, rimane a Villa Saporiti. Proroga per il consiglio provinciale

Niente elezioni amministrative in primavera, ma molto probabilmente la scelta dei 22 nuovi sindaci in provincia di Como slitterà in autunno. È questo l'orientamento, per ora non ufficiale, del Viminale (ma anche delle diverse forze politiche) che porterebbe a uno slittamento tra settembre e ottobre.

Il tema è già arrivato in Consiglio dei ministri ed è stata il ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese** a sottoporlo ai colleghi. Una decisione dovrà tassativamente essere presa entro il 15 aprile prossimo, data ultima per indire i comizi elettorali o, al contrario, per firmare il decreto con il rinvio.

## La decisione a Roma

La questione, nel Comasco, interessa molto da vicino anche l'amministrazione provinciale. Il consiglio provinciale scadrà infatti il prossimo 7 aprile, ma nel Milleproroghe appena

■ Il numero uno di via Borgovico: «Giusto posticipare ma decidano il prima possibile»

approvato a Roma viene specificato che le elezioni devono tenersi entro 60 giorni da quelle primarie. Questo significa che i consiglieri resterebbero, in caso di rinvio delle amministrative, in carica fino all'autunno inoltrato.

Lo stesso vale anche per il presidente di Villa Saporiti **Fiorenzo Bongiasca**. Il suo mandato alla guida dell'Ente di via Borgovico scade in realtà il 31 ottobre del 2022, ma per ricoprire l'incarico (non sono previste indennità) bisogna essere sindaci e il Comune dove lui è primo cittadino, Gravedona e Uniti, è tra quelli che vanno al voto (e Bongiasca non può ricandidarsi). Questo significa che uno slittamento in avanti del voto comunale lo lascerebbe per una manciata di mesi in più anche in Provincia.

Altra strada per una sua permanenza sulla poltrona più importante di Villa Saporiti, è che lui si candidi (e vinca) in un altro Comune del lago, dove è comunque molto noto. In quel caso verrebbe rispettata la qualifica di sindaco. Questo al netto di ulteriori modifiche che potrebbero riguardare l'ente provinciale nel suo insieme.

Altrimenti prima di Natale l'amministrazione provinciale dovrebbe andare al voto (di

secondo livello) sia per il rinnovo del consiglio che per il presidente.

Dal canto suo Bongiasca si limita a poche parole: «Vista la situazione sanitaria va bene pensare a un rinvio del voto a settembre o ottobre. Quello che è importante, però, è che decidano in fretta poiché gli Enti locali, che pure sono le prime interfacce con i cittadini, vengono sempre avvisati all'ultimo minuto». Una decisione da Roma è comunque attesa a stretto giro di posta, visto che il rinvio delle elezioni sarebbe motivato dalla situazione sanitaria ancora grave.

## Olgiate è il più grosso

Questo anche per dar modo ai sindaci uscenti e ai candidati di organizzarsi per tempo. Come detto nel Comasco sono 22 le amministrazioni comunali da rinnovare (230 in Lombardia). Nel dettaglio vanno al voto Carate Urio, Carbonate, Caviglioglio, Eupilio, Faloppio, Grandola ed Uniti, Gravedona ed Uniti, Griante, Inverigo, Lambrugo (il sindaco appena eletto è decaduto), Lasino, Nesso, Novedrate, Olgiate Comasco, Pianello del Lario, Pigra, Ponna, Pusiano, Sormano, Tavernerio, Trezzano e Velezzo. **G. Ron.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fiorenzo Bongiasca è in scadenza di mandato a Gravedona e Uniti

# Beffa benzina, azzerata la carta sconto

**Le nostre tasche.** Il prezzo in Italia per una vecchia legge non può essere inferiore a quello praticato in Svizzera. Il provvedimento regionale in vigore dal primo marzo. Maroni: «Momento sbagliato, ma non c'erano alternative»

## GISELLA RONCORONI

Da lunedì addio (temporaneo) alla carta sconto benzina. La Regione ha infatti dovuto azzerare l'agevolazione per le fasce di confine poiché, una vecchia norma, prevede che il prezzo del carburante in Italia non possa essere inferiore a quello praticato in Svizzera. E dall'ultimo monitoraggio effettuato lo scorso 13 gennaio dall'ambasciata italiana in Svizzera sono arrivati i dati che hanno certificato che essendo venute meno le condizioni economiche, l'agevolazione va sospesa.

È stato l'assessore regionale al Bilancio  **Davide Caparini**  a comunicare alla giunta la modifica che scatterà, come detto, dal primo marzo.

## Il meccanismo

«Il raffronto delle rilevazioni del prezzo medio ordinario tra la Confederazione Elvetica e lo Stato italiano ha evidenziato come il prezzo medio della benzina, nelle rispettive fasce di 20 chilometri dal confine, sia più alto in Italia per euro 0,01 e quello del gasolio sia più alto in Svizzera per 0,15 euro - ha scritto nella nota l'assessore - confermando la condizione che ne ha determinato la sospensione già a partire dal 13 marzo 2020 (dello sconto sul gasolio, ndr). Tale condizione non consente di mantenere attiva la misura per la benzina».

Stop quindi per decine di migliaia di comaschi al pieno con lo sconto che, attualmente, è pari a

10 centesimi al litro in fascia A e di 2 centesimi in fascia B. Benefit che, da lunedì, sparirà almeno fino al prossimo monitoraggio, previsto ad aprile. Lo stesso Caparini ha spiegato ai colleghi di giunta che «è necessario disporre la sospensione dell'agevolazione per la benzina per autotrazione sino a quando, nel rispetto delle normative statale e regionale, la differenza del prezzo medio ordinario tra la confederazione Elvetica e lo Stato italiano non ne consentiranno la riattivazione».

Le rilevazioni dei prezzi (vengono fatte su tre province con una media ponderata dei costi al fai da te) e il confronto tra i due Stati c'è ogni tre mesi. Tante sono le variabili in gioco, compreso il cambio, eventuali tasse in Svizzera. Il finanziamento dell'agevolazione viene garantito,

■ **La referente dei gestori impianti: «Siamo tutti in grande difficoltà economica»**

■ **La sospensione dell'agevolazione resterà in vigore fino al nuovo monitoraggio**

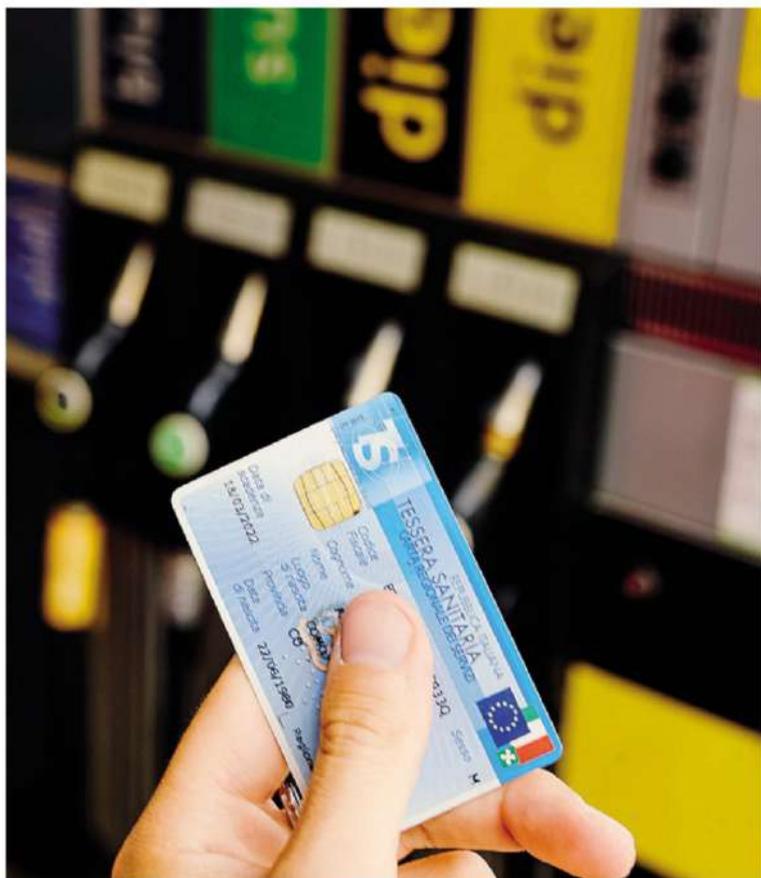
precisa  **Daniela Maroni** , presidente provinciale Figisc Commercio e vice presidente nazionale nonché "mamma" della carta sconto, a livello ministeriale da uno stanziamento di 20 milioni di euro l'anno.

## L'allarme

«Per una legge antecedente, che risale agli anni '50-'60, - precisa - il prezzo della benzina in Italia non può essere inferiore a quello in Svizzera. Lo stop alla carta sconto, quindi, non ha fatto niente altro che portare avanti un obbligo di legge. Non c'erano alternative, anche se il momento è chiaramente sbagliato». E aggiunge: «La situazione ora va superata monitorata. Quando ero in Regione (come consigliere regionale, ndr) avevo fatto passare il meccanismo della flessibilità e, quindi, come si toglie si riapplica e speriamo si possa fare presto. Il momento è preoccupante: le famiglie hanno meno soldi, tutta l'economia sta avendo grandi difficoltà e noi gestori, pur essendo restati aperti perché servizio essenziale abbiamo avuto un calo di erogato tra il 40 e il 70% e ora viene meno un aiuto importante».

Unica cosa è che, con le frontiere chiuse, i comaschi (a meno che non siano frontalieri) non possono varcare il confine per fare benzina. L'ultima beffa? Solo poche settimane fa è stato addebitato 1,50 euro per ciascuna carta sconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La carta sconto benzina era stata voluta da Daniela Maroni, presidente dei benzinai, dal 2000

# Stadio, il Como: «Idee chiare» Landriscina: «Incontro ok»

**Il futuro del Sinigaglia.** Ieri un video meeting tra la società e il Comune Wise si presenta così al sindaco: «La B è nei nostri piani, collaboriamo»

## NICOLA NENCI

Poco meno di un'ora di videoconferenza per conoscersi. E spianare la strada sull'argomento "Stadio Sinigaglia". Ieri, nel primo pomeriggio, le nuove figure apicali del Calcio Como hanno incontrato, via skype, l'amministrazione comunale cittadina.

## Partecipanti

Da una parte **Denis Wise**, nuovo Ceo al posto di **Michael Gandler**; **Daniel Fisher**, altro rappresentante del Cda del Como, legale rappresentante della famiglia Hartono; **Carla Alberto Ludi**, neo direttore generale della società; e **Federico Bottacin**, responsabile delle tematiche sullo stadio negli uffici di via Sinigaglia.

Dall'altra parte, una squadra al completo a testimoniare l'importanza del momento anche per Palazzo Cernezzini: il sindaco **Mario Landriscina**, gli assessori **Marco Galli** (sport), **Pierangelo Gervasoni** (lavori pubblici), **Marco Butti** (urbanistica), **Francesco Pettignano** (Patrimonio), più i rappresentanti degli uffici competenti.

Quarantacinque minuti, non per entrare nel merito delle questioni, ma per conoscersi e annusarsi. E sotto questo punto di vista, l'incontro è stato molto



Una vista dello stadio Sinigaglia

positivo. Denis Wise ha colpito tutti per la risolutezza e le idee chiare: cordiale ma con atteggiamento serio da manager navigato, ha portato il saluto della proprietà e ha chiaramente fatto intendere le intenzioni della società: la serie B non è un'occasione capitata per caso, ma un piano preciso, i lavori necessari per adeguare il Sinigaglia alle

esigenze del nuovo campionato sono già presenti un dossier messo a punto nei giorni scorsi dagli uffici, la Sent (la società inglese proprietaria della società) ha ribadito (anche per voce dell'avvocato Fisher) l'intenzione di portare avanti un progetto di lunga durata. I responsabili della amministrazione comunale si sono trovati di fronte una de-

legazione determinata e molto concreta nell'esposizione dei fatti. In una parola: credibile.

## Il sindaco

Come ha detto il sindaco Mario Landriscina: «È stato un incontro che mi ha lasciato un'ottima impressione. Ci sono delle idee chiare: noi come amministrazione ribadiamo che siamo interessati sia alla vita e ai successi sportivi della squadra (e sentire la loro determinazione è stato molto bello), sia alla questione del Sinigaglia che, come sapete, si porta dietro aspetti più ampi, legati a un'area strategica. Credo che tutte le possibili evoluzioni del caso siano assolutamente aperte».

Dall'incontro di ieri è emerso che, come avevamo anticipato, in testa ai pensieri della società c'è l'adeguamento dello stadio per l'eventuale promozione. E non è abbandonata l'idea dell'abbattimento dei distinti, almeno in una seconda fase. Il sindaco ha accennato anche al famoso "progettone", il mega impianto da 70 milioni. E il Como ha dichiarato di essere aperto a ogni soluzione. Sensazione: se non si "quaglia" stavolta, non si "quaglia" più. Presto un nuovo incontro. C'è fretta da tutte e due le parti. Anche questa è una notizia...



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

# «Villa Carlotta motore del rilancio»

**Tremezzina.** Dai 230 mila visitatori del record ai 50 mila della passata stagione. E il 19 marzo riaprono i cancelli. Il vice presidente Elias: «Necessario uno sforzo comune per fare del Centro Lago una destinazione globale»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

«Ripartiamo il 19 marzo con la prudenza che ha caratterizzato lo scorso anno, inizialmente con quattro giorni a settimana d'apertura al pubblico, da giovedì a domenica. Stiamo lavorando affinché tutte quelle attenzioni messe in campo lo scorso anno per rendere sicura e piacevole la visita vengano riproposte, forti dell'esperienza maturata nel 2020».

La lunga chiacchierata con il vicepresidente dell'Ente Villa Carlotta, **Giuseppe Elias**, parte da qui e cioè dall'annuncio della riapertura al pubblico di quella che a buon diritto è considerata tra le cartoline del lago di Como nel mondo.

«Ragioniamo avendo come faro una gestione oculata delle risorse, ricordando che tenere aperta Villa Carlotta con i suoi standard di qualità, pulizia, sicurezza richiede uno sforzo economico importante. Il ritorno alla nuova normalità con riapertura a pieno regime potrà avvenire anche a fronte di tanti fattori, tra cui un ritorno adeguato in termini di visitatori».

Management e staff di Villa Carlotta stanno lavorando a pieno regime e gli eventi on line promossi da gennaio - su input della direttrice **Maria Angela Previtera** - hanno contribuito (e stanno tuttora contribuendo) a consolidare il legame tra la storica dimora di Tremezzo, il territorio e tutti coloro che da ogni dove stanno aspettando la riapertura di questo gioiello del Lario. Riavvolgendo il nastro del 2020, segnato dalla pandemia, Giuseppe Elias conferma che «è stato un anno difficilissimo», considerato che «a gennaio eravamo pronti a ripartire con un anno che prometteva molto bene e, a distanza di due mesi, ci siamo resi conto che il mondo stava cambiando».



Giuseppe Elias  
Vice presidente

«Villa Carlotta vive degli ingressi dei visitatori. E così abbiamo dovuto mettere in atto tutta una serie di strategie per tagliare spese non necessarie in previsione di un decremento sensibile rispetto ai 230 mila ingressi dalla stagione precedente - rimarca ancora il vicepresidente dell'Ente Villa Carlotta - Ci siamo dati un traguardo che oscillava tra i 50 ed i 60 mila visitatori e i numeri dicono che ab-

biamo raggiunto a fine stagione i 50 mila ingressi». Abbiamo partecipato a tutti i bandi disponibili, che hanno portato in dote risorse importanti per sopravvivere a questo anno terribile. Un grosso ringraziamento va a tutto il personale, che è stato estremamente disponibile ad accettare questo radicale cambio di prospettiva. Adattarsi ai percorsi di cassa integrazione è stato complesso e impegnativo».

**Fabbrica di idee**  
Villa Carlotta resta un'importante fabbrica di idee. «L'obiettivo è rendere fruibile a medio termine aree oggi non visitabili. L'altro grande tema è il rapporto da un lato con il territorio, dall'altro con l'Europa e il mondo. Il 2020 è stato l'anno degli italiani, ma anche dei francesi, concentrati tra luglio e agosto. Stiamo dialogando con la Navigazione per rendere ancora più fruibile Villa Carlotta senza dover raggiungere Tremezzina in auto», spiega Giuseppe Elias. «Ciaspettiamo che si vada verso una sostanziale normalità. Sarà importante, dunque, in questi mesi, mettere insieme tutte le forze del territorio, creando le condizioni per far sì che il Centro lago rappresenti una destinazione globale. Ma come in questo caso l'unione fa la forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Villa Carlotta vista da una prospettiva che permette di valorizzare, e apprezzare, architettura e natura

## “Momento magico” Fioriture protagoniste Ecco giorni e orari

TREMEZZINA

«La visita a Villa Carlotta rappresenta una risorsa per tutto il territorio oltre che un momento magico. La riapertura al 19 marzo va in questa direzione, tenendo conto che la primavera coincide con le

splendide fioriture. In base al Dpcm in essere, potremo stabilire le modalità di visita».

Con queste parole la direttrice di Villa Carlotta, **Maria Angela Previtera** annuncia i giorni e orari di riapertura della dimora di Tremezzo, vale a dire gio-

vedì e venerdì dalle 13 alle 18 (ultimo biglietto alle 17), sabato e domenica dalle 10 alle 18.30 (ultimo biglietto alle 17.30). Da venerdì 2 a lunedì 5 aprile, in corrispondenza del lungo fine settimana di Pasqua, Villa Carlotta accoglierà i visitatori dalle 10 alle 18.30, al netto di nuove disposizioni e restrizioni (il nuovo “Decreto Covid”, ad esempio, prevede lo stop agli spostamenti tra regioni fino al 27 marzo).

C'è anche una bella iniziativa che ha tenuto banco nello scorso fine settimana e che sarà riproposta sabato e domenica in tre fasce orarie: 11.30, 14.30 e 16.



Maria Angela Previtera con una splendida camelia ARCHIVIO

Nel dettaglio, si tratta di un'apertura straordinaria a cura di “Mondo Turistico Associazione di Guide lago di Como” e finalizzata - in piena sicurezza - alla scoperta dello splendido giardino botanico.

L'ingresso (info sulla pagina facebook di Villa Carlotta o al 348/5114649) è “consentito solo con visite guidate della durata di 90 minuti”. Il costo è di 10 euro a persona. Un'occasione per ammirare le primissime fioriture ed un parco che non ha eguali. Un segnale di speranza in un anno comunque che si prospetta impegnativo sotto ogni punto di vista. **M. Pal.**



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Caini r.caini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

## Ok al Parco del Lura «Ma ora si lavori per valorizzarlo»

**Olgiate.** Confermata l'adesione all'ente sovracomunale Castellini: «In molti lo hanno riscoperto per le passeggiate però servirebbe sistemare i sentieri e installare cartelli»

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Riconfermata l'adesione al Parco sovracomunale delle Sorgenti del torrente Lura, ma subiti diverse dal passato. All'unanimità il consiglio comunale ha approvato il nuovo schema di convenzione per la tutela, gestione e promozione del Plis, ma con l'impegno che si valorizzi davvero il territorio.

Un forte input in tal senso è giunto dal consigliere di minoranza Igor Castellini (Lega): «Sono felicissimo di vivere in un territorio pieno di zone tutelate a parco, ma finora avere avuto il Plis e non averlo è stata la stessa cosa, perché non abbiamo riscontrato grandi attività. Abbiamo un tesoro che in questo anno di Covid ha permesso a tutti quanti di poter uscire di casa e fare una passeggiata in un ambiente naturale che è bello, ma sarebbe opportuno che il nostro territorio venisse valorizzato molto più di quanto sia stato fatto finora. Spero che con la nuova gestione, con più fondi disponibili e

**L'assessore Flavio Boninsegna: «Speriamo di realizzare nuovi interventi»**

con un maggiore interesse da parte di tutti noi si possa gestire diversamente».

Castellini ha suggerito: «Sarebbe bello sistemare i sentieri, fare una mappa per segnalarli, installare cartelli che diano una spiegazione di quello che si vede e fare anche un percorso tematico. Mi sono reso conto che molti olgiatei non conoscono il nostro territorio. Sfruttiamo questa occasione per valorizzare quello che abbiamo dal punto di vista naturalistico, scientifico e didattico. Se serve mettere più soldi, o assumere un tecnico, lo si faccia, ma ci vogliamo visione e progetto. Avere un Plis com'è stato gestito finora non serve».

### Il futuro

Cambio di passo auspicato anche dall'assessore all'ambiente Flavio Boninsegna, che ha ammesso: «C'è stato un exploit nell'anno in cui abbiamo avuto un tecnico a disposizione, Paolo Zaffaroni, molto capace, che aveva preso a cuore il nostro Plis. È stato l'unico anno in cui siamo riusciti a fare sul sito i sentieri segnalati, aveva preparato le mappe e sono state fatte 2-3 iniziative. Ora, con la convenzione fra il Plis e il Parco del Lura per la gestione coordinata di funzioni e servizi e col maggiore budget disponibile (50.000 euro nel 2020) a seguito dell'aumento delle quote,

spero si possa fare nel 2021 tutto quello che è stato programmato. Si dovrebbe cominciare a vedere un minimo di continuità perché il budget stabilito per il 2020 sarà mantenuto per un po' di anni».

### Gli investimenti

L'assessore Maria Rita Lívio: «La speranza è che, lavorando con il Parco del Lura, si possa essere ancora maggiormente incisivi anche nell'ambito del Plis e quindi far vedere materialmente interventi di pianificazione che nel Parco del Lura sono evidenti in tante zone. È chiaro che però per valorizzare l'ambiente occorre che ci sia una programmazione, che ci sia una progettualità fatta anche di persone in grado di progettare e seguire la realizzazione dei progetti, ma bisogna essere consapevoli che i professionisti vanno pagati».

Il consigliere di minoranza Daniele Cammarata (Noi con voi per Olgiate) ha sostenuto: «Saremmo felici di investire anche qualche soldo in più, ma con un programma e degli obiettivi perché più volte abbiamo chiesto programmi, percorsi, segnalazioni, cartellonistica e poco o nulla è stato fatto. Speriamo che le maggiori risorse investite vengano utilizzate nel migliore dei modi per poter valorizzare il nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cartello indica la mappa del Parco sovracomunale sorgenti del Lura



Igor Castellini



Flavio Boninsegna

## Aumentate le quote del Comune Pronti 50mila euro da spendere

La quota investita da Olgiate Comasco per il Parco sovracomunale delle Sorgenti del Lura passa da circa 3.000 euro a 10.000 euro all'anno. Tutti i Comuni aderenti (Albiolo, Faloppio, Lurate Caccivio, Montano Lucino, Olgiate Comasco, Oltresan Mamette, Uggiate Trevano e Villa Guardia) hanno incrementato la propria quota di compartecipazione e alle spese di gestione del Plis.

«Finalmente siamo riusciti, tutti d'accordo, ad aumentare la quota anche in funzione del fatto che il Parco del Lura, per poter fare qualcosa insieme sulla base della convenzione sotto-

scritta, ha chiesto di poter contare su un budget più consistente degli anni passati - ha spiegato l'assessore Flavio Boninsegna - In funzione di quello che si riuscirà a programmare e realizzare, nel tempo si potrà aumentare la cifra».

L'accordo di collaborazione tra i due Parchi dovrebbe consentire una maggiore operatività. «L'attività da sviluppare quest'anno è già stata in gran parte finanziata con il budget di 50mila euro previsto per il 2020, ma slittata nel 2021 a causa del Covid - ha precisato Boninsegna - Sono stati attivati due servizi, uno relativo all'educazione

ambientale in quota parte a quella che già fa il Parco del Lura e un altro di manutenzione del territorio e segnaletica che in parte era già stata avviata tre anni fa dal Plis. Si andrà a uniformare la cartellonistica e a riprendere in mano la manutenzione come fatto due anni fa».

Il consigliere di minoranza Marco Bernasconi (Liberal): «Con un tesoretto di 50.000 euro c'è la possibilità di intervenire nell'ambito del Plis in una maniera un po' più corposa di quello che si è fatto finora, sarebbe effettivamente una cosa ottima».

M.C.



Erba

smokie's ARTICOLI PER SVAPÒ  
ERBA  
CORSO XXV APRILE 157 - 031611505

REDERBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cami r.cami@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Un anno di commercio

	AVVIO 2019	AVVIO 2020	SUBINGRESSO 2019	SUBINGRESSO 2020	CESSAZIONE 2019	CESSAZIONE 2020
Esercizi di vicinato	11	16	11	4	22	9
Commercio online	3	12	0	0	1	2
Medie e grandi strutture di vendita	0	1	4	3	4	3
Pubblici esercizi	12	4	10	7	18	10
Servizi alla persona	8	6	1	2	5	6
Artigiano	2	4	2	0	4	4
Ambulanti suolo pubblico	2	1	12	6	17	7
Strutture ricettive	3	6	0	0	3	0
Azienda agricola	1	4	0	1	0	0
Altre attività	2	9	2	0	2	0
<b>TOTALE</b>	<b>44</b>	<b>63</b>	<b>42</b>	<b>23</b>	<b>76</b>	<b>41</b>

L'ECO - HUB

# Ecco il commercio che resiste Le vendite online salvano i negozi

Erba. Nel 2020 meno saracinesche abbassate rispetto al 2019. E aumentano le nuove attività. Il delegato Riva: «La prova sarà alla fine dell'emergenza. Scommetto sullo shopping in città»

ERBA  
**LUCA MNEGHEL**  
Tanti negozianti hanno scoperto le vendite online, altri hanno ampliato l'offerta. Il 2020 è stato un anno difficilissimo, ma chi si aspettava una Caporetto deve ricredersi: i numeri elaborati dall'ufficio commercio raccontano un settore che resiste. «La prova del nove - osserva Michele Riva, rappresentante locale di Confcommercio - sarà all'uscita dall'emergenza sanitaria, può essere un'occasione di rinascita». I dati che pubblichiamo sono stati elaborati da **Andrea Villa**, funzionario dell'ufficio commercio, e sono relativi alle pratiche passate dalla sua scrivania nel 2019 e nel 2020.

A un primo sguardo, c'è da restare a bocca aperta: nel 2020 - l'anno del Covid, del lockdown, delle serrande abbassate - ci sono state più aperture di nuove attività e meno chiusure rispetto all'anno precedente. Nel 2020 Palazzo Majnoni ha registrato 63 casi di avvio attività e 41 cessazioni, nel 2019 ci sono stati 44 avvisi e 76 cessazioni. **Caporetto**  
I numeri vanno presi con le molle. Prima di tutto, osserva Villa, «quando un'attività già esistente apre anche il commercio online a noi risulta come una nuova apertura. Il dato delle cessazioni, inoltre, è sottostimato: ci attività che tutti vediamo chiuse, ma formalmente non hanno ancora pre-

sentato la pratica». Anche perché, magari, sperano di riaprire. Detto ciò, lo stesso funzionario riconosce che il 2020 «non è stata una Caporetto come si poteva pensare. Il settore ha cercato di resistere». Tra le nuove attività del 2020, spicca il +12 relativo al commercio online: per molti negozianti, sfruttare i canali digitali è diventato un obbligo per sopravvivere a lockdown e restrizioni. Hanno certamente avuto un peso anche gli aiuti statali: in ritardo e non per tutti, ma i ristoratori sono arrivati, così come la cassa integrazione per i dipendenti; se pensiamo poi che le spese vive, al di là degli affitti, sono cadute, si spiega come tanti siano riusciti a galleggiare. Viene il dubbio, però, che la resa dei

conti sia rimandata. Quando cadranno le restrizioni e verranno meno gli aiuti statali, i commercianti riusciranno ad andare avanti? O vedremo crescere il numero delle cassazioni di attività tra il 2021 e il 2022? «La prova del nove - dice Riva - sarà proprio quella, la fine della pandemia e della bolla in cui stiamo vivendo. Lo vedremo come una grande scommessa, con una punta di ottimismo: resto convinto che in questi mesi di privazione le persone abbiano riscoperto il piacere di una passeggiata in città, di poter fare acquisti nella dimensione umana delle vie centrali». **Normalità**  
Il mondo del commercio cambierà, è chiaro, l'online resterà un canale alternativo irrinunciabile. «Ma conto anche sul campanilismo "positivo" degli erbesi, che vorranno rivedere la propria città viva. Ci sarà voglia di uscire, di frequentare i nostri negozi. Ecco perché il ritorno alla normalità va giocato bene, sarà un grosso rischio per molte attività ma anche un'occasione che diamo per scontato».

È considerato insomma un gesto di attenzione per semplificare la vita delle mamme, o delle future mamme, che potrebbero avere difficoltà a trasportare sacchi pesanti per un lungo tragitto. Meroni ringrazia per l'attenzione e chiede un riscontro via mail alle strutture interpellate, nella speranza che tutte decidano di aderire all'iniziativa nel giro di poche settimane. **L. Men.**

## L'assessore alla gentilezza «Mettete parcheggio rosa»

ERBA  
«Supermercati e centri commerciali, mettete i parcheggi rosa per le donne in gravidanza». La lettera formale è stata inviata l'altro giorno da Palazzo Majnoni ed è firmata dall'assessore alla gentilezza (**Giorgio Meroni**): i destinatari sono il centro commerciale "I Laghi", Iperal, Famila, Seleno e il centro commerciale "La Rotonda". «In considerazione di una logica volta al miglioramento della qualità della vita - scrive Meroni - con la presente l'amministrazione comunale intende sensibilizzare le vostre società invitandovi a delimitare e indicare a vostra cura e spese uno o più parcheggi di colore rosa, in prossimità dell'ingresso del vostro punto vendita». L'iniziativa, spiega l'assessore, «è rivolta in particolare alle donne in gravidanza, è un segno di senso civico e di rispetto che sarà sicuramente apprezzato da tutti i vostri affezionati clienti». Normalmente i parcheggi rosa, già molto diffusi in Italia nell'ambito della grande distribuzione, vengono poi utilizzati anche dalle mamme con i bambini di età inferiore a un anno che ancora non camminano sulle proprie gambe. È considerato insomma un gesto di attenzione per semplificare la vita delle mamme, o delle future mamme, che potrebbero avere difficoltà a trasportare sacchi pesanti per un lungo tragitto. Meroni ringrazia per l'attenzione e chiede un riscontro via mail alle strutture interpellate, nella speranza che tutte decidano di aderire all'iniziativa nel giro di poche settimane. **L. Men.**

## Un dirigente per lavori e urbanistica Stipendio da 6.500 euro, via al concorso

Erba  
L'amministrazione comunale ha pubblicato il bando. Candidature possibili fino al termine di marzo. Il dato è tratto. Dopo aver cercato invano altre soluzioni, l'amministrazione comunale ha pubblicato il bando per reclutare il nuovo dirigente dell'area servizi al territorio, che comprende i lavori pubblici e l'urbanistica. Si cerca un architetto o un in-

genere per un ricco posto a tempo indeterminato: lo stipendio è di 6.453 euro per 13 mensilità, senza contare i bonus di retribuzione. Le candidature verranno raccolte fino alla fine di marzo, poi, tenendo conto delle restrizioni anti-Covid - si terranno le prove concorsuali, due scritte e una orale. L'obiettivo dell'assessore al personale **Gianpaolo Corti**, che contava di portare il dirigente a Palazzo Majnoni entro la fine di aprile, potrebbe anche essere rispettato (alla peggio l'as-

sunzione avverrà a maggio). Il nuovo dirigente, chiamato a raccogliere la pesante eredità di **Gianluigi Pesci** che è andato in pensione alla fine del 2019, dovrà portare a termine moltissimi lavori pubblici entro la fine del mandato amministrativo di **Veronica Airolodi**: da un piano asfalto milionario alla definizione del restauro di Villa Candiani, passando per l'accordo con Ferrovienord per la chiusura del passaggio a livello di corso 25 Aprile, il lavoro certo non mancherà. Prima di aprire un con-

tratto molto oneroso per le casse del Comune, il sindaco è l'assessore Corti che hanno tentato tutte. Hanno provato a raccogliere curricula per un posto a tempo determinato, ma nessuno si è dimostrato all'altezza; poi hanno reclutato il dirigente comasco **Giuseppe Ruffo**, ma per un solo giorno alla settimana: è durata poco, Ruffo sta per tornare nel capoluogo. In attesa del concorso e delle assunzioni il primo cittadino ha conferito alla dirigente **Letizia Rossi** la responsabilità dei lavori pubblici, e al dirigente **Daniele Fabbrocino** la responsabilità dell'urbanistica. Per almeno due mesi, saranno di fatto dei "superdirigenti". **L. Men.**

REPRODUZIONE RISERVATA

# Cantiere della fibra in via Dante In tilt i terminali delle Poste

**Erba.** Lunghe code di anziani in attesa di ritirare la pensione di marzo. Ancora non è chiaro che cosa ha provocato disagi alla “rete” della zona.

ERBA

Il cantiere di via Dante ha ostacolato il traffico, ed era certamente prevedibile.

Nessuno si aspettava però tanti problemi alla connessione Internet: ieri mattina gli uffici centrali delle Poste in via Petrarca si sono ritrovati con i terminali in tilt, con lunghe code di clienti fuori dalla porta in attesa di ritirare la pensione. Internet è saltato a causa dei lavori in corso, finalizzati all'estensione della fibra ottica in centro città.

Partiamo dal principio. Per le giornate di lunedì e martedì, la polizia locale aveva imposto il divieto di sosta su tutti gli stalli a lato strada in via Dante, dalle 8 alle 17, per favorire i lavori di estensione della fibra ottica disposti dalla Tim.

## Disagi alla viabilità

Gli operai hanno lavorato sul lato adiacente alla galleria, occupando gran parte della corsia: per due giorni ci sono stati inevitabili disagi viabilistici, anche se gli operai hanno regolato il transito delle automobili in sicurezza.

Ieri mattina, però, è successo qualcosa. Numerosi cittadini hanno iniziato a lamentare lunghe code agli uffici postali di via Petrarca, che distano pochi passi: a quanto risulta, gli operatori



Lavori di posa dei cavi della fibra ieri mattina in via Dante BARTESAGHI

di sono ritrovati con i terminali in tilt per mancanza della connessione a Internet.

«C'è un stato un problema di connessione - confermano da Poste Italiane - legate non solo ai nostri uffici di via Petrarca ma anche ad aree circostanti. Il cantiere ha causato il blocco della rete, ed è capitato in un giorno delicato: ieri abbiamo iniziato a distribuire le pensioni di marzo, da quando c'è l'emergenza Covid la distribuzione parte qualche giorno prima per evitare che tutti arrivino

il primo giorno del mese». Terminali fuori uso, anziani che chiedevano la pensione.

## Tecnici al lavoro

«Grazie ai nostri tecnici, siamo riusciti a riattivare almeno una parte degli sportelli e questo ci ha consentito di effettuare le operazioni richieste. Speriamo che il problema venga risolto al più presto, in caso contrario ricordiamo ai clienti erbesi che in città c'è anche una seconda sede postale in via Marconi, utile per evitare le code».

Non è chiaro se gli operai abbiano tranciato inavvertitamente dei cavi o se la sospensione della connessione a Internet fosse un “male” inevitabile per potenziare la fibra ottica.

«Questo non posso saperlo - dice l'assessore **Francesco Vanetti** - in ogni caso il problema c'è stato, anche in municipio abbiamo ricevuto diverse segnalazioni. I lavori sono in via di risoluzione, così come il guaio». **Luca Meneghel**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2021

Erba 43

# I morti di Covid a Caglio fanno paura «Ma tra i residenti non ci sono contagi»

**Il caso.** Il sindaco rivela di avere ricevuto numerose telefonate di villeggianti preoccupati «Non abbiamo nulla da nascondere, però i decessi e i positivi si sono verificati nella Rsa»

**CAGLIO GIOVANNI CRISTIANI**  
«Il Covid fa paura, e "pensa" anche quando c'è da decidere di recarsi da una parte o dall'altra per fare una escursione, o semplicemente per mettere in ordine la casa di villeggiatura in vista della primavera.

Le notizie dei 21 ospiti deceduti nella casa di riposo Villa Dossel da inizio anno hanno evidentemente preoccupato occhi frequentatori Caglio per i fine settimana o per trascorrere qualche ora all'aria aperta.

Diversamente non ci sarebbe ragione delle telefonate in municipio di persone dubbiose se recarsi o meno a Caglio perché preoccupate delle dimensioni del contagio. Un dato, quello dei 21 ospiti deceduti nella Rsa, che rimbalza in bella in tabella e che - in rapporto con la popolazione residente - portati Comuni di Caglio tra i più colpiti della provincia di Como, secondo solo a Tomo per numero di contagiati, 56, sulla popolazione con un importante 11,59%.

**Gaetano Losapio**, dopo un silenzio lungo sui dati all'interno della struttura, ha preparato una "Informativa sul focolaio Covid in Villa Dossel" che ha reso pubblica e tiene a ricordare che sul territorio comunale, al di fuori della Rsa Villa Dossel, non c'è un solo residente positivo.

Sono importanti però i numeri nella casa di riposo, sui 48 ospiti dal 6 gennaio ad oggi ci sono stati 21 decessi - per una percentuale rilevante - di cui 12 in Rsa e 9 in ospedale. I dati sono forniti proprio nella comunicazione del sindaco Losapio; ci sono state poi dimissioni da Villa Dossel. Per quanto riguarda i dipendenti sui 40 al servizio in struttura 12 sono stati contagiati e questi 11 sono guariti con doppio tampone negativo e uno è ancora con tampone positivo. Prima del 6 gennaio, quindi per tutto il 2020, la struttura non aveva registrato alcun contagio tra gli ospiti.



Gaetano Losapio  
Sindaco di Caglio

**Villa Dossel**  
«Questi sono i dati aggiornati. In questo momento non ci sono persone a rischio tra gli ospiti della Rsa», spiega il direttore **Massimo Battagazzore**. Il sindaco Losapio racconta la preoccupazione degli



L'ingresso della Rsa Villa Dossel (BARTESAGHI)

ultimi giorni: «Abbiamo ricevuto diverse telefonate di persone che volevano venire a Caglio ma erano preoccupate dalla situazione Covid - spiega Losapio - Villeggianti o semplici turisti, io ho ricevuto quattro telefonate e anche sul mio numero di cellulare che è pubblico ma altre tre hanno ricevuto gli affi-

di. I dati sono quelli noti, ma le statistiche risentono della presenza della casa di riposo».

Lastessa casa di riposo che nella prima fase aveva portato Caglio tra le eccellenze non solo provinciali, perché senza alcun contagio tra ospiti e personale. Era stata, anzi, una delle primissime a speri-

mentare gli incontri tra familiari e assistiti attraverso le vetrate.  
«Ci tengo a tranquillizzare chi pensava di venire a Caglio. In questo momento non c'è alcun positivo - conclude Losapio - Purtroppo i dati Covid risentono del focolaio nella casa di riposo».

CONTRACCORRERE RISERVATA

## Gli effetti del lockdown Puntata zero a Radio Mater

**Erba**  
Oggi alle 17.30 fratello Aldo e la psicologa Sonia Bonacina affrontano il problema che riguarda tutte le età

Microfoni aperti per raccogliere gli sfoghi delle persone che hanno sofferto lockdown e restrizioni.

Oggi alle 17.30 fratello Aldo Genova, responsabile di Villa Padre Monti, terrà una trasmissione molto particolare su Radio Mater: «Insieme alla psicologa **Sonia Bonacina**, cercheremo di ascoltare e di offrire un po' di conforto psicologico. Sela formula avrà successo, diventerà un appuntamento stabile». Radio Mater ha sede a Erba, ma grazie ai canali digitali raggiunge tutto il territorio italiano. Da anni fratello Aldo tiene una trasmissione di grande successo, "Lavoro in corso", dedicata all'adolescenza e alle sue problematiche. «Con il sostegno dell'amministrazione comunale, è nata l'idea di questa nuova trasmissione pensata per tutte le fasce di età. Insieme a una psicologa, chiederò di parlare delle ripercussioni psicologiche del lockdown, del distanziamento sociale e del Covid-19».

Quella odierna sarà una puntata zero, pensata per tastare il polso degli ascoltatori. «Vediamo se c'è interesse. In caso affermativo, potrebbe diventare un appuntamento fisso. Abbiamo eventualmente già uno spazio per il mese di marzo, ma in quel caso tentiamo la fascia oraria delle 21». **A. MEN.**

## Nessun rincaro per le tasse Sconti a chi ha dovuto chiudere

**Albavilla**  
Le nuove aliquote sono all'ordine del giorno del consiglio comunale di questa sera

Nessun aumento della Tari, tassa sui rifiuti, e tutte le tariffe e le aliquote delle tasse comunali restano invariate. Sulla Tari previsti anche sconti e riduzioni per coloro che hanno subito

chiusure legate all'emergenza Covid.

Buone notizie, in questo periodo ancora complicato, per i contribuenti albavillesi. Per la Tari sono state confermate le stesse tariffe del 2020 e degli anni precedenti.

Nessun incremento per i cittadini. Saranno discusse nella prossima seduta del consiglio in programma domani (mercoledì 24 febbraio), alle 21, nella sala consilia-

re di Villa Giamminola, e saranno presentate dall'assessore al bilancio, **Silvia Mistretta**. L'amministrazione comunale ha finanziato con proprie risorse (misura pari a 38 mila euro) una riduzione della Tari a favore di strutture ricettive, esercizi pubblici, commercianti e famiglie.

«Abbiamo voluto continuare a dare un segno costante e tangibile alle attività economiche che, a causa del-

l'emergenza sanitaria, sono state di nuovo costrette a sospendere l'attività - commentano il sindaco, **Giuliana Castelnuovo**, e l'assessore **Mistretta** - Non avendo potuto lavorare, non è giusto che paghino la tariffa sui rifiuti piena come se nulla fosse accaduto».

L'anno scorso avevamo applicato una riduzione del 40 per cento e quest'anno continueremo con la stessa entità di riduzione, ricordando che la percentuale è reale, incidendo sull'intero tributo e non solo sulla parte variabile».

Inoltre sosteniamo le attività economiche escluse per codice Ateco dal decreto

ristori, quelle che non sono state costrette a sospendere l'attività in applicazione dei provvedimenti governativi e che, seppur potenzialmente aperte, hanno lavorato molto meno. Per queste ultime abbiamo applicato una riduzione del 25 per cento della Tari sia per la quota fissa che per la quota variabile» hanno concluso sindaco e assessore alla partita.

Attenzione particolare anche alle famiglie che hanno avuto diritto al buono spesa alimentare. Per loro una riduzione dell'80 per cento della Tari e per le famiglie con Isee inferiore a 9 mila euro viene confermata l'esenzione totale. **Simone e Rotundo**

## Chiusura più lunga L'ambulatorio riapre lunedì

**Lambrugo**

Un'ulteriore settimana di chiusura per gli ambulatori comunali di via Cantù, in centro paese, per i lavori di manutenzione straordinaria, iniziati lo scorso 15 febbraio.

Avrebbero dovuto riaprire, ma la chiusura viene prorogata di un'altra settimana. Il rinvio si reso necessario per permettere, a conclusione dei lavori di riqualificazione, di effettuare le dovute pulizie e la sanificazione degli ambienti, così da garantire la riapertura in totale sicurezza.

«Le dottoresse hanno preferito così - spiega il vicesindaco reggente, **Elisa Marini** - Sarebbero stati pronti oggi (mercoledì), ma hanno chiesto di rimandare la riapertura a lunedì 1 marzo. In questi giorni si procedeva pulizie e sanificazioni».

Durante i giorni di chiusura le dottoresse **Antonella Bertacchi** e **Maristella Vanini** si sono organizzate e ricevono negli ambulatori di Merone, in via Appiani. Rimane invece in paese la dottoressa **Luisa Arbaboldi**, che riceve i propri assistiti nella sala adiacente alla sala consiliare. **S. ROT.**

## Annone, miracolato di Albavilla si sfilava

**Il crollo del ponte**

Il processo per il crollo del ponte di Annone potrebbe perdere una delle parti civili. Già in aula, lunedì mattina, l'avvocato **Claudia Canali** del Foro di Como che rappresenta **Paolo Giacalone**, all'epoca dei fatti residente ad Albavilla, automobilista coinvolto, seppur marginalmente, nella tragedia, ha infatti annunciato l'intenzione di "sfilarsi" dal dibattimento non appena si concluderanno gli accordi con i responsabili ci-

vili per il risarcimento dei danni.

Quel pomeriggio del 28 ottobre 2016, Giacalone (ora vive di fatto a Genova), stava viaggiando a bordo della sua auto da Cesana Brianza verso Oggiono quando, al momento di transitare sul ponte, la strada gli era crollata davanti agli occhi, con l'auto rimasta in bilico sul baratro.

«Stiamo definendo un accordo con l'assicurazione di Anas, che si sta facendo portavoce delle compagnie degli altri interes-



L'auto di Giacalone in bilico sul ponte spezzato

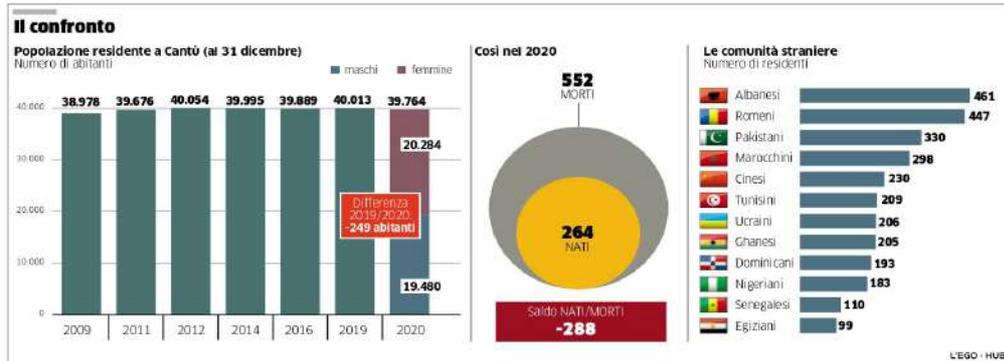
sati - ha spiegato a margine dell'udienza l'avvocato Canali - Credo che chiuderemo la trattativa nel giro di qualche settimana, quindi alla prossima udienza del 22 marzo potrei già ritirare la costituzione di parte civile. Ci sono posizioni ben più "pesanti", rispetto a quella del mio assistito, che non ha riportato fortunatamente danni fisici. Un trauma emotivo sicuramente, visto che è stato inerme spettatore della tragedia, conscio di essere scampato al peggio per un soffio. Ma, se si trova la quadra, e mi pare che così stia avvenendo, è giusto "sfilarsi" dal processo penale e lasciare che la giustizia faccia il suo corso». **A. CR.**



# Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 58.2311 Fax 031 5.21303

Ernesto Caligani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



## Il punto I decessi in crescita del 25%



**I lutti dello scorso anno**  
Il 2020 segnato dalla pandemia di Covid 19 ha visto aumentare del 25% il numero di decessi in città e il dato peggiore si è registrato in aprile, con ben 89 morti. Tre al giorno. Livelli raggiunti nuovamente all'fine dell'anno, in novembre e dicembre. In città si sono registrati 712 decessi, 141 in più rispetto al 2019, quando erano stati 571, con un incremento che sfiora il 25%. Con una lieve predominanza delle donne: 348 contro 364. Il mese peggiore è stato quello di aprile, con 89 decessi in tutto - 44 maschi e 45 femmine -, quindi una media di tre al giorno. In ottobre, i decessi sono stati 46, 27 maschi e 19 femmine. Il mese successivo, novembre, il numero è praticamente raddoppiato, passando a 87, con una preponderanza maschile, 50 a fronte di 37 femmine. Emale anche dicembre, con 88.

# Imorti doppiano i nati nel 2020 Cantù torna sotto i 40mila abitanti

**L'anno del Covid.** Solo 264 bebé contro 552 defunti, con un saldo negativo di ben 288 persone. Da 40.013 residenti la città è scesa a 39.764 (-249). Il sindaco: «Il prezzo salato della pandemia»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Il 2020 resterà l'anno del Covid, l'anno della pandemia e di un aumento del 25% il numero di decessi in città. L'anno il cui, dopo aver varcato il traguardo simbolico dei 40mila abitanti, si è tornati ai livelli di diciannove anni fa.

Sarebbe stato difficile il contrario, visto che nel corso dei 12 mesi segnati dall'emergenza sanitaria si è avuto un numero di morti doppio rispetto a quello dei nuovi nati, e il saldo finale, 39.764, è inferiore a quello segnato alla fine del 2019 di ben 249.

Erano anni che, arrotondando, si definiva Cantù una cittadina di 40mila abitanti, ai quali si era arrivati nel 2012. Il conteg-

gio rimaneva sempre sul limitare di quella cifra, e quando veniva raggiunta per qualche unità, subito decessi e trasferimenti imponevano la retromarcia.

Alla fine del 2014 si contavano 39.995 abitanti, tanto che tutto era pronto per brindare. E invece niente: al 31 dicembre 2016 il conteggio dei cittadini residenti in città si fermava a 39.889.

**Trent'anni fa era a 36mila**  
Da una trentina d'anni Cantù, dopo una crescita progressiva, ha superato la soglia dei 36mila abitanti e, tra alti e bassi, si è sempre rimasti in questa fascia, senza mai sfondare il tetto dei 40mila. Dal 2002 al 2014 si è avuta una crescita annua tra lo 0,24% e l'1,62%, con picchi particolarmente nel 2005, 2009 e

2010. Anni che senza dubbio hanno visto il boom dell'arrivo di cittadini dal resto del mondo.

Alla fine di dicembre del 2019 Cantù era tornata una città da quattro decine di migliaia di residenti, 40.013. Ma il terribile 2020 ha cambiato le cose, e ora quella cifra tonda è tornata lontana. Al 31 dello scorso dicembre l'ufficio anagrafe di piazza Mancini contava 39.764 residenti. Il saldo negativo in dodici mesi è

quindi di 249 residenti in meno. Con una predominanza femminile, dato che si contano 20.284 femmine e 19.480 maschi.

**Galbati: «Cantù sta pagando»**  
«Cantù ha pagato per questa pandemia un prezzo salato in termini di vite - ammette amaro il sindaco Alice Galbati -.

Adomemica il saldo conta 124 decessi. A questo si aggiungono naturali oscillazioni nel dato delle residenze».

In città nel 2020 si sono registrati 712 decessi, 141 in più rispetto al 2019, quando erano stati 571, con un incremento che sfiora il 25%. E 124, quasi uno su cinque, è imputabile al virus. Ma non solo. C'è il cosiddetto inverno demografico, che ha anni e vede scendere il numero di nasci-

te. Tanto che i fiocchi per festeggiare i nuovi nati, nel 2020, sono stati la metà rispetto ai paramenti lutto.

Nel 2020 si sono avuti infatti 552 morti e 264 nati. E c'è anche il saldo migratorio, che ha visto diminuire il numero di persone - straniere o meno - che hanno scelto di venire a vivere in città e hanno invece aumentato quello di canturini che si sono trasferiti altrove, fossero Comunitari - magari per prezzi immobiliari più appetibili - o nazioni dall'altra parte del mondo. All'ultimo aggiornamento, in città risultano 105 persone positive al Coronavirus e 125 persone sono sottoposte a sorveglianza attiva. Di contro le persone guarite da ottobre a oggi sono 2.331.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le comunità straniere più numerose Albania seguita da Romania e Pakistan

Cantù

Un residente su dieci ormai viene da altri Paesi. Stabile la comunità albanese in crescita quella nigeriana

Un residente su dieci, all'ombra di San Paolo, è di origine straniera, con decine di nazionalità rappresentate. Ma il gruppo maggiormente consistente, ed è ormai una conferma, è quello albanese,

con 461 residenti, seguito dalla comunità romena, 447, e quella pakistana, 330. Una lunga classifica che percorre tutto il globo, visto che non mancano un estone, un neozelandese, un thailandese, un cittadino delle Seychelles.

Un cittadino ogni dieci, quindi, ha la pelle scura, un accento diverso, e arriva dall'altra parte del mondo. O non proprio, visto che le due comunità più consistenti presenti in

città sono e restano albanese e romena. Europei arrivati da dietro l'angolo, insomma. Una presenza cresciuta in maniera progressiva e regolare. Con un bel balzo in avanti compiuto nell'arco di pochi anni.

E anche se non si può parlare di Chinatown o piccola Bucarest, vero è che gli stranieri nel Canturino in questi anni hanno creato piccole comunità. I numeri, però, in alcuni casi paiono contrari. Nel 2013 la



Antonella Albarti

comunità più consistente, quella albanese, contava 665 cittadini, 363 uomini e 302 donne. In seconda posizione la Romania con 394 e poi il Marocco con 374.

Oggi i cittadini di origine albanese, seppur ancora i più numerosi, sono 200 in meno. Cresciuti di una cinquantina i romeni, mentre al terzo posto, ora, c'è la comunità pakistana, raddoppiata dal 2013. Poi marocchini (298), cinesi (230), tunisini (209), ucraini (206), erano 99 nel 2013), ghanesi (205), dominicani (193), nigeriani (183), senegalesi (110) ed egiziani (99).

«Per quanto riguarda i cittadini albanesi - spiega Antonella Albarti, del Centro

d'Ascolto del decanato - non ci sono molti nuovi ingressi rispetto al passato, la grossa migrazione è avvenuta anni da. Ci sono ingressi recenti, ma è un flusso molto naturale, qui hanno riferimenti e conoscenze».

Aumentati, invece, gli arrivi per esempio dalla Nigeria, «soprattutto grazie alle richieste di asilo». Presenze che non sempre risultano nei dati ufficiali, però: «Ci sono molti casi di persone che pur essendo in regola con i documenti - prosegue - non riescono ad ottenere la residenza. Spesso hanno difficoltà a trovare lavoro, per quanto si adattano a fare quel che possono, e cercano un appoggio dai connazionali».

S. Cat.



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2021

Cantù 45

# Vaccini, Cantù propone l'ex Eleca Il sindaco: «Ma Ats non risponde»

**Covid.** Alice Galbiati: «Ideale come hub per ingressi e spazi. Noi ci siamo». Area passata a Tabu L'Agencia di tutela della salute Insubria: «Attendiamo le disposizioni regionali per procedere»

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**  
La Città di Cantù si propone come centro per le vaccinazioni di massa, con l'indicazione ad Ats Insubria di utilizzare l'area ex Eleca di via Como come hub. A sottoporre la proposta, il sindaco **Alice Galbiati**. Il Comune ha raggiunto un accordo con la nuova proprietà. Lo stabile, ora, è passato nelle mani della Tabu, la nota azienda di impiantistica con sede in città. Che sta già proponendo, in via Como, la locazione di alcune aree come uffici.  
Ma, visti gli spazi, c'è, appunto, anche ampia disponibilità per un centro vaccinale. Il Comune, in questi giorni, aspettava una risposta da Ats Insubria. Contattata da La Provincia, Ats comunica che si sta attendendo la Regione per procedere alla scelta di ulteriori sedi.

finita improvvisamente in crisi nel 2013 con un passivo da 67 milioni di euro. Poco dopo, era fallita la Jolly Immobiliare, amministrata dalla moglie di Manzoni, con un passivo da 100 milioni di euro. Con il fallimento Jolly Immobiliare, la società legata ad Eleca che si occupava della gestione degli immobili, uffici e spazi produttivi di via Como sono stati venduti.

**Scartato il Campo Solare**  
Il Comune di Cantù tiene ad avere un centro vaccinale sul proprio territorio. «Originariamente avevamo pensato al Campo Solare - spiega il sindaco - ma è stato scartato perché non ha possibilità di ingressi separati. Avendo il palazzetto Parini chiuso per via dei lavori, e in assenza di altri immobili comunali sufficientemente grandi, ci siamo indirizzati



Alice Galbiati  
Sindaco di Cantù

su immobili privati e, dopo avere contattato la proprietà, ho segnalato l'immobile dell'ex Eleca, che almeno sulla carta presenta tutti i requisiti richiesti: parcheggio, pluralità di ingressi, ampi spazi organizzabili».

«Da Ats però, finora, nessuna risposta, nemmeno al nostro invito ad un sopralluogo - prosegue il sindaco Galbiati - Noi ci siamo e siamo pronti a mettere in campo tutto quello che servirà per questa campagna vaccinale che, al momento, è di assoluta priorità. Se per logiche di organizzazione - territoriali Cantù non dovesse essere indi-



L'area ex Eleca si affaccia su via Como. L'azienda fino al 2013 era attiva nell'impiantistica e nell'edilizia

## Il punto Domani in ospedale tocca agli over 80

**Le vaccinazioni**  
Domani ci sarà una nuova seduta vaccinale per gli over 80 all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. La programmazione per queste giornate, come comunicato da Asst Lariana, è stata predisposta tenendo in considerazione i più elementi. Tra questi: la consegna delle dosi; la necessità di garantire alle persone over 80 un percorso di accettazione e un processo vaccinale in linea con la fragilità dell'età; la necessità di considerare il personale a disposizione, anche in considerazione di prestazioni ambulatoriali e presidio di reparti Covid e non Covid.

**Le dosi**  
Al 21 febbraio, su 33 mila 980 dosi totali di vaccino Pfizer-Biontech consegnate ad Asst Lariana, ne sono state somministrate 28.662, come prime dosi 18.183 e 10.479 come seconde dosi. Vaccino Astra-Zeneca: 12 mila e 800 dosi consegnate, somministrate 1.050, è già in fase di pianificazione il processo dedicato con questo vaccino alle forze dell'ordine e al personale scolastico e si è in attesa degli elenchi. Vaccino Moderna: 1.300 dosi consegnate, sono per gli under 80 che necessitano di effettuare la vaccinazione a domicilio. C.G.L.

viduata come possibile sede di hub, contribuiremo con i nostri volontari di protezione civile, già sentiti su questo argomento, e con tutti gli altri mezzi di cui disponiamo».

Da Ats Insubria riferiscono di come si sia in attesa di indicazioni dai vertici di Regione Lombardia. «Con riferimento a eventuali sedi hub per vaccini - spiegano da Ats Insubria - stiamo attendendo disposizioni regionali per procedere alla scelta di ulteriori sedi oltre a quelle già individuate». Proprio da quel Pirellone per cui la Eleca ottenne una commessa prestigiosa: i lavori di ristrutturazione dopo lo schianto - nel 2002 - di un piccolo aereo da turismo, si

## Ossigeno al Carnevale 25mila euro dallo Stato

**Cantù**  
Riconosciuto il rilievo storico della manifestazione grazie all'impegno dell'assessore Girgi e dell'ufficio Cultura

Era il 23 febbraio 2020 quando in città prese il via concretamente l'emergenza Covid, in città, perché, nonostante tutto fosse pronto per la terza sfilata del 94° Carnevale Canturino, si dovette annullare la manifestazione dopo il confronto con il prefetto.

E ieri, un anno esatto dopo, per l'Associazione Carnevale Canturino è arrivata una notizia importante, l'assegnazione di un finanziamento ministeriale pari a 25 mila euro. È stata l'amministrazione comunale, con l'assessore alla Cultura **Isabella Girgi** e **Bruno Venturini** dell'ufficio Cultura, a lavorare per permettere il riconoscimento da parte del ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo della manifestazione cittadina come carnevale storico.

In questo modo è stato possibile far individuare l'attività svolta dall'Associazione Carnevale Canturino, guidata da **Fabio Frigerio**, tra quelle ammissibili al finanziamento ministeriale, per l'ammontare di 25 mila euro. Questo provvedimento, oltre a spianare la strada ad altri interventi del ministero, permetterà all'associazione - che quest'anno celebra anche i 125 anni di fondazione - di programmare su solide basi le future attività della storica manifestazione.

Proprio nei giorni scorsi è andata in scena una versione virtuale delle sfilate, visto che non è possibile organizzare in presenza. Ma la speranza è riuscire a proporre un evento durante l'autunno, con un occhio privilegiato ai bambini. Stavolta non più solo virtuale. **S. Cal.**

# Arci e Cooperativa del Popolo «Rinnovarsi per non morire»

**Cantù**  
«Difficoltà economiche legate al Covid: si punta a un rilancio, con un modello non più di solo volontariato»

L'urgenza, oggi, è rimetterci in piedi, non appensarsi possibile, dopo i lunghi mesi di chiusura causa Covid che hanno messo in crisi i conti. Ma occorre anche cominciare subito a guardare a oltre, a un rinnovamento, a un ricambio generazionale e anche a un nuovo approccio, che non può più essere fondato sul volontariato.

Serata di riflessione sul destino dei due circoli Arci cittadini, quello di Cantù e quello di Mirabello, e della Cooperativa del Popolo, luoghi non comuni della città, per la loro storia, ma certo forti luoghi di comunità. E nes-

suno vuole arrivare al punto di vedere il loro futuro deciso dal mercato immobiliare o dalla migliore offerta. Semmai, occorre ricavarne un ruolo nuovo per loro e il circolo Virginio Bianchi, perché non potrebbe diventare protagonista della rinascita del quartiere Pianella, del cui declino si parla da anni.

Appuntamento online organizzato lunedì sera da Arci Cantù, Arci Mirabello, Cooperativa del popolo e Cooperativa Mirabello, per lanciare un appello a tutti coloro che nel corso degli anni hanno vissuto, animato e condiviso tre luoghi importanti per la comunità canturina. Ovvero il circolo Arci di via Tiziano e quello via Ettore Brambilla, che, ipotesi emersa, potrebbero anche guardare a una fusione, per dimezzare costi fissi annui pari a circa 11/12 mila euro. E poi



Il pranzo di Ferragosto del 2019 al Parco del Bersagliere

il Parco del Bersagliere, dove dal secondo dopoguerra va in scena la Festa dell'Unità ma che negli anni, l'ha sottolineato **Laura Longoni**, è diventato un polo di attrazione per anziani e diverse realtà, e dalla festa del Pei si è arrivati ai centri estivi.

La riunione, ha spiegato **Michele Bianchi** in veste di organizzatore, «non ha la pretesa di trovare una soluzione, saremmo dei visionari, però dato che questi sono spazi sociali che hanno avuto delle comunità che le hanno vissute e animate, era giusto mettervi a parte di questa situazione. E soprattutto vogliamo attivare un processo collettivo di pensiero».

**Paolo Grassi**, presidente della Cooperativa del Popolo, ha confermato che la loro situazione è economicamente in equilibrio, visto che l'utilizzo del bosco di via Como, nel periodo in cui è possibile, è pieno. Serve una revisione più profonda per i circoli Arci. Ed **Ecclesio Gallotti**, pre-

sidente di quello di Cantù, ha ammesso che da tempo ci si pone la questione delle prospettive future per una realtà che si è caratterizzata come centro di aggregazione per anziani e che viene portato avanti da chi ha la prospettiva di passare il testimone. **Antonio Pagani** del Pd



Michele Bianchi

ha invitato a guardarsi anche al presente, perché «non ci sono solo bilanci di rilancio, ma anche di mantenimento. Sulle risorse che abbiamo, che si chiamano volontariato, e con un bilancio di contenimento, possiamo gettare le basi per venire fuori».

Un obiettivo condiviso, anche in collaborazione con Terzo Tempo, la rete del Terzo Settore: «Il giorno in cui ci permetteranno di riaprire - ha ribadito Michele Bianchi - abbiamo già le idee per riprendere le nostre attività. Ma è giunta l'ora di iniziare a ragionare su come sarà il futuro sulla lunga prospettiva». Il primo passo, la chiamata a raccolta, è stato fatto. **Silvia Cattaneo**



# «Corsi per disoccupati» Enaip offre formazione a chi ha perso il lavoro

**Cantù.** La scuola al passo con i problemi della pandemia. Magazzinieri, segretarie e figure nel settore turistico in attesa del rilancio dopo un periodo di crisi ormai lungo

CANTÙ

La crisi economica collegata alla pandemia. E le persone che, disoccupate, non trovano un lavoro. Prova a tendere una mano, in questa situazione complessa, Enaip Cantù. A marzo, partiranno tre corsi gratuiti per magazzinieri, segretarie e camerieri ai piani chi, negli alberghi, si occupa di riordinare le camere.

Perché i segnali che arrivano oggi dal territorio, in quanto a turismo, confidano in una ripartenza a partire da aprile. Per il progetto, che Enaip sta condividendo con Umana, agenzia per il lavoro, nell'idea di avviare corsi in grado di formare figure per cui vi sarebbe richiesta, stanno già arrivando i primi interessi.

Un segnale di come la proposta sia - e si potrebbe anche dire, per certi versi - purtroppo, dato che si preferisce un mondo senza disoccupati - interessante.

**Dal 30 ai 65 anni**  
I corsi sono gratuiti in quanto finanziati da Dote Unica Lavoro di Regione Lombardia. E sono destinati a cittadini disoccupati

con un'età tra i 30 e i 65 anni. Per la precisione, i corsi in arrivo nelle prossime settimane, nella sede di Cantù, sono tecniche di segreteria e amministrazione e tecniche di gestione automatizzata del magazzino. Si svolgerà a Como il terzo corso per effettuare il riordino di camere e spazi alberghieri.

«La richiesta, in quest'ultimo caso, dei camerieri ai piani, è arrivata dagli stessi albergatori, che sperano in un sviluppo - spiega **Ilia Brenna**, direttrice di Enaip Cantù - Così sembrerebbe: speriamo, vediamo come si evolve il tutto, c'è questa speranza nel mese di aprile di riuscire ad aprire i territori. Ci sono richieste anche sul tema della logistica: il magazzino. E anche per le segreterie amministrative».

**La direttrice  
«C'è la speranza  
di riuscire a riaprire  
finalmente i territori  
dal mese di aprile»**

«Stiamo collaborando con Umana, un'agenzia che si occupa di inserimento lavorativo, presente in sede per tenere i corsi, in questo progetto DaJob sul territorio - prosegue - Per ora abbiamo proposto questi tre corsi che partiranno nel mese di marzo. Un'altra idea che stiamo valutando è di prevedere altri ad aprile, sempre sul tema disoccupazione. Motivo per cui invitiamo a tenere sotto controllo sito Internet e pagina Facebook».

**Corsi sul sito internet**  
Alla pagina di Cantù sul sito <http://enaip Lombardia.eu> o si può arrivare anche con Google o altri motori di ricerca, inserendo "Enaip Cantù", che è anche il nome della pagina Facebook. Per richiedere informazioni: <http://bit.ly/36mP5eQ>, dove è possibile, compilare un form via Internet.

Facile che corsi di questo tipo, quest'anno, si svolgano con una maggiore intensità rispetto al 2020. «L'anno scorso - continua Brenna - il corso doveva partire a maggio, poi il Covid aveva bloccato e rimandato all'autunno, abbiamo terminato nel mese di



Enaip Factory di via Borgognone a Cantù



Ilia Brenna, direttrice di Enaip Cantù

dicembre. Sulla Dote unica lavoro ci sono degli investimenti a livello regionale. Noi e Umana stiamo lavorando rispetto a questa situazione vuoi anche per lo scenario problematico. Stiamo cercando di costruire questo matching, e permettere inserimenti lavorativi».

C'è chi è già fatto avanti per

iscriversi. «Abbiamo già delle richieste - prosegue Brenna - il corso di segreteria partirà il 15, la settimana dopo prevediamo il corso per camerieri ai piani, la logistica a fine marzo. Aspettiamo altre richieste: non c'è il problema di non poterle soddisfare».

**Christian Galimberti**  
E' PRODUZIONE RISERVATA

## La scheda Lezioni di 80 ore gratuite

**I corsi dal 1° marzo**  
I corsi si svolgeranno sia in modalità online che in presenza. Il corso per effettuare il riordino di camere e spazi alberghieri è previsto in orario diurno, l'avvio per il 1° marzo. Durata: 80 ore. Ed è di 80 ore anche il corso di tecniche di segreteria e amministrazione, due giorni a settimana in orario pomeridiano, avvio il 15 marzo. Anche in questo caso, modalità online e in presenza. Per il corso di tecniche di gestione automatizzata del magazzino, 48 ore di parte teorica in modalità online, più 12 ore di addebiato conduzione carrelli industriali - seminvernal con modalità in presenza. Avvio il 29 marzo. Si tratta di corsi per cittadini in senza occupazione con oltre 30 anni di età. Partecipazione gratuita se si è in possesso dei requisiti per l'accesso al programma Dote Unica Lavoro di Regione Lombardia.

**Dote Unica Lavoro**  
Requisiti: disoccupati privi di impiego, residenti o domiciliati in Lombardia, anche percettori di Napoli; occupati sospesi, in presenza di crisi, riorganizzazione aziendale o cessazione in unità produttive o operative in Lombardia, che siano percettori di un ammortizzatore sociale attraverso la Cigs, e più in generale coloro che beneficiano di trattamenti di integrazione salariale in deroga con "causal" Covid-19; occupati appartenenti alla forza pubblica iscritti a master universitario; lavoratori autonomi senza partita Iva con contratto di collaborazione, gravemente colpiti dalla crisi, ed esclusi dai provvedimenti governativi. Per tali destinatari, è previsto un contributo una tantum, pari a 1.000 euro. Per informazioni: [www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it). C.Gal.

# L'opposizione: «Degrado sul tetto delle scuole»

**Vertemate con Minoprio**  
Il sindaco replica: «Regolare manutenzione dei pannelli fotovoltaici. Se c'erano rami forse è per le recenti potature»

Hanno visto spuntare alcune ramaglie dal tetto delle scuole e hanno deciso di salire per capire quale fosse lo stato là sopra. E quello che hanno visto, ai consiglieri del gruppo di minoranza "Ideas in Comune" di Vertemate con Minoprio, non è piaciuto: «Abbiamo potuto constatare

il degrado più assoluto - dice **Roberto Sironi** - frutto di anni di incuria totale. La rabbia è davvero tanta. Ancor più come ex-amministratori che non quali attuali consiglieri di minoranza». Tutto documentato da foto. Sironi, ex sindaco, ricorda che «nel 2014 avevamo lasciato un plesso scolastico che rappresentava davvero un fiore all'occhiello per il nostro Comune, e dopo aver concluso lavori per circa 300 mila euro per adeguare l'edificio e dotarlo della certificazione antincendio. Era poi stata ri-

fatta l'impermeabilizzazione del tetto - 200 mila euro - e si era dotato il terrazzo di impianto fotovoltaico. «Trovarsi davanti ad una situazione di assoluto abbandono, anche dello stesso impianto fotovoltaico, lascia davvero senza parole - prosegue - Questo è davvero il segno dell'incapacità amministrativa della Giunta Capitani, le cui priorità ci lasciano interdetti: sono due anni che ruotano attorno al rifacimento di 100 metri di marciapiedi e lasciano andare in rovina non solo



Gli arbusti cresciuti sul tetto



I resti della potatura

l'edificio ma il simbolo stesso, la scuola, di ciò che dovrebbe sempre occupare il primo posto dell'agenda comunale».

Accuse che il sindaco **Maurizio Capitani** respinge: «Non capisco davvero da dove traggano queste considerazioni. Viene effettuata regolare manutenzione dei pannelli fotovoltaici, e se c'era qualche ramaglia forse dipende dalle recenti potature effettuate. Abbiamo sempre investito sulle scuole e lo faremo anche quest'anno, l'unico problema sono due infiltrazioni sulla copertura, problema in via di definizione. E venerdì arrivano gli armatori nuovi per tutta la scuola primaria». S. Gal.

# Riparato il palo danneggiato a Capiago Il sindaco ora lancia la caccia ai "pirati"

**Capiago Intimiano**  
«Quando siete testimoni di episodi simili, nell'interesse di tutta la collettività, avvistate la polizia locale»

Occhi puntati sui pirati della strada: a chiedere ai propri cittadini di contattare la polizia locale o il Comune, nel caso in cui si finisca con l'essere testimoni di un danneggiamento, è il sindaco **Emanuele Cappelletti**. Stando degli "spacciatutto" che poi si danno alla mac-

chia. In questi giorni, il Comune ha dovuto pagare di tasca propria - cioè con i soldi di tutti - per ripristinare un palo danneggiato in via Serenza.

«Per alcune settimane - spiega il sindaco - abbiamo sperato che il conducente della vettura che ha piegato il palo comunale, e ha fatto cadere il punto luce in fondo a via Serenza, si facesse vivo. In assenza di ciò, abbiamo fatto intervenire un'azienda specializzata, che dopo aver sfilato tutti i cabbaggi, provvederà alla sostituzione dell'intero



L'intervento sul palo divetto

lampione. Intervento molto costoso che sarà a totale carico della nostra collettività».

«Questo - prosegue - è solo un piccolo esempio di quanto molto spesso avviene con seghettatura verticale, dissuasori, impiantistica o arredo urbano: solo in minima parte, chi danneggia, poi spontaneamente contatta il Comune per comunicare i propri estremi assicurativi».

Da qui l'appello: «Quando siete testimoni di episodi simili, nell'interesse di tutta la collettività, avvistate la polizia locale, 031.717717, o quantomeno segnalate agli uffici comunali, o a noi amministratori. E' interesse e dovere di tutti preservare il patrimonio comune». C. Gal.

# Cade nella ditta del figlio Ricovertato un anziano

**Cascina Amata**  
Si è pensato, sulle prime, a un infortunio sul lavoro. Ma, secondo quanto ricostruito, si sarebbe trattato di una caduta accidentale: il padre 82enne del titolare della ditta, andato a trovare il figlio, è scivolato a causa di un telo presente a terra. Nella caduta, è rovinato a terra, procurandosi un trauma facciale.

L'allarme, nel primo pomeriggio di ieri, alla Marm Onix, al civico 40 di via Monte Baldo,

a Cascina Amata di Cantù. Verso le 14.30, è stato chiamato il 112 - numero unico di emergenza - per un iniziale codice rosso. Sul posto, l'auto-medica del 118 e un'ambulanza della Croce Rossa di Cantù. L'anziano è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo: codice giallo. Allertata anche Ats Insubria, in virtù di quanto osservato in un primo momento, e i Carabinieri di Cantù, presenti con una pattuglia del nucleo radiomobile. C. Gal.



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**



LA PROVINCIA  
MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 2021

## Mariano Comense

# Aiuti a negozi e attività economiche Mariano, 104 domande per il bando

**Emergenza Covid.** Dal Comune 308mila euro. Le richieste verranno accolte quasi tutte  
Il vicesindaco: «Il tessuto commerciale si è rivelato forte, qualche timore per l'artigianato»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

A distanza di una settimana dalla chiusura del bandovolto a sostenere le aziende, il municipio stila la graduatoria delle richieste arrivate.

Perché, come era lecito aspettarsi, l'interesse è stato alto, raccogliendo oltre 100 domande dalle attività locali che, una dopo l'altra, si sono accodate in una folla virtuale, per ottenere 1500 euro dal Comune.

La macchina della liquidità si è così messa in moto anche se bisognerà aspettare l'approvazione del bilancio consuntivo per erogare il contributo a fondo perso in primavera.

**Bar e ristoranti, ma non solo**

A presentare domanda sono state quelle attività aperte a singhiozzo dai decreti governativi, come bar e ristoranti, ma anche le palestre o, ancora, le estetiste e parrucchieri. Proprio a loro era rivolto il bando promosso dalla giunta guidata da **Giovanni Alberti** per ridare ossigeno ai negozi locali, investendo sul capitolo 308mila euro, un gruzzolo ritrovato tra le maglie del bilancio dagli uffici della ragioneria e alimentato dalla rimodulazione delle voci di spesa, la riduzione dei costi così come la rinegoziazione dei mutui.

La platea potenziale è di 104 destinatari del sostegno. Tra questi bisogna contare gli operatori del mercato colpiti dalla

pandemia, con il distinguo che a loro andranno 300 euro, mentre alle attività andrà un assegno di massimo 1500 euro.

Tra loro, invece, bisogna togliere la domanda presentata da un negozio inattivo e, ancora, una decina di richieste arrivate da società non in linea con il versamento dei tributi comunali, visto che uno dei cardini di accesso al bando era essere in regola con le tasse al 31

Una decina di richieste saranno rigettate perché non in regola con i tributi locali

I contributi da 300 a 1500 euro a fondo perduto saranno erogati in primavera

gennaio 2020.

I dati restituiti dall'assessoreato alle Politiche commerciali sono così in chiaro: «L'ossatura commerciale del territorio ha retto», spiega il vicesindaco con delega al commercio, **Andrea Ballabio**. «Certo, la situazione non è simpatica per nessuno, soprattutto, se sblocheranno i licenziamenti, ma ancora oggi

trovo persone in ufficio che chiedono di aprire nuove attività in una città che lo scorso anno ha visto le aperture doppiare le chiusure di negozio - rivendica il risultato Ballabio -. C'è la capacità di mettersi in gioco».

**Paura per le piccole botteghe**

Perché nella città che per antonomasia è la patria degli artigiani, la paura è che non regga proprio il settore delle piccole botteghe. «Se il tessuto del commercio al dettaglio è forte, se l'arrivo dell'Iperal porterà a una cinquantina di assunzioni, ed è davvero tanto, le mie preoccupazioni sono sulle tessiture, e le falegnamerie, i terzisti - prosegue Ballabio che esplicita il timore -. Io mi preoccupo di quelle aziende che hanno meno di dieci dipendenti, ma arriveremo a sostenere anche loro».

Oggi si stila la graduatoria delle domande arrivate per mettere in moto la macchina della liquidità che erogherà i fondi solo dopo l'approvazione del bilancio consuntivo, in primavera. Tempi troppo lunghi per il centrosinistra. «È un sostegno che diamo alle imprese, su una somma impegnata sul bilancio dello scorso anno, ma si arriva a darli con tempi lunghi - interviene il capogruppo di Mariano 2, **Simone Conti** -. Noi speriamo che arrivi il giusto a chi ne ha bisogno in breve periodo».

GH PRODUZIONI/RESERVATA



Piazza Roma, cuore commerciale di Mariano



Il sindaco Giovanni Alberti e il vice Andrea Ballabio

## Via Santa Caterina Minoranza polemica

Mariano

Il centrosinistra critica la mancanza di un dissuasore di velocità per spezzare la corsa lungo il rettilineo

La messa in sicurezza di via Santa Caterina non passa l'esame delle minoranze a Mariano. Perché il centrosinistra sottolinea la mancanza di un dissuasore di velocità per spezzare la corsa delle macchine lungo il rettilineo che porta centinaia di studenti all'ingresso dell'Istituto superiore "Monnet".

A fine dei lavori, ci troviamo davanti un rettilineo di 300-400 metri senza nemmeno un dosso che rallenti le auto - interviene il capogruppo di Mariano 2, **Simone Conti** -. Vero che di notte le strisce pedonali saranno illuminate, ma di giorno no».

La critica non si ferma alla strada, ma guarda anche al marciapiede sul lato opposto della scuola. «Bella l'idea di creare una pensilina per gli studenti in attesa del bus, ma è pensata pre covid quando la pandemia non dettava ancora l'esigenza di avere più spazio in uno spazio che al massimo potrà accogliere 20 alunni - aggiunge -. Mi chiedo se mancano davvero 5mila euro per aggiungere un modulo».

Rapida è la replica del Comune. «Sono consapevole che sotto la pensilina non ci stanno 1900 alunni, però ritengo che sia adeguata ai tempi d'attesa per salire sugli autobus» risponde l'assessore ai Lavori pubblici, **Enrico Rudy Benelli** che rivendica l'attenzione all'utenza deboli.

«Le pensiline sono a misura di tutta mentre gli attraversamenti pedonali sono ben segnalati tanto è vero che in notturna saranno illuminati come quelli extraurbani». **S. Rig.**

## Cantiere al Ponte del Lottolo Ancora code sulla Novedratese

Mariano

I problemi maggiori sulla tratta che va da Arosio a Lentate e viceversa i lavori fino al 5 marzo



I rallentamenti sulla Novedratese ieri si sono ripetuti

La dispositiva delle code sulla provinciale si è ripresentata agli occhi degli automobilisti ieri mattina a Mariano. Perché la chiusura del Ponte del Lottolo lungo la Novedratese ha portato le macchine a rallentare fino a creare una colonna abbastanza mobile di auto e camion verso la rotonda che si apre sotto il cavalcavia dove, da lunedì, gli operai della "Cartocci Strade" sono impegnati sui giunti in un cantiere di messa in sicurezza della struttura promosso dalla Provincia.

Alle 8 di ieri le code maggiori si sono formate sulla tratta che va da Arosio a Lentate e vice-

versa. Questo perché tanto i mezzi pesanti così come le auto e moto sono stati costretti a impegnare lo svincolo che porta come in un imbuto alla rotonda sottostante il ponte dove già confluiva la viabilità urbana di chi è diretto verso Cantù e Mariano. Così si sono creati i primi ingorghi che sono poi diventati

code, fortunatamente, rimaste abbastanza scorrevoli, nonostante fossero molto sostenute in lunghezza.

La situazione si ripeterà fino al 5 marzo. Perché sono due le settimane necessarie per portare a termine il cantiere di manutenzione straordinaria del ponte promosso dalla Provin-

cia. Finanziato nell'ambito di un pacchetto di 3 milioni 600 mila euro varato dalla Regione a favore delle strade che la Provincia gestisce per suo conto, l'intervento si focalizza sui giunti che compensano la dilatazione del ponte secondo le temperature, mantenendo uno spazio dove la passerella poggia sulle spalle della struttura.

Proprio qui si trovano i punti di raccolta delle acque su cui è chiamata a intervenire la "Cartocci Strade" che andrà a sostituire i giunti di dilatazione, arrivati al loro fine vita perché soggetti a usura, per poi impermeabilizzare l'impalcato perché le piogge vengano incanalate all'esterno. Infine, la strada verrà restituita completamente riasfaltata agli automobilisti che potranno dire addio ai sobbalzi dovuti alle buche sulle corsie.

L'invito lanciato agli automobilisti dal sindaco di Mariano, **Giovanni Alberti**, è a trovare percorsi alternativi a est ed ovest del ponte per superare l'incrocio, così evitando di appesantire ulteriormente il traffico, soprattutto, in città. **S. Rig.**

## Vigili, più pattuglie serali e controlli anti-prostitute

Novedrate

Il servizio della polizia locale quattro volte a settimana inizia alle 19 per concludersi alle 22 con il coprifuoco

Andrà avanti sino al 30 aprile (e probabilmente sarà prolungato) il servizio di pattugliamento serale a cura della Polizia Locale di Novedrate.

Ad affiancare l'unico agente dipendente del comune comasino, **Piero Cicero**, i "prestiti" **Pietro Antonio Pisciotta** in forza a Cernusco e **Angelo di Leonardo** a Senna. «Grazie al comandante Cicero, che si è impegnato nell'organizzazione, il nostro territorio è più sicuro - spiega il vice sindaco **Davide Marelli** -. Basta la presenza della pattuglia per infondere un senso di sicurezza nella popolazione. Siamo presenti e con un personale di qualità». Il pattugliamento si svolge anche quattro

volte a settimana ed inizia alle 19 per concludersi attorno alle 22, con l'inizio del coprifuoco.

«Un ringraziamento va anche ai due comuni con i quali abbiamo firmato la convenzione per poter utilizzare i loro agenti, fuori dall'orario di lavoro - aggiunge - Abbiamo intensificato i controlli contro la prostituzione sulla Novedratese. Da anni combatto il fenomeno e continueremo a farlo. Anche perché, pur essendo sulla provinciale, siamo sempre a pochi centinaia di metri dal centro abitato. E con la pandemia e il coprifuoco, la presenza delle prostitute inizia molto prima, attorno alle 19».

A Novedrate, da un paio di anni, è in vigore un regolamento della Polizia Locale che prevede della sanzioni, sino a 450 euro, per le prostitute e per i "clienti" colti sul fatto. Il pattugliamento comprende anche il parco di Villa Casana, recentemente diventata proprietà comunale. **G. Ans.**



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Sale il tasso di positività in Lombardia (8,3%), a fronte però di meno tamponi. Ieri i decessi sono stati 45 su scala regionale. Le terapie intensive mantengono l'allerta

# Aumentano i ricoveri. A Como 18 nuovi positivi

Sono 208 le persone attualmente in cura per il Covid negli ospedali lariani

**La rilevazione**  
Il numero dei test esaminati cala considerevolmente nei weekend e in tutte le province lombarde ieri si sono visti numeri molto più bassi rispetto alla scorsa settimana, a eccezione di Milano e Brescia. Il tasso di positività in provincia di Como è 6,98%

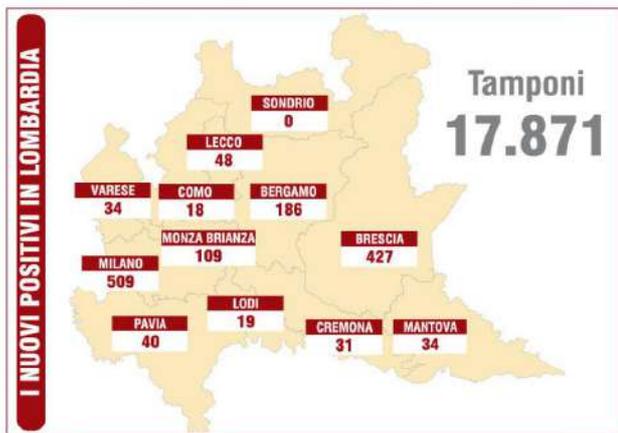
(k.a.t.c.) Come sempre accade di lunedì, visto che il numero dei test cala considerevolmente nel weekend, in tutte le province lombarde ieri si sono visti numeri molto più bassi rispetto all'ultima rilevazione. Ieri c'è stata una vittima per Covid nel Comasco. Il numero totale di decessi sul Lario è di 1.733.

In Lombardia i positivi registrati sono stati 1.491 a fronte però di meno tamponi effettuati: solo 17.871 (domenica erano stati 33.196, sabato 44mila). Nella nostra regione i decessi di ieri sono stati 45, con il tasso di infezione che sale all'8,3%.

Le vittime di Covid-19 in Lombardia hanno raggiunto un totale complessivo che arriva purtroppo a 28.103.

I guariti/dimessi ieri sono stati 3.122, mentre le terapie intensive degli ospedali lombardi restano in allerta. Ieri ci sono stati 5 ricoveri con un totale di 391 pazienti (domenica erano 396). Salgono purtroppo anche i ricoverati non in terapia intensiva: 3.826 (+85).

Un dato, quello dell'aumento di ricoveri nei reparti Covid degli ospedali, che si registra anche nei nosocomi lariani. Secondo l'ultimo bollettino diffuso ieri da Asst Lariana sono in totale 208 le persone in cura per il Covid. All'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia c'è il maggior numero di pazienti: 153, di cui 11 in rianimazione. Sono 18 all'ospedale di Canthe e 21 in quello di Mariano Comense. In attesa al Pronto soccorso Covid ieri mattina c'erano 8 pazienti al Sant'Anna e 8 all'ospedale di Cantù.



Territorio

## Controlli Covid in centro città, spunta la droga

Sei giovani fermati dalla polizia locale nel corso del fine settimana

(f.b.a.r.) I controlli delle pattuglie della polizia locale, in servizio straordinario nel fine settimana per far rispettare le norme anti-Covid e per scongiurare episodi di violenza, soprattutto tra i più giovani, hanno prodotto effetti. E se i vigili non sono intervenuti per sanzionare comportamenti scorretti, dal punto di vista delle prescrizioni per circoscrivere il contagio (solo un caso), sono invece stati scoperti diversi giovani in possesso di sostanze stupefacenti. Tra sabato e

domenica sono infatti stati fermati 6 giovani - di età compresa tra i 16 e i 24 anni - tutti in possesso di differenti quantità di stupefacenti. Il primo, un italiano di 16 anni, è stato bloccato sabato scorso in piazza Cavour con 2,5 grammi di marijuana. Poi è stato il turno di un 24enne fermato nei dintorni di piazza Volta con 0,7 grammi di hashish e infine, sempre sabato, un altro ventenne intercettato in piazza Grimaldi con 0,8 grammi di hashish. Si tratta di giovani tutti resi-

denti in città. Domenica gli altri tre casi, sempre per quantità simili che hanno visto coinvolti un giovane di Milano, uno della provincia di Monza e l'ultimo residente a Brunate. «I risultati testimoniano la validità della strategia in essere - spiega l'assessore alla Polizia locale Elena Negretti - Gli interventi, anche con agenti in borghese, sono mirati a implementare la sicurezza integrata, grazie alla collaborazione con le forze di polizia sotto la regia della Prefettura».



Oltre agli agenti in divisa erano in servizio anche pattuglie della polizia locale in borghese

Colpo di testa



di Agostino Clerici

### La tombola, la pazienza e la libertà

È passato un anno da quel pomeriggio del 23 febbraio 2020. Era domenica ed era carnevale. Io mi trovavo in una parrocchia della città in buona compagnia per una allegria tombolata. Non c'era ancora un allarme specifico, anche se già da qualche ora si parlava di Codogno come di un focolaio di coronavirus. Io stavo con un occhio al numeri sulla cartella della tombola, mentre sbirciavo il telefonino da cui arrivavano le prime allarmanti notizie dalla Regione Lombardia. La parola pandemia era

spuntata come dal cilindro di un mago, ma assomigliava ancora ad una di quelle parole che rimangono chiuse nel vocabolario e di cui non si ha la percezione reale. In rete cominciarono a girare voci di una chiusura. E poi venne la conferma: scuole chiuse per una settimana e, già da quella sera, non ci sarebbero state le messe nelle chiese. Onestamente quella sera andai a dormire convinto che Codogno fosse certo più vicino di Wuhan ma ancora sufficientemente lontano da Como.

La minaccia di qualcosa di nefasto si tende istintivamente ad allontanarla con il pensiero. Invece nel giro di pochi giorni tutto divenne drammaticamente vicino. E in un modo indubbiamente reale perché l'ospedale era quello di Como non quello di Codogno. La storia di questi dodici mesi è ancora troppo fresca per essere rievocata. Mi limito a due flash, il primo patriottico, il secondo liberatorio. Tutti ricordiamo i tricolori esposti sui balconi al canto dell'inno nazionale: c'era voglia di essere uniti e di combattere insieme un nemico comune. Ma quel gesto nascondeva la supposizione o forse solo il desiderio che la battaglia sarebbe stata breve e vincente. Purtroppo le settimane passavano e la scia dei morti s'allungava. Poi è giunta l'estate a portarci la sua

illusione. Abbiamo respirato a pieni polmoni e in cuore abbiamo nutrito la speranza che il virus si fosse allontanato da noi. Purtroppo non abbiamo valutato correttamente gli spazi della nostra libertà e implacabile è arrivata la seconda ondata. Forse l'autunno è stato per tutti noi il periodo peggiore. Le difficoltà economiche si facevano sempre più stringenti per tante categorie. E una eccessiva punta di polemica ha inquinato il panorama politico rendendo di giorno in giorno sempre più problematica la gestione della pandemia. Dopo Natale si è materializzata la crisi governativa e ora ci siamo affidati all'uomo della provvidenza come altre volte era già accaduto nel nostro Paese. La vera novità è costituita dal vaccino. Ma, oltre alle difficoltà di gestione

di un piano di vaccinazione nazionale, si è aggrito il problema delle varianti del virus. A distanza di un anno da quando tutto è cominciato il questo più importante mi sembra riguardare lo stato d'animo della popolazione, che è segnato irrimediabilmente dalla stanchezza. A parte qualche assemblamento incivile e colpevole, il vero rischio sta nel fatto che piazze e luoghi di incontro si riempiano ormai semplicemente per una fatica comprensibile a mantenere un distanziamento avvertito come innaturale. Il cuore umano è complesso ma è governato da meccanismi semplici. Per vincere la battaglia cominciata un anno fa è sufficiente dargli il necessario con una giusta ponderazione: ancora un pizzico di pazienza dentro un grande respiro di libertà.



Primo piano Emergenza sanitaria



## LO SCENARIO

Dal 18 febbraio, data di avvio della fase "1 ter", sono state somministrate 4.711 dosi, di cui 2.272 a over 80. Sono state inoltre 409 le inoculazioni nella giornata di domenica

L'intesa

I medici di famiglia potranno essere coinvolti nella campagna vaccinale alla popolazione. Dopo numerosi annunci, domenica è stata siglata l'intesa che consente loro di effettuare le somministrazioni.

«In Lombardia i sindacati dei medici di famiglia avevano già sottoscritto un accordo per offrire la propria disponibilità - dice il presidente della Federazione regionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri, nonché presidente dell'Ordine comasco, **Gianluigi Spata** - La maggior parte dei medici in provincia ha già aderito. Io sono favorevole, ovviamente le iniezioni devono essere effettuate in sicurezza. Chi ha spazi con determinati requisiti può somministrare le dosi anche negli ambulatori, gli altri in altre strutture vicine. Può trattarsi di palestre, oratori, luoghi ampi che consentano di organizzare la campagna senza rischi. La partecipazione dei medici di base è necessaria per accelerare le vaccinazioni, ma il vero problema è la fornitura delle dosi, che procede a rilento. Sarei già soddisfatto se entro agosto si arrivasse a coprire il 70/80% della popolazione».

L'accordo raggiunto permette ai medici di famiglia di effettuare le iniezioni anche a domicilio, per quei pazienti impossibilitati a muoversi.

«In questo caso insorgono però alcuni problemi di tipo organizzativo - spiega Spata - Alcune tipologie di vaccini, come Pfizer o Moderna, prevedono fialete pluridose, che una volta aperte devono esse-



**Gianluigi Spata**  
Chi ha spazi idonei può somministrare le dosi in ambulatorio, gli altri devono ricorrere a strutture diverse

re utilizzate nel giro di sei ore. Ed è dunque difficile trovare decisioni anziché somministrarle in breve tempo. Si tratta soltanto di una questione di tempistica». Importante dunque per i medici riuscire a organizzarsi al più presto. «Questa Intesa rappresenta un segnale forte - conclude Spata - Con alcuni colleghi stiamo già pianificando le modalità per iniziare la campagna, cercando di individuare gli spazi adatti».

### CAMPAGNA VACCINALE

Oltre il 60% degli over 80 residenti nel territorio dell'Ats Insubria ha aderito alla campagna di vaccinazione anti-Covid. Su una platea di assistiti, dai centenari fino ai nati nel 1941, pari a 108.405 cittadini, 68.201 hanno già formalizzato la disponibilità a effettuare il vaccino. Alle ore 8 del 21 febbraio, la piattaforma dedicata di Regione Lombardia aveva raccolto 50.067 iscrizioni, 16.908 over 80 sono rivolti alle farmacie e i restanti 1.211 ai Medici di medicina generale. Prosegue intanto l'attività di somministrazione delle vaccinazioni. Dal 18 febbraio (data di avvio della fase "1 ter" della campagna) sono state somministrate 4.711 dosi, di cui 2.272 a over 80. Nella giornata di domenica 409 soggetti sono stati sottoposti a vaccinazione. Ad og-

gi, inoltre, sono stati vaccinati i primi 42 ospiti di una Resd ed è in corso la programmazione per la vaccinazione nei Centri diurni per disabili. Domani saranno vaccinati anche i primi ospiti ed utenti delle strutture legate alla Dipendenza».

Da Asst Lariana inoltre arrivano ulteriori informazioni su quanto verrà fatto nei prossimi giorni. Domani ci sarà una seduta vaccinale al Sant'Anna per gli over 80 e la prima seduta vaccinale, sempre

per gli over 90, a Menaggio. Tali sedute proseguiranno giovedì 25 febbraio al Sant'Anna e a Cantù. Venerdì, infine, altra seduta vaccinale al Sant'Anna sempre per gli over 80. Per quanto riguarda invece gli ospiti delle strutture residenziali, saranno vaccinati preferibilmente all'interno della realtà dove risiedono. E infatti in corso la programmazione per procedere con la vaccinazione. A Campione d'Italia, enclave regolata dagli accordi bilaterali Ita-

lia-Svizzera, le persone ultra 90enni saranno vaccinate oggi e nella giornata del 25 febbraio (sono state raccolte le adesioni di 132 cittadini).

### CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI

Sulla pandemia in corso interviene anche la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali che si interroga sul futuro e su ciò che le persone potranno fare.

«La lotta al Covid-19 esige, accanto a poderosi investimenti per la ricerca scientifica, un altrettanto vigoroso contrasto al virus dell'individualismo - si legge nel comunicato siglato da Focolari, Masci, Cif, Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Acli e Forum delle Famiglie - L'emergenza sanitaria in cui siamo ancora pienamente coinvolti ci ha costretto a prendere coscienza che salute, sicurezza, libertà sono beni tanto preziosi quanto fragili, da salvaguardare attraverso scelte concrete di fraternità. All'indifferenza globale, che sembra timidamente ridursi e di cui non mancano tracce anche nella realtà locale, occorre rispondere con una più condivisa "cultura della cura". Ci facciamo promotori di un appello al rispetto delle regole, alla scelta di vaccinarsi, al sostegno di iniziative a favore del diritto all'accesso al vaccino».



Le prime dosi di vaccino anti-Covid arrivate in provincia di Como lo scorso 26 dicembre

La proroga

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge Covid, che proroga il divieto di spostamenti tra regioni, che scade il 25 febbraio, fino al prossimo 27 marzo. Il provvedimento proroga anche, nella zona gialla e arancione, la regola che limita le visite verso le abitazioni private una volta al giorno, dalle 5 alle 22, a due adulti, accompagnati soltanto da figli minori di 14 anni o persone non autosufficienti. Questa possibilità non varrà più nelle zone rosse, dove non saranno consentiti spostamenti a casa di parenti o amici.

Restano in vigore le deroghe: ci si può spostare oltre i confini regionali, muniti di autocertificazione, per comprovate esigenze lavorative e situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute. E sempre consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazio-

## Vietati gli spostamenti tra le regioni fino al 27 marzo

I governatori chiedono una modifica del sistema di assegnazione delle fasce di colore



Le piazze e le vie del centro erano affollate anche nello scorso fine settimana (Colombo)

ne. Regioni e Governo sono inoltre sempre impegnati sul confronto in vista di altre misure che dovrebbero entrare in vigore.

I presidenti regionali hanno spinto per una modifica del sistema di assegna-

zione delle fasce di colore e di relativa comunicazione alle attività interessate. I provvedimenti di apertura e chiusura dovrebbero essere annunciati almeno una settimana prima dell'entrata in vigore, con ristori

immediati contestuali all'applicazione delle restrizioni.

### IL WEEKEND IN CITTÀ

Intanto, mentre il Governo assumeva decisioni importanti, anche il passato weekend è stato caratterizzato dalla presenza di molte persone in centro. Ancora una volta complice il bel tempo, la zona gialla ha spinto molti a muoversi. Come avvenuto lo scorso fine settimana, se non fosse stato per le mascherine sul viso, anche quella appena trascorsa sarebbe sembrata una domenica precedente allo scoppio della pandemia. Tra sabato e domenica la polizia locale di Como ha controllato complessivamente 181 veicoli, ne sono seguiti 131 verbalizzazioni per violazioni al codice della strada con 18 persone identificate, oltre a 169 illeciti accertati dagli ausiliari del traffico.

Terza età

## Lomazzo e Bregnano, case di riposo Covid free

Il presidente: «Progressivo ritorno alla normalità»

Le strutture della Fondazione Case di Riposo riunite di Bregnano e Lomazzo sono Covid free. L'annuncio arriva dal presidente Claudio Cetti. «Dopo alcuni mesi caratterizzati dal sacrificio congiunto di operatori, ospiti e familiari, finalmente tutte le strutture afferenti alla Fondazione sono libere dal Covid», dice il presidente.

L'assenza di casi di contagio ha permesso

anche la ripresa delle attività del centro diurno di Bregnano e la riapertura degli accessi ai nuovi ospiti. È stata avviata anche la campagna vaccinale, mentre a breve dovrebbero riprendere pure le visite dei familiari.

«Non abbassiamo la guardia - sottolinea Cetti - ma ci concentriamo su un progressivo ritorno alla normalità con tutte le necessarie precauzioni».



## L'ex cineteatro Svelati i nomi dei soggetti che hanno presentato la candidatura al tavolo di co-progettazione Politeama, un anno di tempo per elaborare idee e visioni

Una squadra di 30 professionisti che a titolo gratuito lavorerà insieme per il rilancio del Politeama. Sono stati svelati i nomi dei 24 soggetti che hanno presentato la propria candidatura al tavolo di co-progettazione tra pubblico e privato messo in campo dalla "Società del Politeama srl", nata per salvare lo storico cineteatro di Como.

Obiettivo principale: un anno di tempo per mettere insieme idee e visioni per creare un progetto a sostegno dell'immobile e per elaborare una proposta di recupero e gestione del teatro Politeama.

L'elenco è stato pubblicato ieri sul sito [www.politeamocomo.it](http://www.politeamocomo.it). I candidati ammessi sono stati selezionati sulla base dei criteri di competenza contenuti nell'avviso. Sono inoltre stati ritenuti idonei e ammessi a partecipare alla co-progettazione, perché già di comprovata competenza, gli enti pubblici titolari di funzioni istituzionali in materia di promozione e gestione dei beni culturali e le associazioni di categoria delle imprese. A questi si sono uniti i soggetti privati che hanno aderito al protocollo di intesa e all'accordo di partenariato per la costituzione del nuovo distretto culturale denominato "Pic2019 - Un tesoro di territorio".

A conclusione del lavoro della Commissione, 124 dei 25 soggetti candidati sono stati ammessi al tavolo di co-progettazione. Tra questi, il celebre tenore comasco Marco Berti e l'associazione As.I.Co, gestore del Teatro Sociale di Como.

Gli altri soggetti, tra privati e associazioni, che hanno aderito sono l'architetto Matteo Nasini specializzato anche in conservazione di edifici storici, il Circolo culturale Olmo, il Comune di Bellagio, il Conservatorio di Como, la Fondazione "Alessandro Volta", l'Accademia Giuditta Pasta, Italiana hotels&Tresore spa, le associazioni Caracoli, Eleutheria, Como Film, Lombardia Musica, Laminanda, Neroldo, Parolarlo, Sentiero dei sogni, Via de Benzi e Officina Como. Sono stati inoltre scelti l'ingegnere comasco Maria Carroli (che ha firmato, tra gli altri, il progetto acustico e della macchina scenica della nuova casa del Maggio Fiorentino), la Fondazione Bortolaso Totaro e Nazzena Bortolaso storici organizzatori di Miamartextil, la Cooperativa Mondovisione, OLO Creative e l'Ordine degli architetti di Como.

Altri soggetti hanno nel frattempo chiesto di poter aderire e, come previsto dall'avviso, saranno riaperti i termini per concludere definitivamente l'iter entro fine marzo.

**Professionisti**  
Tra i candidati ammessi, il celebre tenore comasco Marco Berti



L'ingresso dell'ex cineteatro Politeama prima della copertura del cantiere

Sponga (di Mimmo Totaro e Nazzena Bortolaso) e Nazzena Bortolaso storici organizzatori di Miamartextil, la Cooperativa Mondovisione, OLO Creative e l'Ordine degli architetti di Como.

## Muggiò, 600 giorni di chiusura (e amarezza) Affidata intanto la valutazione finanziaria del progetto dei privati

**Il paradosso**  
● La vicenda della piscina di Muggiò avviene nella città che è stata la culla della Federazione di nuoto. La rescita della Fin risale infatti al 1899 all'epoca delle Rari Nantes: prime associazioni di nuotatori. Il 14 agosto di quell'anno a Como, per volere di Achille Santoni (che ne è stato il primo presidente) ha visto infatti la luce la Federazione Italiana Rari Nantes (Fim), dalle cui spoglie nel 1930, è nata la ridenominata Federazione Italiana Nuoto, la Fin come la conosciamo oggi

Seicento giorni. Dal primo luglio del 2019 allo scorso fine settimana. Un più che triste compleanno per la chiusura della piscina di Muggiò, quella che una volta era una eccellenza, un luogo punto di riferimento per i comaschi di ogni età. Opere che dovevano essere provvisorie e che sono diventate infinite.

Utenti sfiduciati in ore in cui è comunque giunto un annuncio che - si spera - potrebbe dare un barlume di speranza alla vicenda. Entro la fine del prossimo mese è infatti attesa la valutazione finanziaria sul piano dei privati per rimettere a nuovo la piscina. La stessa scadenza è peraltro il termine ultimo indicato dai privati stessi per ricevere risposte dall'amministrazione cittadina sul progetto presentato.

La società esterna - che dovrà valutare se il piano economico sia conveniente per Palazzo Cernezzi - ha tempo un mese per presentare lo studio al Comune.

Si tratta dell'ultimo tassello atteso dalla giunta per



La triste immagine della piscina di Muggiò senz'acqua. L'impianto è ormai chiuso dal 1° luglio del 2019, con disagi a volte inimmaginabili - per utenti e società del territorio (foto Colombo)

decidere sul futuro dell'impianto di Muggiò: da una parte c'è la perizia che mette nero su bianco le criticità riscontrate nella struttura, il tetto in primis, poi gli impianti elettrici e idraulici e la messa a norma in termini di sicurezza e strutture, e la relativa spesa (circa un milione di euro).

Dall'altra, invece, il progetto della società Nessi &

Ma jochi con una proposta di partenariato pubblico-privato per rifare ex novo la piscina olimpionica, oltre alla manutenzione per 20 anni.

I tempi, in entrambi i casi, non saranno brevi. Proprio per questo le associazioni sportive che ruotano attorno alla piscina sollecitano per prime l'esecutivo cittadino a prendere una decisione il prima possibile.

Intanto proprio lo scandalo di come è stato trattato l'affaire piscina di Muggiò ha aperto una crisi politica. Frattura in maggioranza e opposizioni all'attacco. Ora è la volta di Civitas: «Si tratta dell'ennesimo caso di mala gestione amministrativa. Il rituale dello scaricabarile, come sempre, è stato rispettato, è stato scritto in un comunicato».

Dopo 600 giorni di chiusura non nasconde il suo mix di delusione e irritazione la portavoce degli utenti, Patrizia Tagliabue, madre di cinque figli che utilizzavano la piscina, tra cui il campione italiano Martino Pavani. «Mi chiedo la riapertura della piscina interessi davvero a qualcuno nell'amministrazione - dice - Si avvicinano le elezioni e la vicenda è diventata terreno di scontro politico, con nuove promesse e accuse reciproche».

«Mi chiedo se ci sia mai stata davvero la volontà di riaprire - aggiunge - Le famiglie e le società devono affrontare una serie di sacrifici pesanti per far nuotare i loro ragazzi, cercando di ottenere spazi in impianti comunque lontani da Como. Le spese sono in aumento e il club sono a serio rischio: forse non ci si rende conto di questa prospettiva. E pensare che questa è la città dove è stata fondata la Federazione... un paradosso in un quadro deprimente».

Vittoria Dolci  
Massimo Moscardi



di Marco Guggiari

### Politici in tuffo nella piscina vuota

Irresponsabilità e ineluttabilità. Il dibattito politico di questi giorni a Como relativo alla piscina di Muggiò trasmette l'impressione di questi due atteggiamenti. Sono entrambi stati dell'animo, per così dire, diffusi nella giunta comunale e nella maggioranza che governa il Comune capoluogo. E sono emblematici di un approccio postumo a questo e, purtroppo ad altri problemi, che non corrisponde alla necessaria consapevolezza sulla gravità della situazione.

Della vasca olimpica, chiusa dal mese di luglio 2019, abbiamo

scritto di recente. Senza ripetere, in serie di dichiarazioni fiorite al riguardo nel corso di questa settimana offre lo spunto per una riflessione più generale.

Messe in fila, quelle sedi di posizione improntate a reciproche accuse e controaccuse, a rimandi e allusioni, ad affermazioni di discolpa e a plausibili giustificazioni circa il temporeggiamento sulle soluzioni, dicono soltanto questo: la responsabilità della chiusura, dell'ammaloramento, dei mancati interventi sulla

piscina e su altre strutture, infrastrutture e aree dismesse non è mai di nessuno, tutt'al più è sempre di qualcun altro.

C'è di più ed è l'incapacità di dire parole chiare sulla cattiva e sulla buona amministrazione, sulla qualità positiva del lavoro degli uffici e sui casi in cui questa sia invece di segno negativo alla luce dei risultati ottenuti e delle opportunità mancate.

C'è ancora di più e di diverso. Il tempo passa e si avvicina a grandi passi l'appuntamento elettorale per l'elezione del sindaco e della nuova giunta comunale. È un redde rationem che preoccupa, alla luce di un quinquennio che, a meno di un'inspettata e sempre benvenuta inversione di tendenza nella sua ultimissima parte, consegnerà un bilancio a dir poco non esaltante. C'è intanto, ed è evidente, una corsa a smarcarsi tra i



Porte da troppo tempo sbarrate a Muggiò

protagonisti di questa stagione. Tuttavia, ecco il punto, il tempo rimanente e che corrisponde a poco più di un anno, potrebbe e dovrebbe invece essere utilizzato al meglio. Lo esige una città che attende sempre risposte su alcune questioni a lungo

irrisolte e che si illude ancora che possano arrivare, concrete, efficaci, conclusivi. Lo richiede l'aspettativa di un esecutivo e di una coalizione di partiti che puntano a un'eventuale conferma attraverso il successo nelle urne. Soltanto la loro unione, non la disunione, la loro capacità di compiere un salto in alto nell'azione di governo, non la rassegnazione all'insegna del "si salvi chi può", rafforzerebbe entrambe le aspirazioni.

Il nostro non è più un tempo di risultati elettorali scontati. Non esistono predestinati. Come lo ha dimostrato già due volte nelle ultime tornate elettorali. Nei cittadini che votano prevale la valutazione dei fatti su ciò che resta dell'ideologia e del senso di appartenenza passati. Tenere conto significa almeno usare una buona bussola.



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Economia in crisi

# Henkel, la solidarietà degli altri lavoratori

## Lattuada (Cgil): «Le multinazionali non possono chiudere a piacimento»

(f.bar.) La solidarietà della comunità lomazzone è sempre forte. Anche ieri mattina fuori dalla Henkel un nuovo presidio di lavoratori, sindacati e tanta gente comune ha riaperto i riflettori sulle sorti dei dipendenti della fabbrica - circa 150 tra lavoratori interni e indotto - che la multinazionale tedesca ha deciso di chiudere entro la fine di giugno.

E ieri mattina fuori dai cancelli sono arrivate le rappresentanze anche di altri grandi realtà produttive del territorio comasco e non solo. Erano infatti presenti delegazioni di lavoratori della Mantero, della Ratti, della Parker, della Lechler, della Mazzucchielli (di Varese), della Roda Acciai, della Freudenberg Politec, della Cattaneo Impianti e della Scior di Bulciago, (parte della multinazionale farmaceutica israeliana Teva).

E proprio prendendo spunto da quest'ultima realtà in crisi dove a rischio ci sono 109 posti di lavoro, dopo la comunicazione di martedì scorso di voler chiudere l'impianto, interviene Sandro Estelli segretario generale Filitem Cgil Como. «Siamo sempre qui per tenere sotto controllo la situazione

della Henkel. Ma ciò che ci preoccupa, prendendo spunto anche da quanto sta accadendo alla Teva di Bulciago - simile alla situazione di Lomazzo - così come, in provincia di Varese, alla decisione della multinazionale americana Huntsman che ha comunicato ai sindacati la volontà di chiudere lo stabilimento di Ternate lasciando a casa 100 lavoratori, è

l'interrogativo su cosa stia accadendo. Dobbiamo pensare che sia questa la strategia delle multinazionali straniere sul nostro territorio? Di smobilitare? Una situazione che ci preoccupa e molto, vista anche la situazione di emergenza sanitaria, economica e sociale non ancora risolta, anzi ben lontana dall'esserlo», interviene Estelli.

E sempre ieri mattina fuori dalla Henkel di Lomazzo è arrivata Elena Lattuada, segretario generale Cgil Lombardia. «Chiediamo un intervento diretto del governo, tramite il Mise e il Ministero del Lavoro. Le multinazionali non possono decidere di chiudere o aprire come fossero interruttori da accendere o spegnere», ha detto Lattuada.



Un momento della manifestazione di ieri mattina fuori dai cancelli della Henkel



Sandro Estelli ed Elena Lattuada, entrambi della Cgil

### La crisi in tv

Il sostegno di Claudio Amendola a tutti i dipendenti dello stabilimento



L'attore durante il programma di La7 "L'aria che tira"

Il famoso attore Claudio Amendola, durante il programma di La7 "L'aria che tira", nel corso del quale c'è stato un collegamento con Lomazzo, ha espresso vicinanza ai lavoratori della Henkel. E il volto noto di cinema e televisione non ha esitato a esporsi personalmente, ricordando come per tanti anni il padre, Ferruccio Amendola, era stato testimonial per Henkel, e anche nella loro famiglia si era diffuso lo slogan "mamma Henkel", per riferirsi all'azienda che ai tempi era vista come attenta a tutti coloro che ci lavoravano. «Ho i brividi nel sentire cosa potrebbe accadere», ha detto Claudio Amendola, che ricordando un aneddoto del passato ha raccontato di come il Vernel, storico prodotto Henkel, «per molti italiani non era tedesco ma romano perché lo reclamizzava mio padre».

### Accordo di Natale

## Frontalieri, intesa per la formazione negli enti locali

### In campo Anci Lombardia e Associazione Comuni di frontiera

Un'intesa per aiutare gli enti locali della fascia di confine a gestire le novità introdotte dall'accordo sull'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri sottoscritto tra Italia e Svizzera lo scorso 23 dicembre e in attesa di ratifica da parte dei parlamenti di entrambi gli Stati. È l'iniziativa sottoscritta dal presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (Anci) della Lombardia e sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra, e dal presidente dell'Associazione Comuni Italiani di Frontiera (Acif) e sindaco di Lavina Ponte Tresa, Massimo Mastromarino.



Mauro Guerra

L'accordo di Natale sul frontalierato ha importanti ripercussioni per i Comuni italiani ricompresi nella fascia di 20 chilometri dal confine elvetico. L'intesa siglata tra Anci Lombardia e Acif prevede una più ampia collaborazione e realizzazione di iniziative a favore degli enti locali e degli amministratori pubblici, dei funzionari e dei dipendenti impegnati quotidianamente nelle amministrazioni coinvolte.

«L'accordo sottoscritto lo scorso dicembre - spiega Guerra - richiede ai Comuni e agli enti locali una nuova consapevolezza del proprio ruolo e presuppone un

costante raccordo e una leale collaborazione tra istituzioni, per poter rappresentare al meglio le esigenze delle comunità locali. L'obiettivo è quello di coordinare, nella maniera più proficua ed efficace, le istanze dei Comuni di frontiera nell'interlocuzione con i diversi livelli istituzionali».

«Oggi - ha aggiunto il presidente di Anci Lombardia - siamo alla fine di un percorso durato molti anni in cui ci si è confrontati con la Svizzera sul regime fiscale dei frontalieri, oltre che sulla condizione generale di questi lavoratori e dei nostri Comuni, in partico-



L'accordo sulla fiscalità dei frontalieri è del 23 dicembre

lare sulle finanze comunali. Il nostro obiettivo era quello di definire un accordo che tutelasse il più possibile i lavoratori e al contempo garantire la continuità delle risorse per i Comuni. Ci sarà ancora da lavorare al disegno di legge di ratifica dell'accordo e sarà necessario confrontarsi e ragionare insieme».

«Il protocollo siglato ha durata triennale - aggiunge Mastromarino - e prevede la progettazione di percorsi formativi, iniziative, dibattiti e convegni per consolidare le competenze e aggiornare gli amministratori locali alle prese con cambiamenti ed evoluzioni continue della materia in campo legislativo e normativo. L'accordo prevede la costituzione di una cabina di regia formata dai presidenti di Anci Lombardia e Acif, o dai loro delegati, per definire un piano di lavoro annuale».

**LAVORO**

## Nel 2020 è caduto il mondo ma i metalmeccanici sono rimasti in piedi



 **Interreg STICH**

I segretari provinciali di Fiom Cgil, Fim Cisl dei Laghi e Uilm hanno fatto il punto della situazione sul rinnovo del contratto. Da questa settimana iniziano le assemblee con i lavoratori nelle aziende

di Redazione redazione@varesenews.it

23 Febbraio 2021 - 6:33

 Whatsapp

0



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

## RASSEGNA STAMPA

Da sempre, il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici è una sorta di start per il rinnovo di quelli ancora bloccati, dalla forte valenza politica. L'ultimo, firmato il febbraio scorso da **Fiom, Fim e Uilm** e da **Federmeccanica** apre una nuova stagione nelle relazioni sindacali di questo Paese.

Le segreterie provinciali del sindacato dei metalmeccanici, insieme alle rsu di **Leonardo Elicotteri** di Vergiate, **Whirlpool** di **Cassinetta di Biandronno**, **Riva Acciaio** e **Quanta System**, hanno spiegato il valore di un contratto che in provincia di Varese interessa **42mila lavoratori** impiegati in **4mila imprese**, un sistema che esporta il **50% del valore** di ciò che produce.

## L'ANNO IN CUI È CADUTO IL MONDO

I tre i segretari, da **Nino Cartosio** della Fiom Cgil a **Caterina Valsecchi** della Fim Cisl dei Laghi, fino a **Fabio Dell'Angelo** della Uilm, hanno sottolineato da una parte le particolari e inedite condizioni di contesto in cui è avvenuto il rinnovo, dall'altra il ribaltamento delle condizioni volute da **Confindustria** in particolare nella parte riguardante gli aumenti salariali. «Questo contratto è stato rinnovato nonostante nel 2020 sia caduto il mondo – ha detto Cartosio -. C'è stato un aumento salariale superiore all'inflazione prevista è stata riscritta tutta la parte dell'inquadramento professionale e tutti i diritti contenuti nel contratto vengono confermati. È un contratto che tiene insieme tutto».

## UN CONTRATTO EPOCALE PER LE DONNE METALMECCANICHE

Secondo **Caterina Valsecchi**, segretario provinciale della **Fim Cisl dei laghi**, «ha prevalso la responsabilità delle parti sociali che hanno dato vita a un rinnovo importante dove convergono salario, la parte normativa e l'inquadramento professionale. Quest'ultima è una riforma a dir poco storica che innova un inquadramento fermo dal 1973. A questo si aggiunge la formazione professionale continua perché è indubbio che abbiamo bisogno di persone preparate e formate. Se le imprese vogliono avere prodotti di qualità devono fare a loro volta il salto di qualità alzando il livello».

C'è un altro punto che il segretario della **Fim Cisl** mette al centro della sua attenzione: le donne la cui condizione entra a pieno titolo nel contratto. «Viene riconosciuta ha ribadito Valsecchi – **la tutela delle donne contro la violenza di genere**. È un riconoscimento epocale all'interno di una categoria che vede una prevalenza netta di uomini».

Valsecchi un **rammarico** però ce l'ha: «Non essere riusciti a portare a casa il pezzo riguardante il sostegno alla contrattazione di secondo livello».

## QUESTO CONTRATTO È UN'INIEZIONE DI FIDUCIA

Per **Fabio Dell'Angelo**, segretario della **Uilm Alta Lombardia**, il rinnovo di questo contratto è la celebrazione di una vittoria non scontata. «L'abbiamo ottenuta – ha spiegato dell'Angelo – con la complicazione del virus e dall'**ingerenza del nuovo presidente di Confindustria Bonomi** che ci ha limitato, ma nonostante questo abbiamo ottenuto un grande risultato che conferma che il sindacato è ancora un presidio importante per la tutela e i diritti dei lavoratori».

«Abbiamo raggiunto questo traguardo – ha continuato il segretario della Uilm – nonostante nel 2020 si siano contati quasi 100.000 morti, una perdita di occupati in Italia 500.000, e siano state concesse **4 miliardi di ore di cassa integrazione**. Questo contratto è un'iniezione di fiducia ed un riconoscimento ai lavoratori che hanno lavorato in difficili condizioni durante la pandemia, e sarà un rilancio per i consumi interni».

## LA PAROLA PASSA AI LAVORATORI

Da questa settimana fino al **15 di aprile** in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia inizieranno le assemblee dei lavoratori che dovranno pronunciarsi sull'accordo sottoscritto. Sarà un ulteriore sforzo organizzativo enorme con una moltiplicazione delle assemblee per rispettare le norme sul distanziamento sociale. «Il sindacato è una realtà che vive di rapporti e relazioni – ha concluso **Nino Cartosio** segretario provinciale della **Fiom Cgil** – e dunque portare a termine questo accordo nonostante il Covid non è stato semplice. Nei prossimi due mesi dobbiamo incontrare i lavoratori all'interno di una cornice di salvaguardia della salute e nel rispetto dei protocolli di sicurezza sottoscritti con le aziende. Saranno mesi impegnativi ma possiamo contare su interlocutori seri nel mondo delle imprese che hanno lavorato con noi per questo obiettivo».

## Offerte di lavoro Varese

Benvenuto nella pagina dedicata alle offerte di lavoro Varese, sempre aggiornate e adatte a qualsiasi esperienza. Clicca il link per trovare lavoro:



Home
About
Contact

Search \_\_\_\_\_

Search ...

Link: \_\_\_\_\_

[offerte di lavoro Varese](#)

## Lavoro – Nel 2020 è caduto il mondo ma i metalmeccanici sono rimasti in piedi – Lavoro – Varese News

February 23, 2021

I segretari provinciali di Fiom Cgil, Fim Cisl dei Laghi e Uilm hanno fatto il punto della situazione sul rinnovo del contratto. Da questa settimana iniziano le assemblee con i lavoratori nelle aziende

Share this:



Be the first to like this.

## Nel 2020 è caduto il mondo ma i metalmeccanici sono rimasti in piedi

Date : 23 Febbraio 2021

Da sempre, il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici è una sorta di start per il rinnovo di quelli ancora bloccati, dalla forte valenza politica. L'ultimo, firmato il febbraio scorso da **Fiom, Fim e Uilm** e da **Fedemeccanica/Assistal** apre una nuova stagione nelle relazioni sindacali di questo Paese.

Le segreterie provinciali del sindacato dei metalmeccanici, insieme alle rsu di **Leonardo Elicotteri** di Vergiate, **Whirlpool** di **Cassinetta di Biandronno**, **Riva Acciaio** e **Quanta System**, hanno spiegato il valore di un contratto che in provincia di Varese interessa **42mila lavoratori** impiegati in **4mila imprese**, un sistema che esporta il **50% del valore** di ciò che produce.

### L'ANNO IN CUI È CADUTO IL MONDO

I tre i segretari, da **Nino Cartosio** della Fiom Cgil a **Caterina Valsecchi** della Fim Cisl dei Laghi, fino a **Fabio Dell'Angelo** della Uilm, hanno sottolineato da una parte le particolari e inedite condizioni di contesto in cui è avvenuto il rinnovo, dall'altra il ribaltamento delle condizioni volute da **Confindustria** in particolare nella parte riguardante gli aumenti salariali. «Questo contratto è stato rinnovato nonostante nel 2020 sia caduto il mondo - ha detto Cartosio -. C'è stato un aumento salariale superiore all'inflazione prevista è stata riscritta tutta la parte dell'inquadramento professionale e tutti i diritti contenuti nel contratto vengono confermati. È un contratto che tiene insieme tutto».

### UN CONTRATTO EPOCALE PER LE DONNE METALMECCANICHE

Secondo **Caterina Valsecchi**, segretario provinciale della **Fim Cisl dei laghi**, «ha prevalso la responsabilità delle parti sociali che hanno dato vita a un rinnovo importante dove convergono salario, la parte normativa e l'inquadramento professionale. Quest'ultima è una riforma a dir poco storica che innova un inquadramento fermo dal 1973. A questo si aggiunge la formazione professionale continua perché è indubbio che abbiamo bisogno di persone preparate e formate. Se le imprese vogliono avere prodotti di qualità devono fare a loro volta il salto di qualità alzando il livello».

C'è un altro punto che il segretario della **Fim Cisl** mette al centro della sua attenzione: le donne la cui condizione entra a pieno titolo nel contratto. «Viene riconosciuta ha ribadito Valsecchi - **la tutela delle donne contro la violenza di genere**. È un riconoscimento epocale all'interno di una categoria che vede una prevalenza netta di uomini».

Valsecchi un **rammarico** però ce l'ha: «Non essere riusciti a portare a casa il pezzo riguardante il sostegno alla contrattazione di secondo livello».

## **QUESTO CONTRATTO È UN'INIEZIONE DI FIDUCIA**

Per **Fabio Dell'Angelo**, segretario della **Uilm Alta Lombardia**, il rinnovo di questo contratto è la celebrazione di una vittoria non scontata. «L'abbiamo ottenuta - ha spiegato dell'Angelo - con la complicazione del virus e dall'**ingerenza del nuovo presidente di Confindustria Bonomi** che ci ha limitato, ma nonostante questo abbiamo ottenuto un grande risultato che conferma che il sindacato è ancora un presidio importante per la tutela e i diritti dei lavoratori».

«Abbiamo raggiunto questo traguardo - ha continuato il segretario della Uilm - nonostante nel 2020 si siano contati quasi 100.000 morti, una perdita di occupati in Italia 500.000, e siano state concesse **4 miliardi di ore di cassa integrazione**. Questo contratto è un'iniezione di fiducia ed un riconoscimento ai lavoratori che hanno lavorato in difficili condizioni durante la pandemia, e sarà un rilancio per i consumi interni».

## **LA PAROLA PASSA AI LAVORATORI**

Da questa settimana fino al **15 di aprile** in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia inizieranno le assemblee dei lavoratori che dovranno pronunciarsi sull'accordo sottoscritto. Sarà un ulteriore sforzo organizzativo enorme con una moltiplicazione delle assemblee per rispettare le norme sul distanziamento sociale. «Il sindacato è una realtà che vive di rapporti e relazioni - ha concluso **Nino Cartosio** segretario provinciale della **Fiom Cgil** - e dunque portare a termine questo accordo nonostante il Covid non è stato semplice. Nei prossimi due mesi dobbiamo incontrare i lavoratori all'interno di una cornice di salvaguardia della salute e nel rispetto dei protocolli di sicurezza sottoscritti con le aziende. Saranno mesi impegnativi ma possiamo contare su interlocutori seri nel mondo delle imprese che hanno lavorato con noi per questo obiettivo».



# PRIMO PIANO

ROMA - La scuola torna nei casi tra varianti che si diffondono negli istituti, governatori che decidono di sospendere le lezioni per vaccinare il personale scolastico e far che intimano di riaprire. A Roma è stato riscoperto il primo caso di variante brasiliana

## Le varianti chiudono le scuole

con un link con l'Umbria: è un insegnante di una scuola media nel quartiere Trieste della capitale. La Adl ha disposto tamponi e tappeto per studenti, prof e amministrativi oltre che, ovviamente, la

sanificazione di tutti gli ambienti. Nei giorni scorsi erano state già chiuse le sezioni materna ed elementari dopo la scoperta di un caso di variante inglese. Solo negli ultimi tre giorni sono state sei le

scuole chiuse per Covid a Roma, soprattutto dell'infanzia ed elementari. Chiuse anche da oggi le scuole a Brescia, in sette comuni in provincia di Bergamo e in uno nel cremonese dopo che in queste zone è scattata la zona arancione-rafforzata.

# A Brescia picco di casi «È la terza ondata» Il governo si prepara

LE MISURE Il nuovo premier valuta le prossime mosse

ROMA - Le varianti spingono la diffusione del Covid in diverse zone ma si sta materializzando la terza ondata. All'arancione, in particolare, nella provincia di Brescia, che diventa così zona «arancione rafforzata»: crescono le zone rosse in diversi territori mentre nelle ultime 24 ore si registrano altri 356 morti, ben 82 più del giorno prima, mentre i pazienti ricoverati in terapia intensiva aumentano di 28. Il premier Mario Draghi, intanto, ha rimosso ministri ed esperti. Si cerca una quadratura tra «superultras» e «origonisti» in vista del nuovo spicci che dovrà sostituire quello firmato da Conte in scadenza il 5 marzo. Il leader della Lega Matteo Salvini, da parte sua, insiste a chiedere le riaperture: «noi siamo per la tutela della salute, ma con interventi mirati e in questo c'è sintonia col premier», ha riferito dopo un incontro con Draghi a Palazzo Chigi. Ma il ministro della Salute Speranza e gli esperti del Cts frenano, segnalando il rischio contagio - specie alla luce delle nuove varianti che potrebbe derivare da eventuali riaperture di impianti di sci, palestre o cinema. In attesa di provvedimenti del governo, il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha firmato un'ordinanza per istituire nella provincia di Brescia e in



Reparto Covid dell'ospedale di Brescia (AGF)

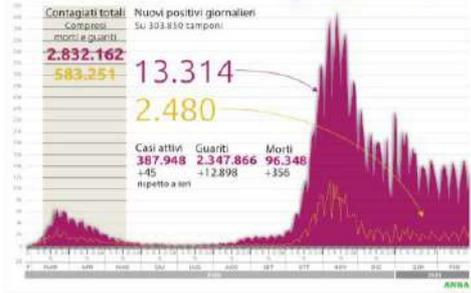
alcuni comuni della Bergamasca della provincia di Cremona una zona arancione rafforzata, «che prevede anche la chiusura delle scuole, il divieto di recarsi nelle seconde case, l'utilizzo dello smart working dove possibile e la chiusura delle attività in presenza». Una stretta, ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Letizia Moratti, resa necessaria dall'ultima accelerazione del Covid, «con l'aggravante delle varianti che nell'area sono presenti al 39% del totale dei casi». Guido Bertolaso ha chiarito

che «la provincia ha un numero di nuovi casi doppio rispetto alle altre province lombarde. Siamo di fronte alla terza ondata dell'epidemia e va aggraviata immediatamente». Zoni rosse, invece, per Tortona (Frosinone), «a causa della forte presenza della variante inglese», e per San Cipirello e Simi Giuseppina (Palermo). Preoccupa anche la brasiliana: un caso è stato scoperto in una scuola a Roma. Il virus riprende poi a mordere in Veneto in Abruzzo, dove i ricoverati in in-

tensiva toccano la quota record di 78. L'alta incidenza del Covid non arresta le richieste di far ripartire le attività. Salvini insiste: «Con Draghi abbiamo parlato di riaperture», ha detto. «Se c'è un problema a Brescia - ha spiegato il leader della Lega - interveni in quella provincia, non è che fai il lockdown nazionale da Bolzano a Catania. Dunque chiuse mirate e un ritorno alla vita. Se si può trazzare tranquilli, allora si può procedere tranquilli. Se i ristoranti sono sicuri a pranzo allora lo sono anche a cena. E la riapertura di teatri, cinema, realtà sportive, palestre e piscine è un ritorno alla normalità». Il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli, intanto, fa sapere che «siamo lavorando ad un protocollo per consentire alla ristorazione la riapertura». Stefano Bonaccini, definisce «ragionevole» la richiesta di Salvini con l'obiettivo di «arrogare a qualche attività». Sul tavolo del Govern-



Tasso di positività al 4,4%. Eseguiti oltre 300 mila tamponi, crescono le vittime



Allarme per la diffusione delle mutazioni nel capoluogo lombardo

Salvini «Dobbiamo valutare le riaperture in sicurezza»

# La Leonessa d'Italia torna arancione

ALLARME Dopo i 2.500 morti della scorsa primavera, la città rivive il suo incubo



Spedali Civili di Brescia (AGF)

MILANO - Probabilmente a tirare un sospiro di sollievo è soprattutto i dirigenti scolastici. La situazione nelle scuole bresciane stava diventando insostenibile, tra contagi in aumento, classi e sezioni chiuse, variante inglese dilagante e un tracciamento ormai impossibile da gestire per le autorità sanitarie. La zona arancione rafforzata, scattata dalle 18 di ieri in tutta la provincia di Brescia, mette un punto fermo dopo settimane difficili, che hanno fatto ripiombare la Leonessa d'Italia in un nuovo incubo dopo quello della primavera scorsa che ha avuto fatto quasi 2500 morti covid ufficiali, ai quali si aggiungono tutte quelle persone decedute in casa. Intanto chiudono le scuole. Tutte, non solo le superiori e gli ultimi due anni delle medie in didattica a distanza, ma anche elementare e università e scuole dell'infanzia. Guido Bertolaso ha parlato di «una terza ondata a Brescia» mai come questa volta le sue parole hanno mes-

colato d'accordo. «Ci aspettavamo questo provvedimento» ha ammesso il sindaco di Brescia Emilio Del Bono. Solo 24 ore prima però lo stesso primo cittadino aveva detto di non essere in grado di stabilire, per la mancanza di un quadro completo di dati, se Brescia fosse a rischio cambio colore. Non aveva chiesto misure più forti, lasciando il parere al Cts nazionale che ha accolto le richieste di Regione Lombardia dato vita ad un (quasi) nuovo lockdown. Quindi tornano chiusi ristoranti e bar. Solo asporto anche prima delle 18. E niente passaggio nelle seconde case per godersi la neve, neppure a impianti chiusi come era successo lo scorso fine settimana. «È un duro colpo per chi ha già dovuto affrontare troppi eventi avversi, ma ne rendo conto» ha commentato il responsabile del SSUle Vito Crimi, bresciano d'adozione. «Ma sono certo che anche questa volta riusciremo a tenere testa alle difficoltà rimanendouni-

ti, rispettando regole e prescrizioni». In mattinata con i ricoverati che sfiorano quota 900, e pazienti di terapia intensiva che vengono trasferiti fuori provincia, i medici bresciani avevano chiesto alla politica un intervento deciso. «Indugiare sarebbe imperdonabile» il messaggio dell'Ordine provinciale dei Medici e Odontoiatri. «Il quadro del contagio soprattutto in provincia era in crescita. Dalla Bassa bresciana e dalla Franciacorta il virus è salito verso la città» - la ricostruzione del sindaco Del Bono. Dall'ospedale di Chiari, il direttore generale dell'Assi Franciacorta Mauro Borelli, parla come se il tempo si fosse fermato a marzo 2020. «Ho chiuso la Pediatria e accorpo Cardiologia e Neurologia. I ricoverati per colpa del virus sono passati da 50 a 95 in una settimana». Con l'allarme che scatta anche per quanto riguarda l'età dei nuovi positivi. «Tutti quelli che stiamo curando sono in debito d'ossigeno e l'età media si è abbassata a 50 anni».



# Draghi invita alla prudenza

## IL COLLOQUIO Mario incontra Matteo a Palazzo Chigi

TEATRO

### Attori s'improvvisano rider e portano la piece a casa

**BOLOGNA** «Cosa è essenziale?». È tutto racchiuso in questo interrogativo il leit motiv degli spettacoli itineranti che la compagnia teatrale bolognese Kepler-452 ha ideato per continuare a lavorare anche in tempi di pandemia. Con i teatri chiusi e le critiche morde tutto il mondo dello spettacolo, tra artisti disoccupati o costretti a cimentarsi in altri mestieri, il gruppo ha lanciato un nuovo format: l'attore-rider che monta in bicicletta e porta la sua performance a casa dello spettatore. Per «interrogare» ed «interrogarsi» sugli sconvolgimenti nella società portati dal Covid. «Consegna» è questo il nome dell'insart show - è nato a fine ottobre 2020 dopo la seconda chiusura dei teatri.

È ambientato «nella notte più desolata mai conosciuta dalle nostre città da molti anni: quella del coprifuoco». La figura del corriere-rider era tra quelle che, nella pandemia, non aveva mai smesso di lavorare, nemmeno nella fase più dura del lockdown. Così è arrivata l'ispirazione: «Abbiamo pensato di far travestire un attore da rider, o meglio, di farlo diventare a tutti gli effetti un rider. E di effettuare due consegne: un prodotto (nello specifico, un pacco di tagliatelle tirate a mano, ndr) e una performance».

La trasformazione è completa. Itinerario dell'attore indiviso, con in spalla un cubo dello stesso colore dell'uniforme, è il palcoscenico; il dialogo con lo spettatore a casa tramite Zoom è la piece teatrale. Che ruota attorno al significato di «essenziale», tra le parole chiave di tutte le comunicazioni sulla pandemia. Dopo Bologna, con una ventina di repliche, la compagnia Kepler-452 ha consegnato il format ad un'altra compagnia che lo porta in scena a Napoli (qui al posto delle bici, viene utilizzato un motorino) e poi è andato in scena anche a Udine, con il teatro stabile di innovazione dei Friuli (48 repliche). L'evoluzione dell'esperimento, come spiega l'attore e regista Nicola Borghesi, dipenderà dai perdurare delle restrizioni. «Fino ad ora abbiamo lavorato l'antissimo», racconta.

### Vaccino AstraZeneca: ok fino a 65 anni

**LA CIRCOLARE DELLA MINISTERO DELLA SALUTE**  
In seguito al via libera dell'Aifa in base ai dati di chi può ricevere il vaccino AstraZeneca

**UTILIZZO**  
Fascia di età tra i 18 e i 65 anni  
Compresi i soggetti con condizioni che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19  
Ad eccezione di soggetti estremamente vulnerabili

**LA DECISIONE**  
Nasce da nuove evidenze scientifiche e le raccomandazioni di efficacia superiori a quelle riportate in precedenza  
Fa seguito alle nuove raccomandazioni internazionali, tra cui il parere del gruppo SAGE dell'Onu e alle precisazioni del Consiglio Superiore di Sanità (C.S.S.)

\*Strategic Advisory Group of Experts

**ROMA** - Il momento è delicato, la bilancia delle misure anti-Covid, con la variabile delle varianti ormai in Italia, va equilibrata con la massima attenzione. È lo stesso equilibrio è opportuno anche nei toni della politica. È sostanzialmente questo il ragionamento che il premier Mario Draghi avrebbe fatto a Matteo Salvini, si racconta in ambienti politici, in un faccia a faccia a Palazzo Chigi voluto dallo stesso presidente del Consiglio. È una giornata in gran parte legata all'emergenza Covid, quella del premier. Il capo del governo, in vista della scadenza del Dpcm, in 5 marzo, non si discosta dalla linea della prudenza, cercando una sintesi politica, sulla base dei dati tecnici, per cercare la soluzione più appropriata. È lo stesso format del vertice serale a Palazzo Chigi a tracciare, almeno parzialmente, la linea che terrà il capo del governo. Alla riunione sono presenti i ministri competenti e quelli rappresentanti delle forze di maggioranza - Daniele Franco, Roberto Speranza, Stefano Patuanelli, Giancarlo Giergetti, Dario Franceschini, Elena Bonetti, Maria Stella Gelmini - e i tre rappresentanti della task force degli esperti, Agostino Miozzo, Franco Locatelli e Silvio Brusaferrò.

A un certo punto, dopo l'illustrazione scientifica dei dati epidemiologici, il vertice prosegue con i ministri. Dando anche alla politica lo spazio e la responsabilità delle decisioni. Il governo, prima di mettere nero su bianco le nuove misure - in un Dpcm o forse con un decreto legge ad hoc che dia più spazio quindi al Parlamento - attenderà la fotografia della pandemia in Italia di venerdì. Il trend, comunque, va in direzione opposta a quello delle riaperture, anche se parlare di lockdown o di zona arancione nazionale è prematuro. «Draghi non è aperturista o rigorista, è un ascoltato con attenzione», spiega Miozzo a margine della riunione.

I prossimi giorni saranno decisivi. Anche perché ad ogni mancata riapertura il governo sarà chiamato a «conteggiare» i corrispondenti rischi. È l'inizio della settimana prossima potrebbe essere quello del Cdm per il decreto economico. Un il «corpo» che coinvolgerà diverse categorie produttive e che non potrà che risentire degli ultimi aggiornamenti sulla situazione pandemica.

È, insomma, il momento del pragmatismo e dell'equilibrio. Ed è anche questo uno dei temi che Draghi affronta con Salvini nel faccia a faccia della mattina. Ambienti di governo spiegano come il premier abbia esposto al leader della Lega - tra i «più attenti» - nelle dichiarazioni aperturiste nei primi giorni del governo - un generale invito alla prudenza anche perché le problematiche sono più complesse rispetto a quelle registrate da alcuni settori della politica. È a Palazzo Chigi, spiegano sempre fonti dell'esecutivo, pare abbiano apprezzato i toni usati da Salvini dopo il vertice. Di Covid, e soprattutto di vaccini, Draghi ha parlato anche alla videocolloquio i vertici europei, Angela Merkel, il premier portoghese Antonio Costa, e quello greco, Kiriakos Mitsotakis, organizzata in vista del Consiglio Ue. «Nessuno si salva da solo», è il messaggio che Draghi avrebbe inviato agli alleati europei che hanno, tutti, posto l'accento sulla necessità di una campagna vaccinale su scala europea che sia ampia e che rispetti i vincoli di contratto che le case farmaceutiche hanno sottoscritto.

Manel governo si pensa già al piano B, ovvero all'accelerazione della produzione dei vaccini in Italia con accordi ad hoc tra le aziende nazionali e i proprietari dei brevetti. Non sarà facile e non sarà rapido ma, per il governo, è opportuno ora giocare d'anticipo, spiega più di una fonte ministeriale.

# Ue, AstraZeneca dimezza le dosi

## INDISCREZIONI È doccia fredda per i 27 Paesi

**BRUXELLES** - Doccia fredda per l'Europa sul fronte dei vaccini. AstraZeneca - secondo quanto reso noto da un funzionario Ue alla Reuters - prevede di fornire meno della metà delle dosi di vaccino anti-Covid rispetto al contratto nel secondo trimestre. Il funzionario, che è direttamente coinvolto nei colloqui con il produttore di farmaci inglese, svela, ha detto che AstraZeneca ha riferito durante le riunioni interne che «avrebbe erogato meno di 90 milioni di dosi nel secondo trimestre».

Secondo il contratto con l'Ue, l'azienda si era impegnata a fornire 180 milioni di dosi ai 27 paesi nel secondo trimestre. Una decisione che di certo non potrà non alimentare polemiche e che pesa sul vertice di domani. Nonostante l'Europa puntualizzi che la discussione è ancora in corso sulle consegne - la Commissione prevede di ricevere una proposta migliorata». Intanto l'Ue si chiama «corcollato» per accelerare sulle immunizzazioni attraverso un'autorizzazione d'emergenza a livello europeo per i vaccini».



Una strada già imboccata ad esempio dal Regno Unito, e per il momento percorribile nell'Unione solo a livello nazionale, come fatto dall'Ungheria con lo Sputnik russo. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, porterà anche questa ipotesi al tavolo virtuale del vertice, per testare gli umori dei leader, che nelle riunioni preparatorie e nelle lettere inviate a Bruxelles, hanno tempestato sulla

da parte del ministero della Salute all'utilizzo del vaccino AstraZeneca per i soggetti fino ai 65 anni di età, ad esclusione delle persone estremamente vulnerabili». Una nuova circolare del dicastero allarga infatti la platea di coloro che potranno ricevere questo tipo di dosi, estendendo appunto il limite massimo per le somministrazioni da 55 a 65 anni, mentre i tagli registrati fino nell'approvvigionamento previsto di vaccini anti-Covid stanno portando ad una programmazione dei piani vaccinali nelle Regioni. La decisione sul farmaco AstraZeneca è stata presa dopo il parere della Commissione dell'Agenzia italiana del farmaco e, come precisa la circolare ministeriale, arriva «da nuove evidenze scientifiche che riportano stime di efficacia del vaccino superiori a quelle precedentemente riportate». Le indicazioni fanno seguito anche alle nuove raccomandazioni internazionali, tra cui il parere dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e alle precisazioni del Consiglio Superiore di Sanità.

## San Marino, ecco lo Sputnik

**BOLOGNA** - Le prime dosi di vaccino Sputnik sono arrivate a San Marino in un camioncino scortato dalla Gendarmeria dall'accesso di Dogana - al confine con l'Italia - fino all'Ospedale di Stato e ai frigoriferi del centro farmaceutico dell'Is, l'Istituto di Sicurezza Sociale del Titano. Per ora sono 7.500 dosi ma altrettante ne arriveranno per il richiamo.

San Marino è in attesa anche di dosi di Pfizer e AstraZeneca. Il piano vaccinale sammarinese - come confermano dall'Is - è pronto da tempo: giovedì è prevista una prima comunicazione ufficiale delle autorità sanitarie che verosimilmente confermeranno l'avo delle operazioni vaccinali ad iniziare dal personale sanitario. Non poche polemiche hanno preceduto l'acquisto di vaccini della Russia alla quale la Repubblica del Titano è dovuta ricorre e a causa del mancato invio di dosi dall'Italia. Tra

San Marino e Roma però c'è ancora in vigore un accordo per cui a San Marino sarebbero destinate 1 dose ogni 1.700 arrivate in Italia. Per il momento però i sammarinesi possono contare solo sullo Sputnik perché come sostenuto dal segretario di Stato per la Salute Roberto Ciavatta, «al momento è impossibile trovare nel mercato ufficiale vaccini che siano già approvati dall'EmA, al di fuori del canale con la Commissione europea».

La notizia che San Marino si sarebbe approvvigionato in maniera indipendente da Mosca, qualche giorno fa aveva destato la preoccupazione nella confinante Romagna. Lo stesso assessore regionale emiliano-romagnolo alla Salute, Raffaella Donini aveva ricordato che «il vaccino russo non ha ottenuto alcuna validazione da Aifa e quindi per noi, in questa fase, non è ancora presentabile un vaccino somministrabile».



**VARESE** - Difficile fare previsioni, o anche solo pensare di individuare una tendenza. Va bene che ieri era martedì, giornata in cui come ormai è chiaro si sommano i risultati dei tamponi eseguiti in giornata con quelli dei laboratori che non trasmettono durante il fine settimana, ma il risultato è stato di 425

**L'altalena dei numeri: ieri altri 425 positivi**

nuovi casi. Oltre dieci volte quelli che erano stati registrati lunedì (34). Negli ultimi sette giorni solo venerdì scorso aveva fatto peggio, con 528 nuovi positivi. Peggio di Varese ieri hanno comunque fatto le province di Milano

(532 nuovi positivi) e Brescia (506). In Lombardia i nuovi casi sono stati 2.480, accertati con un totale di 35.149 tamponi (la percentuale dei positivi su tamponi effettuati pari al 7% tondo). Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+17, per un totale di 408) e anche quelli nei reparti (+91, in ospedale ora ci sono 3.917 persone). Altri 43 decessi registrati in Lombardia, per un totale di 28.146 persone dall'inizio della pandemia. Nel Varesotto negli ultimi tre giorni sono morti altri 12 contagiati, per un totale di 2.213.

# (Non) ti conosco, mascherina

Dubbi sulle Ffp2 cinesi. Usate all'ospedale di Circolo senza test: «Le manda la Regione»



**VARESE** - Mascherine Ffp2 importate dalla Cina e con dubbi certificati di conformità potrebbero essere in uso anche all'ospedale di Circolo. Le forniture di dispositivi distribuiti dalla Regione Lombardia sono in dotazione a medici e infermieri ma nessuno può garantirne a priori i reali standard qualitativi. «Non eseguiamo verifiche sui dispositivi che ci fornisce la Regione», chiariscono dall'Asst Sette Laghi: «Sono mascherine e altri materiali di protezione che acquista Aria, la centrale acquisti regionale, e che poi ci distribuisce in base alle nostre esigenze». Sono diverse le inchieste in corso sulle capacità filtranti delle mascherine Ffp2 in commercio e che vengono acquistate, tramite gare, anche dalle Regioni. Prodotti importati dalla Cina che riportano un regolare marchio CE ottenuto però in deroga, fornendo cioè agli enti certificatori la documentazione che ne attesti, tra le altre cose, la capacità filtrante del 95%. Nessun test viene eseguito sulle mascherine: la conformità si basa su autocertificazioni fornite dai produttori. Prodotti regolari, fino a prova contraria. Ma proprio durante test eseguiti a campione su alcuni dispositivi si è scoperto che alla prova di filtra-

**COSSA DICE LA NORMATIVA**  
**Certificati e autocertificazioni**

Per immettere sul mercato europeo una mascherina Ffp2, la normativa prevede che il produttore debba ottenere il Certificato di Conformità: un organismo notificato, cioè un ente riconosciuto dalla commissione Ue, deve valutare la documentazione fornita dal produttore e, se il prodotto risponde ai requisiti della normativa europea EN 149:2001 + A1:2009, quest'ultimo potrà vendere liberamente il prodotto in Europa apponendo il marchio CE. I requisiti però non vengono valutati tramite dei veri test sui dispositivi, mettendoli cioè alla prova del filtraggio, ma in base alle autocertificazioni fornite dal produttore. Una mascherina Ffp2 certificata CE conforme avrà una stampigliatura sulla maschera che indica i seguenti dati: il nome del produttore o del distributore, il modello della maschera, la norma costruttiva, la classe di filtrazione, l'indicazione di utilizzo, il marchio CE e l'identificazione dell'organismo notificato.

attualmente utilizzate all'ospedale di Circolo sono prodotte in Cina, nel distretto industriale di Shenzhen, e certificate dalla CCOQS Certification Service Limited di Dublino, in Irlanda, società specializzata nella certificazione di macchinari e Organismo notificato per varie direttive europee tra cui il regolamento sui dispositivi di protezione individuale. «Organismo di cui non possiamo sapere granché», ammette Emanuele Monti, consigliere regionale e presidente della Commissione Sanità e Politiche Sociali: «È una questione che poniamo da tempo al Governo».

Eppure in Italia ci sono diversi enti certificatori con standard anche elevati. La necessità di reperire in fretta dispositivi di protezione individuale ha però permesso che si derogasse alla normativa. «La Regione non può fare nulla al riguardo», aggiunge Monti: «Le gare per l'approvvigionamento seguono la normativa nazionale. Se introducessimo, ad esempio, criteri di premialità nei bandi per chi produce le mascherine sul nostro territorio, piuttosto che la certificazione prodotta da organismi italiani, la Corte dei Conti interverrebbe subito».

Valentina Farnagalli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



zione le Ffp2 hanno una capacità di appena il 36%. Impossibile, senza testarlo, scoprire primasì il dispositivo di protezione è in regola. Ed è così che si insinuati

dubbio: sono davvero efficaci le "barriere" per nasose bocca acquistate dalla Regione e ora in dotazione a medici e infermieri nei reparti? Le mascherine Ffp2

**ASST SETTE LAGHI**

**«Contagi bassi fra il personale sanitario»**

Fabbricate in Cina, certificate in Irlanda e in uso ai medici e agli infermieri dell'ospedale di Circolo. Ha fatto il giro del mondo la parita di mascherine Ffp2 acquistate da Regione Lombardia e distribuite all'ospedale varesino. Prodotti non testati, perché ci vengono forniti dalla Regione. Noi abbiamo eseguito test solo sui dispositivi che ci venivano donati nella prima fase della pandemia, quando erano davvero irrinunciabili sul mercato», spiega dall'Asst Sette Laghi. Non c'è modo quindi di sapere se dipiano effettivamente performanti, ma

dati sulla diffusione dei contagi tra il personale ospedaliero possono essere un parametro utile per farsi un'idea. «Durante la prima ondata, quando la popolazione è stata risparmiata ma l'ospedale accoglieva i pazienti Covid positivi dal resto della Lombardia, e la seconda, il tasso di positività tra gli operatori sanitari è sempre stato basso. Da novembre abbiamo avuto molti più contagi infatti ma sempre con un'incidenza inferiore rispetto alla diffusione del virus sul territorio».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMMISSIONE SANITÀ**

**Monti: «Legge sbagliata, rischi sulle gare»**

«È la legge che è sbagliata e il tema va affrontato al più presto a livello nazionale perché si riflette sulle gare regionali». Il presidente della Commissione Sanità Emanuele Monti è perfettamente a conoscenza della questione che interessa i dispositivi acquistati anche dalla Regione e poi distribuiti tra le aziende sanitarie. «Un problema che abbiamo più volte sollevato», dice Monti: «È legale far certificare le mascherine in Groenlandia ma poi nessuno controlla la congruità della certificazione e alta

prova dei nove i dispositivi di protezione si rivelano meno performanti rispetto ad altri». Rispetto a quelli lombardi magari, prodotti da aziende spinte a convertirsi durante la pandemia e che si vedono sorpassare nelle gare da chi importa prodotti a basso costo e di dubbia funzionalità. «Si è lavorato perché le certificazioni fossero rigorose, da parte di enti italiani, come per le famose mascherine pancino, che saranno anche brutte ma super filtranti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AZIENDA PRODUTTRICE**

**Spasciani: «Colpo di spugna della politica»**

«Esisteva un sistema europeo ben calibrato, che ha funzionato per anni. Eravamo un settore iper controllato e la politica con un colpo di spugna ha gettato via vent'anni di sforzi». Andrea Spasciani è titolare dell'omonima azienda di Origgio leader nella progettazione e produzione di apparecchiature per prevenire gli infurci. E qui che sono nate le mascherine militari e gli occhiali per i socia della Prima e Seconda Guerra Mondiale. E proprio per questa storia

rica di traguardi è oggi riconosciuta come una delle più franche e solide imprese del settore con brevetti originali, tuttora unici nel panorama dei dispositivi di protezione individuale, certificati secondo le norme Ue. «Ma il mercato oggi si è aperto "alla qualunque"», dice Spasciani: «Hanno creato una procedura semplificata per certificare i dci perché non c'erano i tempi e le capacità per produrli e testarli».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**3.500 dosi**

ASST 7 LAGHI

A Varese si attendevano oltre 4000 dosi, ne sono arrivate poco più di 3500, ma si può usare AstraZeneca anche su pazienti fino ai 65 anni

**390 fiale**

ASST VALLE OLONA

Nella zona sud del territorio sono arrivate le forniture previste: 195 fiale di vaccino Prizer a Busto e altre 195 a Gallarate

**VARESE** - Cambia la strategia vaccinale. Come ha annunciato Guido Bertolaso, «si passerà da una logica di riduzione del danno a quella di sanità pubblica». «Non possono bastare solo i provvedimenti sulla circolazione, bisogna utilizzare tutte le armi a disposizione. È l'arma più efficace è il vaccino - ha detto il commissario scelto da Attilio Fontana - inizieremo a vaccinare nei territori più colpiti per diminuire fortemente i casi e quindi il livello di ospedalizzazione. Partiremo giovedì dalla provincia di Bergamo, dai territori di confine con la provincia di Brescia per poi spostarci nelle altre aree del Bressciano. E allungheremo i tempi tra la prima e la seconda vaccinazione». In merito agli over 80, Bertolaso ha evidenziato che «non si richiama nemmeno di una unità la somministrazione». Su questo è esplosa una polemica con il sindaco di Bollate, città divenuta zoonarossa. Francesco Vassallo aveva chiesto di dare priorità agli anziani, ma aveva ricevuto un due di picche. Vedere che il collega di Cologno Monzese annunciava «la vaccinazione di 500 anziani direttamente al domicilio» lo ha fatto sentire preso in giro «insieme a tutti i bollatesi». In corrispondenza con la terza ondata, oltre al Bressciano e al Crematese, anche Viggiù verrà invece conside-

**Calo di vaccini a Varese ma non nell'area sud Bertolaso cambia la logica di distribuzione**



rata per un incremento delle vaccinazioni. L'Asst Sette Laghi teme un calo di forniture, e c'è stato: ieri, giorno deputato alle consegne Pfizer, sono arrivate fiale per oltre 3.500 dosi ma se ne attendevano oltre 4mila. Si continuerà con 150 vaccini della fase 1 ter, utilizzando anche AstraZeneca, che il Ministero ora consente fino ai 65 anni e in assenza di determinate patologie. Si guarda già con preoccupazione alla prossima settimana: non dovrebbero cambiare gli arrivi in Lombardia ma la distribuzione verrà coordinata in modo diverso. Da lunedì in ogni caso Asst Sette Laghi attiverà le sedi periferiche di Luino, Angera e Tradate. Quella di Varese, dopo Milano, resta la provincia che ha somministrato il maggior numero di vaccini in Lombardia. Nella zona sud, all'Asst Valle Olona erano previsti e sono arrivati 195 fiale a Busto Arzizio e 195 a Gallarate. «Dovremmo avere la stessa quantità la prossima settimana - conferma il direttore socio sanitario Marino Dell'Acqua - La seconda settimana di marzo dovremmo contare su tre box e quindi altri 195 fiale Pfizer. Arriverà anche AstraZeneca, che si aggiunge a quanto previsto».

Angela Grassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CRONACHE LOMBARDE

Oltre a creare lavoro per centinaia di persone, attivando diversi cantieri, il sito Mind offre l'occasione di riscatto ad alcuni detenuti del vicino carcere di Bollate. Programma 2121 è un'iniziativa pubblico-privata promossa dal Ministero della Giustizia e da

### Al lavoro anche i detenuti

Lendlease, con lo scopo di favorire il reintegro dei detenuti nella società. Così si è trasformato quello che sarebbe considerato un punto di debolezza del mercato real estate - la prossimità di

un carcere - in un punto di forza. Partito nel 2018, il progetto di inclusione sociale ha visto partecipare 10 detenuti, 7 sono stati riconfermati: 1 con assunzione a tempo determinato e 6 con un

prolungamento del tirocinio. Quanto agli altri 3, 1 ha proseguito l'inserimento ai di fuori del Programma, 1 ha terminato la defezione e l'ultimo ha purtroppo visto finire l'appalto dell'azienda che lo impiegava.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

### ● IMPRESE

## L'asse Sempione c'è già Varese non può mancare

VARESE - (a.g.) Chi sta sviluppando il Milano Innovation District non pone limiti territoriali: sono coinvolte imprese che spaziano da tutto l'asse Sempione fino a Verbania. L'area attorno al ponte non poco su questo megaprogetto, dovrebbe iniziare a crederci anche Varese, con le sue potenzialità. Camminare con il territorio circostante è la via scelta da Mind: mancare un'occasione del genere sarebbe estremamente sbagliato, un errore imperdonabile. Qui si pensa in modo nuovo, si impara da quanto la pandemia ha insegnato, si punta su ricerca e innovazione e si crede nelle startup. La parte Sud della provincia ha già dimostrato di essere interessata, la parte Nord ha ancora un po' di strada da fare, ma non può permettersi di perdere altro tempo.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare intervista e immagini nell'area Mind



Le ruspe della società Despe, Demolizioni speciali, stanno cancellando i cluster di edifici

# Mind: via Expo, arriva il futuro

DEMOLIZIONI IN CORSO Spariti i vecchi edifici. Largo a Village, West Gate e Campus

### ● LENDLEASE

## «Puntiamo su una città che ci crede e ce la fa»

MILANO - (a.g.) Stefano Minini è convinto: «Milano vuole continuare attraverso Mind la sua traiettoria verso l'eccellenza. Qui si prepara un ecosistema unico, che non si mesce a creare nel resto d'Italia o d'Europa». Secondo il project coordinator di Mind per la multinazionale Lendlease, «attraverso Mind e altri progetti, Milano vuole decentrarsi». «Alcune funzioni possono uscire dalla cerchia dei Navigli. Expo ha dimostrato che si può fare e la scelta dell'Università Statale testimonia la nascita di luoghi interessanti fuori dal centro. Attraverso Mind, Milano può dimostrare di sapere creare un pezzo di città innovativa dal punto di vista dello sviluppo urbano. Qui tutto sarà alimentato al cento per cento con energia verde, sarà un distretto con mobilità elettrica, le demolizioni sono basate sul riuso di materiali». Perché una realtà australiana investe a Milano? «Perché questa città crede e ce la fa. Ha dimostrato di sapere mettere in pratica pianificazioni non possibili altrove».



di RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Le ruspe non demoliscono, morsicano lentamente i vecchi cluster di Expo. E permettono di riutilizzare il 97% dei materiali. Anche cancellando il passato per aprire le porte al futuro, il Milano innovation district dedicato alle scienze della vita dimostra la sua volontà di essere veramente green. Ai margini del Decumano la Despe distrugge i vecchi cluster per fare spazio al West Gate. Jeri sono sparite le costruzioni un tempo dedicate a San Tomè e Cova d'Avorio. Lì accanto ancora resiste, ma per poco, la fabbrica di cioccolato creata dalla Lindt per il semestre espositivo di sei anni fa. Nel 2018, l'australiana Lendlease ha vinto la gara pubblica per diventare sviluppatore di quanto sorgerà accanto a Human Technopole e Ospedale Galeazzi. Il 25 giugno dello scorso anno, in piena pandemia, ha acquistato il diritto edificare e si appresta a creare tre diversi ambiti: il Village (che recupera alcuni cluster e due steche di servizi) in cui troveranno sede entro quest'anno le prime tra 32 aziende della Federated Innovation Tri lanciata giorni fa; il West Gate che comprenderà 250mila metri quadrati tra uffici, una parte residenziale, un hotel, laboratori, cowork-



Le vecchie costruzioni simbolo di Expo Milano 2015 vengono ammantate per recuperare ogni materiale utilizzato

king e diventerà attivo tra il 2023 e il 2026; il campus dell'Università Statale, che inizierà a prendere vita entro il 2025. Gli investimenti sono pari a oltre due miliardi di euro. «Siamo attivi qui - spiega il project coordinator di Mind per Lendlease, Stefano Minini - perché qui esiste

un microcosmo che consente di agire. Con buona pace di altri distretti, Milano, l'asse del Sempione, la Lombardia, hanno una marcia in più: con la rete di dieci università con 300mila studenti: è un valore aggiunto incredibile. Se noi cerchiamo di ripetere altrove mo-

## 2 miliardi

### ● INVESTIMENTI

La multinazionale australiana Lendlease investirà, con altri partner, due miliardi di euro per realizzare quello che affiancherà HT e campus universitario

della come la Silicon Valley, laggiù ci invidiano la qualità della vita che questo territorio permette. Quando spieghi agli investitori che Milano e Rho hanno dato la possibilità di attivare un Piano integrato di intervento in un anno e mezzo, su un milione di metri quadrati e con criteri ferrei, sanno come muoversi. Qui, non a caso, sviluppare idee nuove è spendibile. Qui il Decumano si trasformerà in un tappeto verde, avranno parchi e spazi di incontro. Lendlease è impegnata anche a Santa Giulia, a sud est di Milano, per creare l'area in cui sorgerà l'arena delle Olimpiadi 2026: «Mind e Olimpiadi portano lustro all'immagine di questo paese d'Italia all'insegna dell'eccellenza».

di RIPRODUZIONE RISERVATA



L'archistar Renzo Piano avvia progettato tempo fa la riqualificazione delle acciaierie Falck per 3 miliardi di euro

## Rinnovare il lavoro e la mobilità urbana

MILANO - (l.l.) Non è la prima volta che Assolombarda, l'associazione confindustriale di Milano, la più grande d'Italia, associa la metropoli lombarda all'idea di futuro. D'altrodo, stiamo parlando della città che più di tutte è considerata "motore" indiscusso del Paese, non soltanto economico, ma anche scientifico, sociale e culturale. Lo si è fatto in un recente passato e lo si farà oggi nell'ambito di un webinar sul management web di Assolombarda "Genio & Impresa" dal titolo "Your Next Milano". L'effetto Covid-19 non ha ancora mollato la sua drammatica presa, stravolgendo tutti i piani di una città che sembrava stesse seguendo una via in costante discesa, ma secondo l'associazione presieduta da Alessandro Spada non c'è più tempo da perdere. Istruzioni e imprese devono fare una riflessione collettiva sulla città per capire come fare ripartire e riprogettare la

crescita negli anni del dopo-pandemia. «Milano deve ripartire dai propri fondamentali, investendo su alcuni asset strategici come il lavoro e la mobilità urbana, attraverso una rinnovata lettura del proprio posizionamento nel

Oggi confronto Assolombarda con il sindaco Sala Sguardo a Sea e area Falck

work globale», ha fatto sapere Spada. «E deve ripensare e potenziare il proprio modello di attrattività verso imprese e investitori, giovani, talenti, capitali e turisti, su cui ha costruito gran parte del suo straordinario sviluppo degli ultimi anni. Per costruire una Milano più moderna e

smart, internazionale, competitiva, sostenibile e nella quale scegliere di lavorare e abitare». Parleranno anche il sindaco Giuseppe Sala, che pensa «a Milano più ciclabile, più tecnologica e che metta al centro i quartieri», ma anche l'ad di Sea Armando Bramini, e l'avvocato varesino Giuseppe Bonomi, ora ad di MilanoSesto, cui spetta l'esecuzione dell'ambizioso e innovativo progetto di riqualificazione dell'area delle ex acciaierie Falck con un investimento stimato in almeno 3 miliardi e il progetto urbanistico firmato a suo tempo dall'archistar Renzo Piano.

Nel corso dell'evento saranno anche presentati i dati sull'andamento economico di Milano nel 2020 e le proiezioni del 2021, elaborate dal Centro Studi di Assolombarda, oltre alle previsioni economiche 2021-2025 targate Oxford Economics.

di RIPRODUZIONE RISERVATA



# ECONOMIA & FINANZA

## Università flessibili e resilienti

MILANO - Nonostante l'emergenza provocata dalla pandemia, il sistema universitario italiano si è mostrato flessibile e resiliente, in grado di reagire e di incrementare le immatricolazioni. È quanto emerge dalla ricerca "L'Italia e

la sua reputazione: l'università", realizzata da Italcadecide, in collaborazione con Intesa Sanpaolo e presentata con il supporto della Luiss Guido Carli. Gli atenei si confermano a qualità diffusa.



# Its varesini, un trampolino di lancio Giovani assunti in tempo di Covid

La testimonianza di tre ragazze subito al lavoro dopo essersi diplomate

VARESE - Quando economisti e imprenditori ripetono che sono alla ricerca delle persone giuste da inserire in azienda, non sono parole al vento. Lo dimostra il fatto che, nel momento in cui incontriamo giovani preparati e pronti a misurarsi con le sfide del mercato del lavoro, stampano facilmente la lettera di assunzione. E non c'è pandemia che possa fermare le procedure. A testimoniare sono i ragazzi e le ragazze che stanno frequentando o si sono da poco diplomati in uno dei percorsi di specializzazione degli Its varesini. Gli istituti tecnici superiori post diploma che vedono coinvolti aziende, scuole e istituzioni della provincia sono cinque e abbracciano i campi più diversi, uniti da un filo conduttore: innovazione e tecnologia. Si va dal marketing, comunicazione e social alla filiera dei trasporti e della logistica, dalle nuove tecnologie per il Made in Italy al tessile, dalla meccatronica all'aeronautica. Tutti hanno un plus: chi si diploma riesce a trovare una occupazione nel giro di pochissimo tempo. «Io non mi ero ancora diplomata e avevo già firmato il contratto di



assunzione» racconta Lucrezia Cannavina, 23 anni, che ha terminato il suo percorso di studi a dicembre 2019. Chiuse i libri, da un anno si occupa di manutenzione degli aerei e lavora a Malpensa alle dipendenze di Luftmansa Technik. Unica donna nella sua squadra, ama gli aerei fin da bambina, quando trascorreva ore ai finestrini di Malpensa a vedere decollare e atterraggi. «Sono molto contenta del mio percorso - prosegue - anche se ero partita con l'idea di fare

«Un percorso utile, in cui si forniscono competenze adeguate e innovative»

il pilota. La formazione Its è utile e molto concreta. Oggi per me ogni giorno è una sfida, con turni e notti, ma sono veramente soddisfatta». Del resto, poter lavorare senza scossoni durante questo periodo di pandemia è quasi un lusso concesso a pochi. «Io mi considero molto fortunata - aggiunge Arianna Canacci, 21 anni - perché mai avrei pensato di trovare lavoro con l'emergenza Covid. Invece si è diplomata in logistica e supply chain a novembre 2020 e da due mesi la-

vora in dogana a Busto Arsizio. «Ho un contratto di apprendistato della durata di tre anni - spiega - e devo dire che questa scelta è stata vincente: ho imparato veramente tanto, soprattutto nozioni utili allo svolgimento del mio lavoro. Ora ho la possibilità di mettermi in gioco e lo faccio con entusiasmo». Va detto che gli Its sono pensati come percorsi di specializzazione post diploma, ma possono essere scelti anche da chi ha già tra le mani una laurea. Ha fatto questa scelta Valentina Pesenti, 28 anni, una laurea in lingue e letterature straniere in tasca e il desiderio di specializzarsi in new media marketing. Si diplomerà a luglio ed ora è in stage in camera di commercio. «Le consiglio a tutti di iscriversi ad Its, mentre non sarei così sicura di spingere qualcuno all'università, dice con sincerità. «I miei progetti lavorativi di laurea non sono andati in porto - spiega - e mi sono data una nuova possibilità che offre praticità, competenza e la prospettiva di un contratto».

Emanuela Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OGGI IL WEBINAR

### La via più breve per un contratto

VARESE - La frequenza degli Istituti Tecnici Superiori post diploma è la strada più veloce per l'occupazione: il monitoraggio condotto da Indire ci dice che, a meno di un anno dal conseguimento del titolo di studio, ben l'82,5% dei diplomati Its è occupato per un profilo coerente con le competenze acquisite. Occupazione spesso trovata in quelle aziende che sono coinvolte nelle attività di questo segmento professionalizzante. A dieci anni dal via di questa esperienza, oggi un webinar farà il punto della situazione sui percorsi formativi di questo genere presenti in provincia. Un territorio dove, secondo un'indagine condotta da Camera di Commercio, sono 560 gli studenti degli Its. L'incontro, che sarà online (alle 14.30) e promosso dagli Its varesini insieme alla stessa Camera di Commercio, all'Ufficio Scolastico Territoriale e alla Provincia.

#### Borse di studio

«Le chiavi del successo degli Its sono la possibilità di contare su una formazione on the job e la presenza di docenti che provengono dal mondo del lavoro - spiega il presidente di Camera di Commercio, Fabio Lunghi, aggiungendo poi che - presenteremo un'iniziativa sul supporto all'orientamento e alla formazione dei nostri giovani. La Giunta ha stanziato 200mila euro per aderire all'iniziativa di Unioncamere Nazionale che mira a sostenere le nuove generazioni. Questo attraverso borse di studio a favore di giovani che si trovino in condizioni disagiate. Una scelta che ha anticipato la direzione indicata anche dal premier Draghi».

#### L'appoggio di Draghi

L'intervento di Draghi è richiamato anche da Giovanni Brogini, che parteciperà al seminario online: «Nel suo discorso programmatico per la fiducia al Senato - dice il vicepresidente di Confindustria al Capitale Umiano - il premier Mario Draghi ha dedicato molto spazio al tema degli Its, dimostrando l'importanza di questi percorsi strategici fondamentali per l'economia italiana e per le nostre industrie. ITS significano più formazione tecnologica, più lavoro per i giovani, più competitività delle imprese. Con il Recovery Fund ci sarà la possibilità, con 1 miliardo e mezzo, di farli diventare il motore del rinascimento digitale italiano. Per questo Confindustria sta già dialogando con il Governo». L'attenzione verso gli Its trova poi riscontro anche nell'Amministrazione Provinciale di Varese: «Dalla formazione tecnica specialistica può passare il rilancio dell'economia del nostro territorio - afferma Mattia Premazzi, consigliere provinciale delegato alla Formazione -. Le aziende cresciute in un luogo che è stata la culla dell'imprenditoria e dello sviluppo per il paese sono alla continua ricerca di giovani dai profili tecnici di alto livello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coniugi disoccupati diventano imprenditori

MARNATE Lui licenziato in Svizzera, lei ex operaia: si mettono in gioco con il franchising

VARESE - (v.d.) Rimasti senza lavoro a causa della pandemia, si riscoprono piccoli imprenditori aprendo un negozio di logistica e spedizioni in franchising. È la storia di una coppia di giovani marnatesi, marito e moglie, Alessio Larghi e Yevgeniya Biryukova, 38 anni lui, 34 anni lei. Uno lavorava in Svizzera e l'altra dopo una laurea in Economia in Ucraina sognava un futuro migliore in Italia e si è data fare, adattandosi a fare l'operai di un'azienda metalmeccanica in provincia di Varese. Alessio Larghi ha lavorato nel settore della telefonia: ora impiegato in Svizzera dove nel 2020 ha perso il posto, dopo un taglio del personale a causa dell'emergenza pandemica. «Abbiamo deciso di realizzare il sogno di diventare imprenditori, iniziando una esperienza per la prima volta in autonomia», spiegano marito e

moglie. «Abbiamo scelto Mail Boxes etc. Si tratta di un settore che sta crescendo, in controtendenza, in un momento complicato per l'economia». La coppia spiega il motivo di aver scelto una attività in franchising: «Immediato e stato fondamentale ascoltare la testimonianza di noi avevano scelto questa strada. Abbiamo poi seguito un percorso di formazione». La coppia socio-linea. «Da marzo 2020 a oggi, la logistica e i trasporti hanno svolto un ruolo fondamentale per l'Italia e il mondo intero. Le spedizioni hanno avuto un incremento dovuto alla crescita delle vendite online. Per questo abbiamo deciso di investire credendo in noi stessi». I marnatesi hanno scelto inoltre di puntare su Varese per la loro attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quelli che ora sono tre soci hanno acceso un mutuo e acquistato la birreria Il locale chiude? Lo salvano i dipendenti

CASTELSEPRIO - (v.d.) Dopo 26 anni la birreria bavarese Kapuziner rischiava di chiudere a causa della pandemia. I tre dipendenti storici e colonne del locale hanno acceso un mutuo e lo hanno acquistato, dandogli una seconda vita. E se tutto filerà liscio a marzo riapriranno la birreria che al momento è centro di lavori di ristrutturazione. I soci sono Alessandro Milani (di Fagnano Olona), Mirco Giannone (di Origgio) e Simona Bernardoni (di Fagnano Olona). Milani, 40 anni, era il direttore, mentre Giannone, 42 anni, era il vice direttore e la 35enne Bernardoni, oltre a lavorare al locale, è anche la moglie di Milani. «I precedenti proprietari erano intenzionati a chiudere. Per noi la birreria è un pezzo di cuore», spiega Bernardoni direttamente dal cantiere. «Così sebbene stessimo cer-

cando di trattare da tempo, con la pandemia tutti rischiavamo di perdere il lavoro. E abbiamo pensato, fatto offerte e invitato per salvare il Kapuziner. E nonostante fossimo in questa situazione negativa per tutto il mondo, noi abbiamo chiesto un mutuo. Ad agosto abbiamo firmato e siamo diventati i proprietari». Bernardoni sottolinea: «Abbiamo lavorato per qualche mese e approfittando delle chiusure abbiamo anticipato i lavori di sistemazione per riaprire a marzo». Sottolinea poi: «Abbiamo apportato modifiche. La pandemia ci ha insegnato a lavorare in modo diverso e sicuro». Facendosi portavoce del gruppo, Bernardoni conclude: «Siamo sommersi dall'affetto dei clienti: abbiamo fatto la scelta giusta investendo per salvare la birreria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La società presenta il nuovo piano industriale messo a punto per riprendere l'attività dopo l'emergenza Covid



Il presidente Carlo Bonomi: «Restiamo al servizio del tessuto imprenditoriale del Paese»

# Fiera Milano sceglie l'ibrido

## L'ad Luca Palermo: «Ora vogliamo offrire soluzioni miste tra fisico e digitale»

MILANO - Fiera Milano guarda al futuro con il nuovo piano strategico e punta sugli eventi misti tra digitale ed in presenza. Il principale polo fieristico italiano mette in campo un nuovo piano strategico che guarda al 2025 e strizza l'occhio alla sostenibilità.

Archiviati i risultati non entusiasmanti dell'anno della pandemia, la società ora si concentra sul ritorno alla normalità.

La prospettiva è quella di poter raggiungere nel 2025 un fatturato tra i 290 e 310 milioni di euro, un Ebitda tra 110 e 120 milioni. Si stima anche una generazione di cassa che porta ad una disponibilità finanziaria netta tra 75 e 85 milioni di euro a fine piano, consentendo di valutare opportunità di operazioni di acquisizioni e remunerazione degli azionisti. Previsti anche investimenti per 115-125 milioni di euro, di cui 90-100 milioni preventivati dalla Fondazione Fiera Milano per migliorare l'attrattività e la sicurezza dei quartieri fieristico e congressuale.

Fiera Milano era una azienda in grado di offrire eventi fisici ma ora «vogliamo offrire soluzioni miste tra fisico e digitale. Queste è la punta fondamentale del nostro piano: la



**310 milioni** **125 milioni**

● FATTURATO 2025 ● INVESTIMENTI

Il fatturato al 2025 è atteso in un range fra 290 e 310 milioni di euro, superiore ai livelli del 2019

Nel periodo 20210-2025 sono programmati investimenti per 115-125 milioni di euro.

capacità di cambiare il modo di fare industria nei prossimi anni», afferma Luca Palermo, amministratore delegato. «Faremo la differenza - ha aggiunto - se riusciremo ad offrire dei servizi che permettano ai no-

stri clienti di distinguersi. Il futuro sarà basato sui servizi, tecnologia e capacità di essere eccellenti in quello che facciamo. E per questo dovremo aprire la nostra piattaforma a terze parti. Dobbiamo avere la

## IL BILANCIO

### La pandemia sconvolge i conti 2020 Ricavi in picchiata a 74 milioni di euro

MILANO - Fiera Milano chiude il 2020 con ricavi a 74 milioni di euro, in forte calo rispetto ai 280 milioni del 2019 per effetto della pandemia da Covid-19 che ha «contratto fortemente le attività del settore fieristico e congressuale».

I dati preliminari sono stati resi noti dalla società che ha anche evidenziato di aver «posto in essere importanti azioni di riduzione dei costi, relative, tra gli altri, alla gestione dei quartieri e al personale per contrastare la situazione provocata dalla pandemia».

L'Ebitda scende a 10,4 milioni di euro, rispetto a 106 milioni di euro nel 2019. La posizione finanziaria netta, ante effetti Irs 16 vede un debito netto per 24 milioni di euro, rispetto ad una disponibilità netta di 88 milioni di euro al 31 dicembre 2019.

Con la ripartenza delle manifestazioni in presenza nel secondo trimestre, Fiera Milano prevede per il 2021 un fatturato annuo nell'ordine di 180-200 milioni di euro, un Ebitda in un range di 40 e 50 milioni di euro ed una posizione finanziaria netta compresa fra 5 e -5 milioni di euro. Nel caso invece di una ripresa delle attività a partire dal mese di settembre 2021, a causa del prolungamento dell'emergenza sanitaria, si registrerebbe un impatto negativo in termini di margini e di indebitamento finanziario netto stimabile in circa 5 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle manifestazioni proprietarie e quelle ospitate, oltre al consolidamento della leadership nel settore dei congressi. Grande attenzione anche al tema della sostenibilità come strumento per creare valore per tutti gli stakeholder e la valorizzazione del capitale umano.

Riaffermato l'impegno di Fiera Milano al «servizio del tessuto imprenditoriale del Paese e delle filiere industriali espressione del Made in Italy nel mondo», sostiene il presidente Carlo Bonomi. «Siamo pronti - aggiunge - ad affrontare le sfide e a cogliere le opportunità che si presenteranno nel prossimo futuro. Il gruppo si conferma una solida piattaforma di internazionalizzazione e di politica industriale. Il ruolo di Fiera Milano resta quello di generare valore per le imprese, per l'occupazione e per il territorio. In questa fase di cambiamento abbiamo continuato a lavorare in stretta sinergia con tutti gli organizzatori che ci hanno confermato la determinazione di voler ripartire con maggior vigore. Fiera Milano è quindi pronta a sostenere l'intero settore che si conferma sempre più strategico per la competitività e l'internazionalizzazione delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RICERCA

### Con l'emergenza più welfare in azienda Si punta su conciliazione famiglia-lavoro

MILANO - Il welfare si conferma materia più frequentemente presente al crescere delle dimensioni aziendali e in base alla collocazione geografica: il 44% delle intese sono state sottoscritte in imprese con oltre 1.000 dipendenti, e si riscontra una netta prevalenza di intese sottoscritte nelle regioni del Nord Italia. È quanto emerge dal terzo rapporto sul welfare occupazionale e aziendale in Italia, promosso dalla Scuola di alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro di Adapt e dall'Osservatorio Ubi Welfare di Ubi Banca.



Lo studio si è concentrato in particolare sui settori della metalmeccanica e della chimica farmaceutica. Nei nuovi contratti aziendali della metalmeccanica sottoscritti nel 2019 si conferma e cresce la grande attenzione attribuita nel settore

per le misure di conciliazione (52%). Cresce la diffusione di prestazioni di mensa e buono pasto (38%) e di provisioni sulla formazione (35%). Non molto elevata è invece la presenza di misure di previdenza complementare (15%).

Dal monitoraggio dei contratti aziendali dell'industria chimico-farmaceutica sottoscritti tra il 2016 e il 2019 emerge che la materia della flessibilità organizzativa e della conciliazione vita-lavoro rappresenta il 71% delle misure di welfare contrattate a livello aziendale. «La crisi in corso, inizialmente percepita come «esclusivamente sanitaria sta facendo emergere più ampie criticità a livello di infrastrutture territoriali e di sistema economico-sociale», afferma Gaetano Micciche, consigliere delegato di Ubi Banca.

## Crediti d'imposta, intesa anti burocrazia

### Accordo tra Infocamere e Associazione commercialisti per un supporto alle Pmi

ROMA - Diventa pienamente operativa e si rafforza grazie alla collaborazione col Consiglio nazionale dei commercialisti - la piattaforma «web SiBonus» (sibonus.infocamere.it). L'iniziativa con cui Infocamere - la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale - consente alle Pmi e ai titolari di crediti fiscali di cederli per ricavare liquidità immediata e, ai soggetti interessati, di acquisire crediti certi da portare a compensazione o rimborso delle imposte attraverso una transazione sicura, semplice e affidabile. La si legge in una nota, in cui si evidenzia un'ulteriore intesa tra le parti per «favorire un più ampio coinvolgimento dei professionisti alle procedure di cessione e acquisizione dei crediti, a supporto di imprese e cittadini».

Le risorse messe a disposizione «attraverso il Superbonus e tutti gli altri interventi in ambito edilizio di cui il decreto Rilancio ha previsto la trasferibilità del credito, possono dare una spinta significativa per aiutare un

pezzo importante del sistema economico a riprendere il passo verso la normalità», ha detto il presidente di Infocamere, Lorenzo Tagliavanti. «Grazie alla collaborazione che avviamo con un partner importante come

InfoCamere», ha aggiunto il presidente dei commercialisti italiani Massimo Miani, la categoria si conferma fatta di «attori importanti nella filiera di competenze ogni giorno impegnata per il migliore utilizzo

possibile del Superbonus e del Sismobonus. Una centralità che ci deriva dalla vicinanza al tessuto imprenditoriale del nostro Paese. Dal successo e dalle diffusioni della piattaforma «SiBonus» devono evidentemente derivare grandi opportunità per la ripartenza di un settore storicamente strategico della nostra economia. Per questo ci impegneremo per la piena attuazione dell'accordo».

Intanto, proprio il Superbonus ha dato una scossa al settore edile. «Tutti i fattori fanno pensare che nel 2021 si potrà assistere a un rimbalzo per il settore: +8,6% degli investimenti in costruzioni, con un effetto sull'economia di quasi 2 punti percentuali di Pil», rileva l'Ance nell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. Il rimbalzo, spiega l'associazione dei costruttori, è trainato da opere pubbliche +7,7% e manutenzione degli edifici +14%, legata proprio al Superbonus 110%.





## "Bedero, eccomi!": il Comune recluta volontari

**BEDERO VALCUVIA** - «Non chiederti cosa fa il tuo Paese per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese». Quando il presidente John Fitzgerald Kennedy pronunciò questa frase destinata a diventare famosa, si riferiva al Paese come entità statale, ma se sostituiamo la maiuscola con la minuscola, il principio funziona egregiamente lo stesso. Così ha fatto il sindaco Carlo Paolo Galli - proprio attraverso le parole del presidente americano - sollecitando i concittadini: «L'amministrazione comunale cerca volontari per piccole mansioni che non sostituiscono il lavoro svolto dagli enti preposti, ma lo affiancano con la garanzia di una copertura assicurativa». Il paese è piccolo, meno di 700 abitanti su una superficie di 2

chilometri e mezzo quasi tutta a boschi e prati, le disponibilità finanziarie sono sempre più ridotte, ma le necessità sono sempre le stesse o addirittura negli ultimi tempi sono cresciute e l'ente pubblico non riesce più a soddisfarle come vorrebbe. Da qui l'idea di lanciare la proposta "Bedero, eccomi!" che si presenta suddivisa in cinque sezioni, per ciascuna delle quali si attende la costituzione di specifiche squadre di volontari: giornate ecologiche e pulizia strade (squadra Eco), manovalanza generica per allestimento piazza e strade (squadra Manutenzioni), rimozione neve sui marciapiedi e davanti agli ingressi (squadra Neve), messa in sicurezza delle strade dopo il maltempo (squadra Tempo), autisti

per lo scuolabus (squadra Scuola). «Certo ognuno ha i propri impegni, ma confidiamo in una buona risposta da parte della popolazione per fare in modo che a rotazione ci sia sempre una presenza nel momento del bisogno». Sarebbe anche un modo concreto per sentirsi parte attiva della comunità e aumentare la coesione sociale in un periodo storico in cui i borghi più piccoli rischiano di trasformarsi in dormitori, insieme di case che tornano a vivere, al massimo, nei soli fine settimana. I residenti maggiori che desiderassero rendersi disponibili possono telefonare in municipio (foto) o aderire via mail.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Panchine rosse ad Arcisate Poi un centro anti-violenza

*Si pensa a una struttura di accoglienza per le donne maltrattate*

**ARCISATE** - Ad Arcisate stanno arrivando due panchine rosse, simbolo della lotta alla violenza contro le donne.

Un simbolo importante che, però, nelle intenzioni dell'assessore alle Pari opportunità Arianna Miotti, non intende rimanere solo sul piano dell'astrazione. Il contrasto a quest'aberrante fenomeno, attuale oggi più che mai, deve puntare anche ad azioni concrete. Per questo l'amministrazione arcisatese sta ponendo le basi per creare un punto di riferimento importante per le donne di tutta la Valceresio. «Stiamo studiando la possibilità di aprire uno sportello informativo ad Arcisate - spiega Miotti - oppure di chiedere al centro anti-violenza attivo all'ospedale di Circolo di Varese, grazie all'associazione Amico fragile Dico donna presieduta da Liliana Colombo, di poter sviluppare una corsia preferenziale per le donne della nostra vallata. Abbiamo già preso contatto con questa associazione, ma dobbiamo studiare tutte le possibilità di sviluppo del nostro specifico progetto anti-violenza. In definitiva, vorremmo che le donne che si rivolgono ai servizi sociali potessero contare su un centro servizi che le aiuti ad affrontare il problema ed, eventualmente, anche su un centro d'accoglienza, magari facendo rete con il centro anti-violenza varesino. Vorremmo creare le basi concrete per con-



L'assessore Miotti:  
«Vogliamo  
diventare un punto  
di riferimento  
per tutta la Valceresio»

duurre per mano queste donne in difficoltà verso la salvezza, contando su professionisti capaci ed esperti». Ad Arcisate potrebbe essere

La prima panchina rossa contro la violenza sulle donne sarà installata in piazza De Gasperi

creato un punto di primo ascolto per tutte le donne in difficoltà della Valceresio, puntando sulla collaborazione dei servizi sociali dei Comuni e della Comunità montana del Piombello. «Mi rendo conto che si tratta di un progetto di non semplice realizzazione - prosegue l'assessore - ma vale la pena lavorarci su. Lo dobbiamo alle donne che, ogni giorno, vivono l'esperienza terribile

dell'umiliazione e della violenza».

Intanto, per sabato 6 marzo, è stata organizzata una cerimonia dedicata alla donna, proprio nel cuore della cittadina. Alle 15, in sala Abbiati, verrà proiettato il video di un'intervista a una donna vittima di violenza, alla quale, ovviamente, sarà garantito l'anonimato. La cerimonia sarà destinata a un gruppo ristretto di persone, tra cui il sindaco Gianluca Cavalluzzi, l'assessore Arianna Miotti, il presidente della Croce Rossa Italiana Valceresio Aldo Trentini e la presidente di Dico donna Liliana Colombo. La proiezione sarà accompagnata da alcune letture particolarmente significative a cura della bibliotecaria Anna Paola Montanari, con la partecipazione di Anselmo Ferrario, e dalla musica di alcuni elementi della banda di Arcisate e di quella di Brenno. Il video sarà poi postato su varie pagine Facebook e sul sito del Comune.

Alle 15.30, poi, l'inaugurazione di una panchina rossa, dipinta dai volontari della Cri Valceresio e collocata nella centralissima piazza De Gasperi. Solo in un secondo momento sarà realizzata una seconda panchina rossa da posizionare all'interno del parco Lagozza. In questo caso saranno i bambini delle scuole a dipingere la nuova fiammeggiante seduta.

Sabrina Narezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### BISUSCHIO

## Parcheggio in stazione Vertice tra sindaco e Rfi

**BISUSCHIO** - È stato chiamato ieri da Rete ferroviaria Italiana (Rfi) il sindaco Giovanni Resteghini (foto), il quale fa sapere di aver dato la propria disponibilità a un incontro. L'auspicio del primo cittadino è che possa essere risolutivo per sbloccare l'"impasse" e dare finalmente avvio alla realizzazione del parcheggio nell'area della stazione ferroviaria del paese, sulla linea Varese-Porto Ceresio, riattivata all'inizio del 2018.

Dopo che Resteghini è tornato a sollecitare l'esecuzione di quest'opera, Rfi ha fatto sapere che è in attesa di sottoscrivere un accordo con il Comune per definire i dettagli dell'intervento, anche per la parte economica, necessario per avviare il cantiere.

«Si tratta di un'opera di competenza di Rfi - precisa Resteghini - e il Comune ha approvato il progetto esecutivo. Non ritengo pertanto che debba essere sottoscritto un accordo. Da parte nostra abbiamo dato la disponibilità alla cura del verde e alla pulizia dell'area in cambio della concessione in comodato d'uso dello stabile dell'ex scalo merci, dopo che sarà stato ristrutturato, che intendiamo utilizzare come magazzino per le associazioni del paese».

La tratta che raggiunge il lago di Lugano a Porto Ceresio, chiusa a fine 2009, era stata riattivata dopo lavori di ammodernamento infrastrutturale e tecnologico in coincidenza con l'entrata in esercizio della nuova linea Arcisate-Stabio. L'edificio della stazione di Bisuschio-Viggiù è stato ristrutturato, ma ancora si attende la realizzazione del parcheggio con sessanta posti auto nell'area interna, che era stata utilizzata come deposito nel corso di lavori di completamento della tratta ferroviaria. L'opera era stata promessa sin dall'inaugurazione del collegamento ferroviario e non è mancato l'interessamento dell'amministrazione comunale per vederla realizzata. Si tratta di un tassello mancante, in quanto la stazione di Bisuschio è rimasta l'unica senza un posteggio per la sosta delle auto.



Roberto Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri l'Unitalsi ha raggiunto la sede del Centro psico sociale per consegnare dei doni ai medici e a tutti gli operatori che si sono spesi in questi tempi di pandemia prestando attenzione alle nuove paure delle persone, soprattutto delle più fragili (foto Bizz)

# Ansia e depressione Colpa del lockdown

**CENTRO PSICO SOCIALE** Incremento di utenti nel 2020

## Supporto

AL TELEFONO

Con l'avvio del lockdown molte attività sono state sospese, non le chiamate

Dalle telefonate di supporto agli incontri di persona, con i protocolli del distanziamento sociale e ogni altra precauzione del caso. È così che si è tradotto l'impegno del Cps, centro psico sociale dell'ospedale di Busto Arsizio, in quest'ultimo anno, dall'epoca del primo decreto regionale contro la pandemia a ciò che resta della seconda ondata e nella speranza di evitare la terza: «Il nostro lavoro è molto cambiato da prima della pandemia. Da principio si sono ridotte le visite e abbiamo a poco a poco iniziato con le telefonate. Abbiamo fatto molte chiamate, molte delle quali in video conferenza. Ora con le ultime riaperture abbiamo cominciato anche a ricevere le persone in presenza, sempre rispettando i protocolli», afferma la responsabile del Cps, Carla Farinazzo.

In quanto alle patologie maggiormente riscontrate in questo periodo, ossia da un anno a questa parte: «Ansia e depressione su tutte, così come gli attacchi di panico sono stati e so-

IERI LA CONSEGNA

## L'Unitalsi premia con olio e riso i medici che qui curano le fragilità

(c.co) - «Abbiamo voluto dare un premio per il grande lavoro fatto in questo anno di fuoco», ha affermato Nicola Ruggiero, presidente dell'Unitalsi di Busto Arsizio, che ieri ha fatto visita insieme ad altri volontari al Cps. Ad accoglierlo c'era tutto lo staff del Centro Psico Sociale che ha combattuto contro le conseguenze della pandemia da coronavirus. «Quello che abbiamo voluto dare al personale medico e sanitario non è che un piccolo segno del nostro appoggio in un momento difficile per tutti, che ha visto il Cps impegnato contro le fragilità maggiori, contro i nemici invisibili che insidiano e destabilizzano la psiche», ha insistito Ruggiero, affiancato e ringraziato dal primario del reparto, Liliana Testa. Il pensiero si è concretizzato in un pacco regalo preparato per ogni singolo medico e composto da una bottiglia di olio di oliva extravergine e da un sacco di riso. «Prodotti semplici, in ricordo di questo momento e in segno della semplicità con cui qui vengono accolte e curate le persone fragili», ha sottolineato il presidente dell'Unitalsi, che si ripromette di coinvolgere nei pellegrinaggi, quando sarà possibile organizzarli, anche i pazienti Cps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Panico

PER IL COVID

Il Covid terrorizza, al contrario stare in casa tranquillizza molti pazienti

si sono evidenziate questo genere di problematiche», riferisce ancora Farinazzo. Anche il primario del reparto di Psichiatria, Liliana Testa, ammette: «L'effetto diretto e immediato della pandemia è consistito nel fatto che lo stare in casa forzatamente per un tempo incerto e le incertezze sul futuro abbiano prodotto molta difficoltà emotiva e relazionale, con relativo aumento di ansia e attacchi di panico. È stato un periodo pesante anche per i pazienti storici che hanno per esempio faticato ad accettare l'uso delle mascherine così come lo stare a casa. Però hanno superato anche questi scogli. Ora siamo tutti in presenza anche perché ci siamo tutti vaccinati come personale medico sanitario». Senza dimenticare il carcere: «Prestiamo servizio di consulenza anche lì, così come facciamo tante visite a domicilio. Difficile quantificare invece in termini percentuali l'aumento dei casi. Sono stati mesi difficili e ancora lo sono».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no ancora gli episodi psichici più comuni e direttamente relazionali al periodo di lockdown e a tutte le norme pure necessarie per contenere la pandemia. Dopodiché c'è anche da dire che alcuni nostri pazienti storici si sono adattati bene a causa proprio delle loro patologie essendo loro più inclini ad ambienti protetti che li rassicurassero. Hanno così trovato nelle norme antivirali e

nell'imposizione generale di restare a casa un conforto insperato. Di contro, però, non sono stati e non sono pochi i pazienti che invece stanno molto soffrendo questa situazione, essendo al contrario in sofferenza in situazioni di solitudine e di lontananza dai propri familiari, non potendo avere contatto con loro magari perché anziani. In particolare è stato nel periodo natalizio che

## Proposta della Uil: «L'ospedale di Saronno diventi universitario»

«Quello di Saronno potrebbe diventare un ospedale universitario». A lanciare la proposta è la Uil, sindacato molto presente in ambito sanitario e che vuole in questo modo offrire un contributo inedito al dibattito sempre più acceso (sabato si è svolta la protesta di una "catena umana") sul rilancio del presidio cittadino. Secondo il segretario regionale Daniele Ballabio siglare convenzioni con le università «potrebbe riportare l'ospedale a diventare una struttura professionalmente appetibile, diventerebbe un punto di tirocinio per gli specializzandi, con il vantaggio di rendere Saronno sede universitaria qualificante per la professione medica e sanitaria. Non crediamo invece che altre soluzioni, come spostare l'assegnazione dalla Asst Valle Olona alla Lariana o alla Rhodense, risolverebbero i problemi». Ballabio ricorda che «abbiamo da sempre osteggiato la cancellazione della Usl 4, diventata nel 1998 Azienda ospedaliera con gli ospedali di Busto Arsizio e Tradate. Questa avversione non era dovuta a mero campanilismo», chiarisce il sindacalista, «ma a una continua riduzione delle risorse per la sanità pubblica che era già evidente in quegli anni, e che rendeva difficile credere alla possibilità di reperire



La "catena umana" che sabato ha circondato l'ospedale di Saronno (foto Bizz)

le risorse necessarie per la sede principale e per le altre strutture». Con l'entrata in vigore della Legge regionale 23 nel 2015, sempre nell'ottica del risparmio, nella nuova Azienda socio sanitaria territoriale l'ospedale di Saronno è diventato il terzo presidio ospedaliero, dopo quelli di Busto Arsizio e Gallarate: «Questo, pur avendo dal 1998 due Aziende ospedaliere a distanza di 5 chilometri in linea d'aria, salvo avere accorpato Saronno a oltre 20 chilometri», rincara la dose Ballabio: «Nel corso di questi vent'anni abbiamo assistito a una lenta e costante riduzione di offerta sanitaria e a pandemia non ha fatto altro che accelerare quello che era evidente da tempo». Secondo la Uil ora è necessario terminare i lavori di ristrutturazione che erano già avviati, con tempistiche accelerate, avviare al più presto quelli già finanziati da anni - settimo e ottavo piano del Padiglione verde - includendo anche le opere non più rinviabili come il laboratorio analisi, il sottopassaggio tra edifici, la viabilità interna ed i posteggi».

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA